



VIII LEGISLATURA

LVIII SESSIONE STRAORDINARIA

RESOCONTO STENOGRAFICO

Martedì 18 dicembre 2007
(antimeridiana)

Presidenza del Presidente Mauro TIPPOLOTTI
Vice Presidenti: Mara GILIONI - Ada SPADONI URBANI

INDICE

Oggetto n. 1 Approvazione processi verbali di precedenti sedute Presidente	pag. 1 pag. 1
Oggetto n. 2 Comunicazioni del Presidente del Consiglio Regionale Presidente	pag. 1 pag. 1
Oggetto n. 3 Comunicazione della Giunta Regionale, ai sensi dell'art. 49 - comma 3 - del Regolamento Interno, sulla situazione della sicurezza e dell'ordine pubblico in Umbria Presidente	pag. 2 pag. 2, 3, 4,5 11, 16, 21

	29, 33, 40 45, 46
Sebastiani	pag. 2
Lafranco	pag. 2, 3
Lorenzetti, <i>Presidente Giunta regionale</i>	pag. 4, 5
Spadoni Urbani	pag. 11
Zaffini	pag. 16
Vinti	pag. 21
Masci	pag. 29
Girolamini	pag. 34
Melasecche Germini	pag. 40

VIII LEGISLATURA

LVIII SESSIONE STRAORDINARIA

RESOCONTO STENOGRAFICO

Martedì 18 dicembre 2007
(pomeridiana)

Presidenza del Presidente Mauro TIPPOLOTTI
Vice Presidenti: Mara GILIONI - Ada SPADONI URBANI

INDICE

- QUESTION TIME -

Oggetto n. 108

Incidenza della pressione fiscale sulla ripresa del settore commerciale - Intendimenti della G. R. al riguardo

Modena

Ass. Giovannetti

pag. 46

pag. 46, 48

pag. 47

Oggetto n. 132

Iniziative della G.R. a salvaguardia del sito produttivo del gruppo Merloni e degli attuali livelli occupazionali presso il gruppo medesimo

Lupini

Ass. Giovannetti

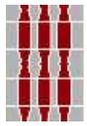
pag. 48

pag. 49, 51

pag. 50

Oggetto n. 134

Gravi ritardi nella realizzazione della strada Tre Valli,



tratto Eggi - S. Sabino

Cintioli
Ass. Mascio

pag. 51
pag. 51, 53
pag. 52

Oggetto n. 124

Carenza di medici specializzati nel servizio di emergenza sanitaria 118 riguardante il territorio dei comuni di Magione, Passignano sul Trasimeno e Tuoro sul Trasimeno

Lafranco
Ass. Rosi

pag. 53
pag. 54, 55
pag. 54

Oggetto n. 138

Interventi ai fini del contenimento dei tempi di attesa tra la prenotazione della prestazione sanitaria e l'erogazione della stessa, nel rispetto delle direttive recate dalla Delib. giuntale n. 1106 del 28/06/2006

De Sio
Ass. Rosi

pag. 56
pag. 56, 58
pag. 57

Oggetto n. 131

Intervenuta decisione dell'A.T.O. (Ambito Territoriale Ottimale) n. 4 di istituzione nell'intero territorio della provincia di Terni della tariffa unica per il conferimento in discarica dei rifiuti - Intendimenti della G.R. con riferimento alle richieste formulate dai comuni del comprensorio orvietano in merito a detta decisione

Nevi
Ass. Bottini

pag. 59
pag. 59, 61
pag. 60

Oggetto n. 133

Ventilata impostazione da parte della Regione di vincoli ambientali sull'area corrispondente alla valle del torrente Caina in territorio del comune di Corciano

Lignani Marchesani
Ass. Bottini

pag. 61
pag. 62, 63
pag. 62

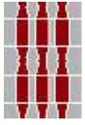
Oggetto n. 139

Richiesta presentata dalla società Terni EN.A. ai fini dell'incenerimento di ulteriori quantitativi di rifiuti industriali - orientamento della G.R. al riguardo - motivi dell'intervenuta sospensione della conferenza dei servizi finalizzata alla definizione dell'iter di autorizzazione integrata ambientale (A.I.A.) relativamente all'impianto della società medesima

Melasecche Germini
Ass. Bottini

pag. 64
pag. 64, 66
pag. 65

- FINE QUESTION TIME -



Oggetto n. 3

Comunicazione della Giunta Regionale, ai sensi dell'art. 49 - comma 3 - del Regolamento Interno, sulla situazione della sicurezza e dell'ordine pubblico in Umbria

Presidente

pag. 67

pag. 67, 73, 78

85, 88, 91, 92

De Sio

pag. 67

Mantovani

pag. 73

Lafranco

pag. 78

Modena

pag. 85

Rossi

pag. 88

Oggetto n. 278

Disposizioni in materia tributaria e di altre entrate della Regione Umbria

Modificazioni della L.R. 10/02/2006, n. 4 recante modificazioni ed integrazioni di leggi regionali - n. 33 del 09/08/95, n. 13 del 27/04/2001, n. 11 del 22/02/2005 - in materia di entrata e di spesa

Presidente

pag. 92

pag. 92, 93, 94

95, 96, 100

105, 106, 114

119, 120, 127

Sebastiani, *Relatore di minoranza*

pag. 92, 96

Lafranco

pag. 93

Dottorini, *Relatore di maggioranza*

pag. 94, 95, 96

Modena

pag. 101

Lignani Marchesani

pag. 105

Nevi

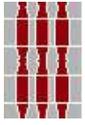
pag. 106

Melasecche Germini

pag. 114, 119

Ass. Riommi

pag. 121



VIII LEGISLATURA LVIII SESSIONE STRAORDINARIA

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MAURO TIPPOLOTTI

La seduta inizia alle ore 11.05.

PRESIDENTE. Colleghi, prendiamo posto, grazie. Possiamo cominciare.

OGGETTO N. 1

APPROVAZIONE PROCESSI VERBALI DI PRECEDENTI SEDUTE.

PRESIDENTE. Do notizia dell'avvenuto deposito presso la Segreteria del Consiglio, a norma dell'Art. 57 del Regolamento interno, del processo verbale relativo alla seduta dell'11 dicembre 2007. Se non ci sono osservazioni, detto verbale si intende approvato ai sensi dell'Art. 48 - comma terzo - del medesimo Regolamento.

OGGETTO N. 2

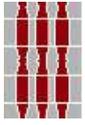
COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE.

PRESIDENTE. Comunico che la Giunta regionale ha fornito, ai sensi dell'Art. 86 del Regolamento interno, risposta scritta al seguente atto:

ATTO N. 1058 - Interrogazione dei Consiglieri Dottorini e Lupini, concernente: "Inquinamento dell'aria derivante dalle attività delle cimiterie Colacem S.p.A. e Barbetti S.p.A. in territorio del Comune di Gubbio - Intendimenti della Giunta regionale con riferimento all'eventuale rilascio alle cimiterie medesime dell'Autorizzazione integrata Ambientale".

Comunico che il Presidente della Giunta regionale ha dato notizia, ai sensi dell'Art. 20/bis, comma terzo, della legge regionale 21/3/95, n. 11 e successive modificazioni e integrazioni, di aver emanato i seguenti decreti:

- n. 184 del 10/12/2007, concernente: "Nomina del Commissario Liquidatore dell'Opera Pia Casa di riposo per lavoratori Colli dell'Oro (Terni)";



- n. 186 dell'11/12/2007, concernente: "Legge 29 dicembre 1993, n. 580 e D.M. 24 luglio 1996, n. 501. Sostituzione di un componente dimissionario del Consiglio Camerale della Camera di Commercio di Terni".

Con queste comunicazioni abbiamo terminato la prima parte. Iniziamo a discutere con l'oggetto n. 3.

OGGETTO N. 3

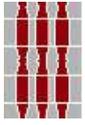
COMUNICAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE, AI SENSI DELL'ART. 49 - COMMA 3 - DEL REGOLAMENTO INTERNO, SULLA SITUAZIONE DELLA SICUREZZA E DELL'ORDINE PUBBLICO IN UMBRIA.

PRESIDENTE. Comunicazione che verrà effettuata dalla Presidente on. Maria Rita Lorenzetti, a seguito di una richiesta fatta dagli 11 componenti del Consiglio regionale dell'opposizione. Colleghi, se possiamo... Consigliere Sebastiani? Sull'ordine dei lavori.

SEBASTIANI. Sull'ordine dei lavori: volevo informare lei, Presidente, e tutti i Consiglieri che in I Commissione, l'altro giorno, abbiamo proposto di fare oggi il Consiglio e poi di aggiornarlo a venerdì prossimo per permettere l'approvazione dell'iniziativa di legge sulla stabilizzazione del personale e poi c'è anche un atto che dovrebbe fare o ha fatto, non so, la III Commissione sui nuovi indirizzi scolastici, che è pervenuto dalla Provincia pochi giorni fa, tra l'altro, sempre nella strettoia del tempo, c'era bisogno, secondo me, di una larga partecipazione perché è un atto inadeguato, quello proposto dalla Giunta, ma che sicuramente non riusciremo forse a fare. Quindi invito i colleghi a valutare l'opportunità di fare il Consiglio anche venerdì prossimo in considerazione poi delle festività. Grazie.

PRESIDENTE. Se ho capito bene, c'è la richiesta della I Commissione, in virtù del fatto che c'è la convocazione domani mattina sul disegno di legge della stabilizzazione dei precari, per autoconvocarci venerdì prossimo e discutere in quell'occasione anche dell'atto sulla scuola, Piano delle nuove istituzioni e soppressioni scolastiche. Stiamo parlando sull'ordine dei lavori. Prego, Consigliere Laffranco.

LAFFRANCO. Sì, Presidente, ho colto quello che diceva il collega Sebastiani, l'importanza dell'argomento credo che richieda qualche secondo di sospensione perché



questa richiesta, almeno per quanto ci riguarda, giunge nuova, e quindi credo che sia necessario, utile, opportuno sospendere cinque minuti il Consiglio, almeno noi ne avremmo la necessità.

PRESIDENTE. Cinque minuti senza disperdere l'aula, va bene.

La seduta è sospesa alle ore 11.10.

La seduta riprende alle ore 11.17.

PRESIDENTE. Colleghi, riprendiamo i lavori, grazie. La parola al Consigliere Laffranco, prego.

LAFFRANCO. In merito alla proposta che il collega Sebastiani ha formulato, ho capito bene, in via istituzionale, cioè a nome della I Commissione, quindi non come Presidente del Gruppo dell'UDC, ma in luogo del collega Dottorini, Presidente, volevo dire che i gruppi di opposizione, al di là del merito dell'argomento su cui molto ci sarà da discutere sia domani in Commissione che in Consiglio, sono assolutamente disponibili, vista l'importanza, a tenere il Consiglio regionale nella giornata di venerdì.

PRESIDENTE. Per sintetizzare le posizioni e per concordare anche l'autoconvocazione... Lignani Marchesani, ha chiesto la parola? No, rinuncia.

Vorrei sintetizzare la decisione, colleghi, così che non ci siano equivoci: il Consiglio regionale si autoconvoca, dopo i lavori di oggi, che dovrebbero concludersi intorno alle 17.30, per venerdì prossimo 21, alle ore 9.30 precise, perché abbiamo una serie di questioni che da quello che si evince dovrebbero essere... *(Intervento fuori microfono)* la Presidente ha la conferenza di fine anno, sì. Per esaurire gli argomenti che ci saranno all'ordine del giorno, d'accordo così, colleghi? Ho bisogno di una manifestazione di volontà. Chi è d'accordo... Venerdì all'ordine del giorno, naturalmente, c'è quello che, come ha anticipato il Consigliere Sebastiani, riguarda il piano della scuola sicuramente, e quello che non si riuscirà a discutere nella giornata di oggi, visto che abbiamo discussione sulla sicurezza, question time, e legge in materia tributaria, i due disegni di legge unificati, avendo concordato che a un'ora decente stasera si chiude. *(Laffranco fuori microfono)*... Scusate, Consiglieri, affrontiamo un calendario ragionevole e anche di presenza, di



impegno della presenza. Allora chi è d'accordo è pregato di alzare la mano. Collegli, c'è bisogno della manifestazione di volontà.

Il Consiglio vota.

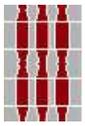
Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Il Consiglio, finiti i lavori oggi pomeriggio, si autoconvoca venerdì 21 alle ore 9.30. ...Question time inizia oggi alle 15.00. A seguire la legge sui tributi. Ci siamo allora? Tutto chiaro?

La parola alla Presidente della Giunta regionale Lorenzetti.

LORENZETTI, *Presidente della Giunta regionale.* Penso che questa discussione in Consiglio regionale sia una discussione opportuna. Il Consiglio comunale di Perugia, per i noti fatti in più di un'occasione, in questi giorni, lo ha fatto, così come altri Consigli comunali di altre città umbre che, pur non essendo direttamente interessate da eventi delittuosi come è stato qui a Perugia, comunque hanno sentito il bisogno, la necessità di ragionare sui temi della sicurezza, e certamente la questione della sicurezza è un tema che investe, inteso in senso lato, molta parte del nostro mondo contemporaneo, della nostra vita quotidiana e soprattutto sentito, percepito dai soggetti più deboli fra i cittadini italiani. Quando si parla di futuro, ormai, fior fiore di sociologi, di indagini di ogni agenzia nazionale, internazionale hanno finalizzato il loro interesse, la loro attenzione in Italia come in altri paesi europei su tutta la tematica della sicurezza.

Futuro, futuro precario, che cosa significa difficoltà e fatica di pensare il proprio futuro sia in termini individuali, che di famiglia, che di territorio; che cosa significa la precarietà, la precarietà del proprio progetto di vita, la precarietà del lavoro; significa anche questo sicurezza, ma in ogni caso come si è colpiti dalla microcriminalità legata allo spaccio e a reati collegati, che ci fanno sentire meno sicuri; che cosa significa questo mondo che cambia così rapidamente, l'Europa che cambia rapidamente, un cambiamento che il nostro Paese vive da un po' di anni a questa parte in modo sempre più convulso; che cosa significa ragionare sulla presenza di cittadini immigrati e quanto è legato alla voglia di integrazione, quanto è legato invece alla paura di chi non conosciamo, la paura dell'altro, ci fa sentire questo più vulnerabili, più indifesi, anche indipendentemente da chi commette reati. In questo anno l'Umbria ha vissuto e sta tuttora vivendo questo tema con particolare



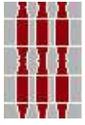
criticità, è tema delicato, di grande portata... però, Presidente, io mi siedo, arrivederci.

PRESIDENTE. Per cortesia, silenzio! Presidente, scusi. Prego l'aula di acquisire un po' di compostezza. Scusi, Presidente, lei ha perfettamente ragione, ci scusi, riprendiamo i lavori.

LORENZETTI, Presidente della Giunta regionale. Capisco, dico semplicemente un po' di... altrimenti si fa fatica anche a parlare a voce alta. Dicevo, è tema talmente delicato che sarebbe sbagliato affrontarlo con approcci oscillanti tra chi dice "va tutto bene, non è vero, siamo un'isola felice" e chi dice invece, coperto da ideologismi di parte, da posizioni preconcepite che tutto è un dramma, si arriva a parlare di Sodoma e Gomorra, di robe apocalittiche che in qualche modo segnerebbero la nostra Regione e le nostra città. Faremmo torto per primi ai cittadini, ai nostri cittadini, a noi stessi che viviamo in questa regione e ai cittadini che in modo particolare vivono sulla loro pelle questa percezione.

In quest'anno l'Umbria ha dovuto registrare eventi luttuosi, drammatici, ne abbiamo parlato anche in questa sede, fatti di cronaca legati alla criminalità, anche all'eversione, ci metto gli assassini in famiglia, in particolare sulle donne, gli incidenti sul lavoro - faccio, come vedete, un ragionamento molto più largo sui temi della sicurezza - tutto ad alimentare questo generale sentimento di insicurezza. Questo è il dato da cui partire, il dato su cui riflettere in modo serio, da persone serie, da istituzioni serie, che vogliono affrontare davvero queste problematiche evitando di farsi tentare da quelle oscillazioni di cui parlavo prima.

Sentirsi sicuri è una sensazione in Europa, non solo in Italia, è sempre più questione che viene sentita. Un'indagine, tante indagini sono state fatte, penso ad alcune di queste, penso ad una di carattere europeo fatta in Italia, in Spagna, in Portogallo, in Belgio, mi riferisco in modo particolare in Italia, ma sono dati che ritroviamo anche in questi altri paesi: in Italia il 48% dei cittadini ritiene di essere meno sicuro di quanto era cinque anni fa, una percentuale che sale al 65% se si prendono in considerazione le ore notturne. Percentuali simili in Spagna e Portogallo, un po' meno in Belgio. I pessimisti sono le donne e le persone sopra i 50 anni, meno pessimisti i giovani, anche se, paradossalmente, i dati indicano che tendenzialmente la fascia di età tra 18 e 29 anni è quella più colpita dal crimine, sotto ogni punto di vista, sia di vittime che di attori del reato. Questo è quello che accade in Europa, in Italia, dati che via via trovano riscontri, penso al "Sole 24 Ore", penso

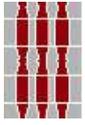


a tante altre indagini ISTAT che sono state fatte sul tema della sicurezza.

È una realtà in mutamento e in mutamento in senso negativo. Guardate, cresce il numero di reati denunciati, cresce il livello di criminalità conosciuto, perché i mass media ce lo mettono di fronte agli occhi continuamente e quotidianamente, quindi in qualche modo anche questo aumenta il senso di insicurezza, ovviamente il fenomeno non può essere circoscritto a questa o a quell'area del Paese, sappiamo benissimo come si produce questa percezione di insicurezza.

Dopo l'atroce delitto di Roma, il Paese ha vissuto una sorta di choc, il Governo ha reagito presentando un Pacchetto Sicurezza - che adesso non sto qui a declinare perché da voi conosciuto visto che i giornali ne hanno parlato a iosa - che prevede, da una parte, un più rigoroso controllo dei flussi di immigrazione, dall'altra, norme tese a garantire la certezza del diritto per tutti. Inoltre, in Legge Finanziaria, certo, anche dopo manifestazioni fatte dalle forze dell'ordine e dai loro sindacati, si sono reperite risorse per il personale, per nuove assunzioni, per il rinnovo degli strumenti, per il potenziamento dell'attività di sicurezza; nella stessa direzione sono andati anche altri interventi, tipo quelli dei Vigili del Fuoco, e le misure che sono inserite nel Pacchetto Sicurezza, le elenco senza entrare nel dettaglio, sono: risorse e misure per il personale con risorse a disposizione dei vari livelli contrattuali, delle problematiche legate alla tariffa oraria del lavoro straordinario; l'assunzione e la mobilità esterna; le risorse strumentali per il funzionamento della sicurezza; il fondo per la legalità; l'equiparazione delle vittime del terrorismo e della mafia e del dovere, e le vittime della criminalità organizzata.

Tornando all'Umbria e comunque facendo tesoro anche sia di quanto previsto dal Pacchetto Sicurezza e sia di quanto previsto dalla Legge Finanziaria perché, come dirò, queste stesse provvidenze, risorse, norme e strumentazione sono anche dentro il Patto per la sicurezza, ad esempio, per la città di Perugia che stiamo per firmare, quindi era importante che venissero riconsiderate e tenuto conto del contesto dentro cui quindi noi operiamo alcune scelte per l'Umbria, trovo, lo dicevo poc'anzi, sbagliato, se non fastidioso, dovere ogni volta stare a discutere e a dibattere se la nostra regione sia ancora o meno quell'isola felice. Io ho detto all'inizio, in termini spero chiari, che bisogna evitare quando si parla di sicurezza, tema talmente delicato, che non può nella maniera più assoluta essere messa stretta, nelle maglie di queste tentazioni, oscillazioni tra chi dice "no, va tutto bene", tra chi dice "Sodoma e Gomorra". Certamente viviamo questa contemporaneità, certamente lo vive l'Italia, lo vive l'Umbria, lo vivono le nostre città che hanno dinamiche



similari con altre città italiane; viviamo una realtà che quotidianamente ci mette dentro questo villaggio globale, ci mostra ogni cosa, niente è risparmiato. Pochi giorni fa, ragionando con alcuni imprenditori, non umbri, dicevamo anche queste serie “C.S.I.” od altre cose che sbattono ogni giorno, ogni sera, in prima pagina i crimini nei termini in cui viene presentato tutto, niente viene risparmiato. Questo ha una qualche influenza sulla formazione del sentimento di insicurezza che i cittadini vivono.

Si tratta di ragionare su categorie di valori, si tratta di ragionare sul rischio. Oggi molte indagini, ma anche molte importanti voci a livello nazionale, ma anche umbro, laiche e cattoliche, si sono levate per dire del rischio dell'affievolimento di sentimenti e di valori, un affievolimento dato da un'eccessiva esposizione mediatica di fatti, di comportamenti umani negativi, di esempi negativi. Guardate via via quello che accade, le cose incredibili al buonsenso, semplicemente al buonsenso, per non parlare dei valori e dell'etica, se pensiamo a quell'imprenditore che in negativo chiede di pubblicizzare una linea al rom che ha ammazzato quei quattro ragazzi ed era in stato di ebbrezza in un incidente stradale. Un'eccessiva esposizione mediatica, comportamenti umani in negativo, miti negativi che favoriscono quasi un'inconsapevole assuefazione, indifferenza e, al tempo stesso, oltre che far crescere un'inconscia assuefazione, ci fanno perdere sicurezza.

Questo non vuole essere - non sia mai, visto che in questi giorni è stato detto di tutto dopo il delitto a Perugia - una censura, ma vuole essere solo un appello ai codici deontologici di chi opera in questo caso nella comunicazione perché sempre maggiore consapevolezza ci sia di quanta influenza ha la comunicazione nel determinare in ciascuno di noi sentimenti, sensazioni, percezioni, che riguardano la sicurezza. Questa cosa va detta anche alla politica, alle forze politiche, alle istituzioni come siamo noi per vedere come tutti insieme possiamo, secondo un'etica e un senso civico, impegnarci perché le motivazioni che sono alla base della percezione di insicurezza possano essere a poco a poco tolte.

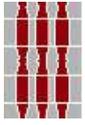
In questo contesto c'è l'Umbria. Gli eventi avvenuti in Umbria, a Perugia ci hanno colpito in modo particolarmente forte, non vogliamo dire “siccome l'Umbria è in Italia e in questa Europa”, non vogliamo dire “siccome Perugia è uguale a tante città, medie città universitarie, mal comune mezzo gaudio, non è vero niente, non succede niente”, non sono di questa partita, per quello che mi riguarda; però è inaccettabile, e va respinto, ogni tentativo di criminalizzazione generalizzata della città, dei suoi abitanti, una mancanza di rispetto che via via si è determinata ed è emersa da pressappochismi. Mi stavo rileggendo tutti quanti gli articoli, anche pesanti che sono stati detti nei confronti di Perugia e



dell'Umbria, trovo inaccettabile questo tentativo di criminalizzazione generalizzata; come altrettanto sbagliato, come dicevo all'inizio, chiudersi in un'acritica difesa a prescindere dalle questioni che invece vanno affrontate per quello che sono e ragionando con le indispensabili decisioni che vanno assunte a tutti i livelli, per quello che è la funzione e i poteri che ci riguardano.

Dobbiamo essere prudenti, questa è la cosa che abbiamo detto andando in Questura io e il Sindaco Locchi alla stampa inglese, americana ed italiana. Prudenza, fare attenzione prima di dipingere città, università come non luoghi, come terre in cui...come luogo di delinquenza totale, di estrema insicurezza, attenzione! La prudenza, la cautela e il rispetto della città, delle radici, della storia e della quotidianità in cui vivono i nostri cittadini, questa è questione su cui noi dobbiamo ragionare seriamente perché questo ci deve sapere unire. Indagini, come dicevo, ci sono, che oscillano tra quelle di cui parlavo poc'anzi, il sentimento di insicurezza, la percezione di incremento della microcriminalità rispetto al passato soprattutto legato allo spaccio, ma contemporaneamente ragiona su un buon livello di vivibilità della popolazione. Anche lo stesso "Sole 24 Ore" di ieri, se pur collocato diversamente, per esempio, pone il capoluogo di regione nella graduatoria della città ideale all'ottavo posto, se pur segnalando le cose che abbiamo letto tutti quanti e che ho appena detto. Quindi sappiamo quali sono le situazioni anche dei soggetti più deboli della popolazione: anziani, portatori di handicap, donne. C'è una punta negativa soprattutto nel capoluogo di regione e questo ci segnalano le statistiche, il rapporto sulla criminalità in Italia ci parla di questo che noi via via abbiamo visto, viviamo e di cui ci stiamo occupando con tutta la prudenza, ma anche l'attenzione.

Abbiamo ragionato su questi dati che testimoniano di un innalzamento della percezione di insicurezza legato alla microcriminalità e allo spaccio e, contemporaneamente, però, cittadini che parlano di un livello di qualità della vita più elevato che da altre parti. Voi leggete contemporaneamente tutte queste indagini, quello che ne emerge, lo dico in maniera molto schematica e sintetica, è quello che io ho appena detto. Un valore, quello della qualità della vita, che a prescindere da isole felici o sciocchezze, stereotipi: "isole felici" o "Sodoma e Gomorra", sono tutti e due stereotipi che in questo mondo contemporaneo così complicato dobbiamo saper mettere da parte per affrontare quello che davvero è. La qualità della vita è questione seria, è un valore, sta a tutti quanti noi, prima di tutto alla politica e alle istituzioni variamente intese con i vari compiti - Stato, Regioni, Comuni - saper difendere e tutelare le diverse funzioni. Non sono tra quelli che



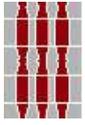
nega i problemi, sono tra quelli che però pretende rispetto per città e per cittadini.

Oltre tutto si ha la memoria corta, ne parlavamo proprio nei giorni più duri del dopo-delitto a Perugia, la questione della sicurezza il Sindaco Locchi, ad esempio, l'Amministrazione comunale, l'avevano posta al centro dell'attenzione da tempo, tant'è vero che a settembre si è avuta la Conferenza per la sicurezza regionale, a cui ha partecipato il Vice Ministro Minniti, da cui è sorta, prima ancora dell'assassinio della studentessa inglese Meredith, la necessità di un Patto per la sicurezza che affrontasse in modo integrato e con grande collaborazione tra i vari livelli istituzionali la questione della sicurezza. È una questione su cui abbiamo lavorato e si sta concludendo proprio in queste ore ed è dentro il quadro avviato a marzo 2007 con l'accordo, il patto nazionale tra il Ministero degli Interni e l'ANCI, che è l'Associazione Nazionale dei Comuni Italiani.

Ovviamente, non posso qui, prima ancora che abbiamo ragionato e concluso il confronto in sede di Prefettura, riportare in maniera dettagliata le questioni legate al patto, ma in ogni caso che cosa è scritto in quel patto per Perugia sicura. Ragioniamo nelle premesse su tutto quello che ho appena detto: la sicurezza non è un bene scontato, è un diritto primario del cittadino, occorrono politiche ed azioni dentro quel quadro che è l'accordo Ministero dell'Interno-ANCI. La sicurezza urbana è un elemento fondamentale per la qualità della vita perché ha un'influenza diretta sull'uso degli spazi urbani, sugli stili di vita, sulle scelte, se la città non si sente sicura, la gente, i cittadini modificano le proprie abitudini di vita quotidiana: non esce, non usa i mezzi pubblici, non frequenta i parchi, diventa diffidente di tutto e di tutti, si rinchioda nel proprio territorio, per quello che può essere; e le fasce deboli sono quelle che corrono più questo rischio di percezione, la mancanza di sicurezza ha a che vedere anche con la mancanza di libertà.

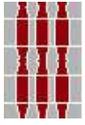
Il termine di sicurezza, l'abbiamo detto, è uno spettro ampio di situazioni, dal rischio reale alla paura, al disagio, alla percezione. L'insicurezza poi dipende, ecco perché dico rispetto, dal modo in cui i cittadini si identificano nel territorio e con la città in cui vivono. Quindi ragionare insieme in una grande collaborazione per costruire buona cura, buona sorveglianza delle città sotto ogni punto di vista, coesione sociale, qualità, spazi, azioni, cultura e l'accordo che andiamo a firmare opererà proprio intorno a questo tema e quindi prevenzione largamente intesa, repressione che sta in capo ovviamente alle forze dell'ordine, perché Perugia, in questo caso il patto per Perugia, sia sempre più vivibile e sicura.

Togliere spazio e opportunità di azioni alla criminalità, integrare le competenze tra



Prefettura, Regione, Provincia e Comune, costituire un gruppo di lavoro sicurezza coordinato dal Prefetto per dare ascolto, creare confronto con il tessuto sociale, con i cittadini come con le imprese che più sono presenti, il commercio ed altro, una riprogettazione strategica degli interventi delle forze di Polizia, non azioni spettacolari, ma azioni mirate, continuative, azioni di contrasto con l'ausilio della Polizia locale e modo integrato tra le varie forze di Polizia. La città nel suo complesso, ma soprattutto le sue parti più problematiche, in particolare il centro storico, focalizzando l'attenzione sui nuovi sistemi di controllo, incrementando anche gli organici delle forze di Polizia, rinnovato impulso alla Polizia di prossimità, utilizzare di più e al meglio la Polizia locale durante il giorno, recuperare uomini e raddoppiare le pattuglie delle forze dell'ordine nelle ore notturne; una gestione più integrata e più efficace della videosorveglianza oltre che un aumento e lavorare intorno ai temi del lavoro nero, sfruttamento della prostituzione, spaccio di droga, che esisteva prima dell'assassinio di Meredith ed esiste, quindi ragionare ed avere competenze in loco anche di carattere nazionale che ci aiutino a capire perché qui si è concentrata questa situazione. Integrazione e collaborazione e risorse importanti da parte di tutti quanti i vari livelli istituzionali, parlo evidentemente per lo Stato nazionale, le forze di Polizia, l'incremento delle stesse, la messa a disposizione di un lavoro di collaborazione che affronti le questioni del centro storico, dagli affitti agli affitti a nero, alla necessità di capire perché in alcune zone in modo particolare, penso a Via della Pescara e penso a Via Cortonese come bisogna ragionare per evitare che lì si concentri una presenza di criminalità da tutti quanti conosciuta; intervento sul centro storico, con la messa a disposizione di risorse importanti da parte della Regione, per dare interventi sulla sicurezza per gli esercizi commerciali, interventi sulla riqualificazione urbana di pezzi importanti del centro storico che possano ricostruire un mix di funzioni che non siano solo ed esclusivamente esercizi commerciali, pub, residenze per studenti, ma che ci siano famiglie, un mix di funzioni che rivitalizzino a poco a poco pezzi importanti della città.

Ci sono importanti risorse, quelle già messe a disposizione e quelle ancora da mettere a disposizione, molto importanti, che vanno anche ad alloggi da recuperare, proprio per ragionare anche su investimenti per l'edilizia universitaria, per le case per studenti, per calmierare i prezzi e togliere gli affitti e combattere la piaga dell'affitto in nero; sono risorse assolutamente importanti, c'è un accordo anche tra ADISU e Agenzia delle Entrate per controllare il fenomeno degli affitti in nero e per bonificare, risanare, ricostruire legalità con interventi e risorse che qui ho nelle schede, ma che adesso non vi dico in dettaglio,



assolutamente rilevanti. Così come insieme al Comune tutti gli interventi di prevenzione sociale legate a necessità di colpire il disagio sociale degli adolescenti e dei giovani e come intervento fatto dalla Regione, anche riguardante la formazione delle forze di Polizia, l'intervento importante per il 2007 che ha dato ossigeno serio alla Fondazione umbra contro l'Usura da parte della Regione.

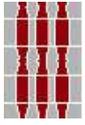
Chiudo dicendo: come voi sapete, questo Consiglio regionale, nel 2002, ha varato anche la legge sul diritto alla sicurezza dei cittadini, una legge importante, ogni due anni noi mettiamo a disposizione 400.000,00 euro, cercheremo in occasione del bilancio 2008 di fare un ulteriore sforzo e che va verso varie destinazioni (prevenzione sociale, vigilanza, corsi di formazione, interventi sulla città). Noi pensiamo di utilizzare, ne discutevamo l'altro ieri in Giunta, di utilizzare queste risorse via via, intanto parte il patto per Perugia, risorse importanti da mettere a disposizione delle azioni, delle politiche e dei progetti che lì andremo a sottoscrivere nei prossimi giorni e che via via, dentro il gruppo sicurezza coordinato dal Prefetto, si individueranno e alle quali non mancherà mai l'appoggio e il sostegno finanziario e progettuale della Regione Umbria.

Queste sono le considerazioni che io dovevo al Consiglio regionale per dire che cosa si sta facendo e si sta costruendo, seppur schematicamente, ma pronta nella replica alle mozioni a dire anche qualcosa in più nel momento in cui il confronto lo richiederà, ma questo era doveroso da parte nostra e ringrazio ancora il Consiglio regionale per avercene data l'opportunità.

ASSUME LA PRESIDENZA LA VICE PRESIDENTE MARA GILIONI

PRESIDENTE. Grazie, Presidente. Ha chiesto di intervenire la Consigliera Ada Spadoni Urbani, prego.

SPADONI URBANI. Chiedemmo questo Consiglio straordinario sulla sicurezza all'indomani di quelle immagini che il Presidente ha appena ricordato, quelle brutte immagini apparse in prima pagina di tutti i giornali, nazionali e di fuori nazione, e anche in prima serata dei media; immagini che, per quanto ci svelassero un disagio sociale notevole, ci sembrava quasi impossibile appartenessero, fossero parte di noi stessi. In quell'occasione, insieme, l'opposizione pensò fosse venuto il momento di parlare perché sui giornali ci andava la descrizione dei giornalisti, ci andavano le descrizioni dei fatti, il



commento sparuto di qualcuno di noi, ma una riflessione sul perché si era arrivati a quel punto, una riflessione sul silenzio di Perugia, perché tutto sommato a Perugia non si è parlato, e si cerca di non parlare di questo, occorre farla per trovare insieme un'analisi che possa portare a trovare una soluzione, o perlomeno per affrontare nel miglior modo tutte quelle problematiche che si sono evidenziate, e che si erano evidenziate anche prima, ma che con tolleranza abbiamo lasciato lì dove stavano e dove le avevamo incontrate.

Ritengo che questa seduta straordinaria del Consiglio regionale fosse un chiaro messaggio alla comunità umbra. Abbiamo superato la tentazione di archiviare la questione dell'ordine pubblico, anzi, e ne parliamo oggi tutti quanti insieme. Quella di oggi può diventare una data importante per il recupero di una sicurezza sociale che i cittadini onesti reclamano e che è stata perduta nel corso degli anni, perché tutti noi che facciamo politica, tutti, signori, ciascuno nella misura dei propri poteri e responsabilità, ha sottovalutato molti fenomeni che sono venuti alla luce e che si sono svelati nella loro durezza. Questa è l'occasione dell'analisi di quei fenomeni e delle proposte per trovare una nuova prospettiva per la sicurezza, sicurezza in città, nella casa, in famiglia, come ha detto la Presidente, sicurezza sul posto del lavoro, sui mezzi pubblici, sicurezza che si deve respirare anche quando usciamo per piccoli incontri o per piccole occasioni, necessità di uscire da casa.

La nostra presenza qui sta a significare, in primo luogo, che non sarà più accettabile minimizzare, voltare le spalle, tentare di archiviare. Ora abbiamo preso consapevolezza di una realtà spiacevole e insieme la vogliamo affrontare per combatterla, non è possibile mettere più la testa nella sabbia di fronte a gravissimi episodi criminali, come quelli cui abbiamo assistito negli ultimi tempi in Umbria, come accade però nel resto del Paese e anche in giro, la qualità della vita sembra si sia innalzata da un punto di vista di vivibilità ma non di qualità. È in atto un notevole incremento di disagio sociale dovuto al numero crescente di fatti criminosi contro le persone, le cose, le aziende, ne ha parlato già la Presidente, e i cittadini onesti tutti interpellano lo Stato attraverso le sue istituzioni e la politica in generale, perché si facciano carico di azioni efficaci a tutela dell'ordine pubblico. Al di là della comunicazione, Presidente, al di là della crudezza con la quale ci sono state sbattute in faccia quelle cose che sono capitate, questi fenomeni si conoscevano, e sono da imputarsi non solo all'espandersi della microcriminalità, ma anche a tanti fatti criminosi gravi che hanno dato sulle pagine delle cronache nazionale e internazionale una

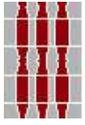
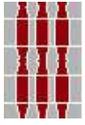


immagine della nostra regione non corrispondente ai valori infusi nella nostra storia dalla cultura che ci hanno insegnato San Benedetto e San Francesco, che noi abbiamo espropriato dal nostro statuto, sembra quasi che qualcosa da quel giorno si stia ribellando, fateci caso, chi era e chi ha partecipato a redigere quello statuto dove mettemmo fuori S. Francesco, S. Benedetto e la loro storia, la loro cultura che ha intriso la nostra, che le cose sono andate precipitando.

Ci chiediamo come è stato possibile sottovalutare, siamo arrivati adesso, ma abbiamo sottovalutato una sequela di eventi che sono iniziati con atti sempre criminosi che la Presidente ha ricordato, crimini in famiglia. Non ci dimentichiamo che la gente lamenta che non può uscire, pensionati che non possono ritirare la pensione, la paura che a casa dove ci sono persone anziane entrino persone per cercare di raggirarli; tutti questi fenomeni prima di adesso li sapevamo già, così come questa estate abbiamo visto l'arresto delle cellule di terrorismo islamico, e anche in quel caso siamo andati sui giornali di tutto il mondo, io stavo fuori e ho visto la mia Perugia e quello che succedeva. Quindi quello che è successo adesso non ci doveva..., non potevamo pensare di arrivare fino a questo punto, ma non dovevamo pensare che questi primati negativi che la regione e la città hanno raggiunto: primi per le morti di overdose, primi come mercato della migliore droga al miglior prezzo, primi sulle morti di lavoro, primi nella cura di stranieri clandestini nella nostra regione rispetto al resto dell'Italia; tutto questo ci doveva fare riflettere e forse dovevamo tirare fuori quella famosa testa dalla sabbia e lavorare per ritrovare qualcosa che si era perso. Anche la questione della droga, come l'avete affrontata voi dopo la ministra che ha voluto aumentare la dose, le dosi consentite, che per fortuna poi il TAR ha bocciato, avete affrontato cambiando la Fini-Giovanardi, concedendo solo ai SERT la possibilità di individuare una cura, la cura è il percorso per uscire dal tunnel della droga, depotenziando i centri di recupero, anche quello è stato un errore, la politica in questa Regione ha commesso diversi errori.

Ma non è solamente l'accoglienza agli stranieri con regolare permesso di soggiorno o senza regolare permesso di soggiorno ed è la politica dell'integrazione, che molti di loro non vogliono, fatta in maniera sbagliata che ha procurato questo. E' chiaro che l'attuale frangente sia arrivato a causa anche di fenomeni generali spesso sottovalutati, ma anche scelte politiche, come detto prima, ben precise e sbagliate, l'assenza di una politica a sostegno della famiglia. La famiglia abbiamo cercato di disgregarla quasi, perché consapevoli che la prima cellula principale della nostra società si è disgregata la società e



non si è curata più la famiglia, si è continuato a parlare di altri tipi di famiglia; una scuola inadeguata, un mancato collegamento tra famiglia, scuola, università; anche l'aumento di stranieri, percentualmente da noi presenti in misura superiore alla media, ha indubbiamente inciso. Il tentativo di integrazione dei tanti stranieri è un elemento importante, ma non sufficiente ad assicurare una piena convivenza civile, visto che si sono create, sia nelle città più grandi che in quelle più piccole, grandi sacche di degrado sociale e di emarginazione dovute soprattutto a una politica dell'accoglienza che ha ospitato tutto quanto di buono e di cattivo veniva nel nostro Paese.

Qualcuno ha scritto che quanto di negativo è emerso può creare un'occasione per confrontare la nostra storia e la nostra cultura con i limiti e i ritardi di oggi per trovare la strada di un cambiamento nel modo di sentire l'integrazione con mentalità e culture diverse. Io faccio questa proposta, Presidente: dobbiamo uscire dalla dittatura della tolleranza, tutto questo che succede in Umbria deriva dalla dittatura... sono contenta che sia arrivato Stufara, che probabilmente non sente quello che sento io, ma che vorrei ascoltasse, visto che agli altri non gliene importa niente se non di apparire in televisione, scusate. Bisogna uscire, Assessore, dalla dittatura della tolleranza che, pur positiva, ha senso pieno e vero se ci si richiama al rispetto fermo delle norme che ci sono.

Un'insana tolleranza ha tentato di svuotare le nostre scuole, per esempio, le nostre tradizioni, cioè la troppa tolleranza ha permesso questi fenomeni, è importante essere tolleranti, ma tolleranti nel nome e per conto delle regole, le regole ci sono e le regole devono essere rispettate, a cominciare da non pensare più a rifare indulti o cose di questo genere perché l'indulto ci ha massacrato e io sono sempre stata e mi sono dimostrata contro questo provvedimento che il vostro Governo ha approvato; regole che bisogna far rispettare, le nostre tradizioni devono essere rispettate, dobbiamo convivere con esse e insieme alle tradizioni degli altri, reciprocità nel rispetto, negli usi e costumi delle varie popolazioni presenti con i nostri, quindi tolleranza zero contro la mancanza di regole.

Quando si parla di crisi di valori si deve andare a fondo al problema e recuperare, a cominciare da questi principi, tutti coloro che nelle associazioni di volontariato, nei circoli culturali si adoperano, ma anche nei famosi oratori che noi non finanziamo quasi per niente, si adoperano per diffondere speranza e rispetto vanno sostenuti, speranza e rispetto sono due valori che chi è che li nomina mai più? Vanno sostenuti.

I noti fenomeni di emarginazione, di tossicodipendenza passano attraverso azioni di lungo respiro, oltre che chiedendo nuove norme per i SERT, per chi prospera criminalmente a

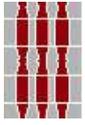


danno di tutti. Va marcata poi la necessità di un forte recupero del rapporto con la scuola e l'università, questi luoghi, dove si formano le coscienze e le culture critiche, dove si avvicinano i giovani alla cittadinanza attiva e responsabile, dove avviene il primo incontro e la prima integrazione degli extracomunitari, da soli non possono farcela. La Regione deve sostenere le persone che operano nel campo dell'educazione, ma è chiaro, per stimolare e, se necessario, proporre e finanziare progetti di recupero e di innovare i valori tradizionali che la noia, l'impoverimento culturale, la scarsa sensibilità sociale hanno divelto. Non si tratta di buonismo, si tratta di una strategia da tenere ben presto anche nel momento in cui andremo a discutere di piani regionali per il diritto allo studio o di rete scolastica perché la sicurezza di tutti nasce da una profonda opera di formazione e di educazione continua. Famiglia, università, scuola, insieme alla Regione e alle istituzioni dello Stato possono innescare un processo virtuoso, idoneo a prevenire fenomeni di devianza sociale e di disagio. Famiglia per il sostegno della quale non solo non sono state elaborate politiche ma, anzi, si è lavorato per il suo depauperamento, quasi a sgretolare la società della quale è la sua cellula principale ed ecco il risultato che abbiamo ottenuto.

La partecipazione dei cittadini attivi con o senza fede religiosa e di ogni credo, cultura, la vita democratica nasce così. Occorre dialogare con i gruppi e le associazioni degli stranieri che lavorano e risiedono in Umbria nella convinzione che la strada per vincere la sfida della sicurezza sia quella del rispetto sistematico delle regole, comunque da riconsiderare anche attraverso una normativa puntuale ed efficace a livello nazionale, che modifichi l'inutile decreto sicurezza appena emesso dal Governo che appare inefficace ad arginare il costante aumento di fatti delittuosi e criminosi contro persone e cose, e insieme anche l'offerta di strutture e strumenti di integrazione e di sostegno ai residenti più svantaggiati.

Concludo pensando alle nostre forze dell'ordine, all'importanza che loro hanno per assicurarci quella sicurezza della quale non possiamo fare più a meno. Occorre trovare sinergia con le forze dell'ordine presenti sul territorio ai quali va tutto il nostro sincero ringraziamento per il loro costante impegno a tutela della pubblica incolumità, il cui impegno è indispensabile alla tutela della sicurezza dei cittadini.

Creare i vigili di quartiere, che fine hanno fatto i vigili di quartiere? Non ci sono più in Umbria? Erano così importanti per conoscere le realtà delle zone nelle quali operavano, vivevano, conoscevano la gente che ivi viveva. Bisogna appoggiare le forze dell'ordine, numericamente insufficienti - anche da parte della Regione che sulla sicurezza investe assolutamente troppo poco, Presidente, nell'ultimo assestamento di bilancio abbiamo visto

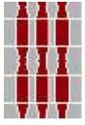


che sono stati tolti 180.000,00 euro per la sicurezza, Presidente, non è vero che noi investiamo per la sicurezza, né in denaro né in azioni - con dotazioni di mezzi limitati, necessitano della massima attenzione da parte delle istituzioni, delle loro attività di prevenzione e repressione, spesso frustrata da norme assolutamente da rivedere che consentono ai delinquenti, anche se arrestati, di tornare ai loro loschi traffici dopo brevissimo tempo rendendo inutile il lavoro per il quale mettono spesso a repentaglio la loro stessa vita. E qui ci sarebbe da aggiungere tanto, ma tanto è inutile che lo diciamo.

Infine, valutato il comune sentire, mi sento di concludere con l'augurio che le regioni, con a capo la nostra, per tutto il tempo che avranno ancora come interlocutore l'attuale Governo non si stanchino mai di chiedere accanto alle riforme strutturali della giustizia perché venga soddisfatta la necessità, da tutti evidenziata, della certezza della pena anche la modifica del Pacchetto Sicurezza in discussione, nel senso di dare maggiori poteri ai prefetti e ai sindaci in materia di ordine pubblico, aumentando generosamente gli stanziamenti per potenziare le forze dell'ordine perché possano operare con dignità. E facciamo in modo che l'assenteismo sia controllato dal capo del personale e dei direttori generali, che gli scontrini fiscali siano controllati per cultura da noi stessi, che incidenti sul luogo di lavoro siano controllati dall'A.S.L., cioè da chi di competenza, perché le forze dell'ordine hanno un bel da dire e un bel da fare per pensare alla sicurezza dei cittadini e per dare loro speranza che lo Stato non li ha dimenticati.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliera. Ha chiesto di intervenire il Consigliere Zaffini.

ZAFFINI. L'argomento che questa mattina affrontiamo e di cui abbiamo ascoltato la relazione della Presidente e della collega Urbani è un argomento di quelli che in un certo senso segnano la differenza dell'approccio politico tra Centrodestra e Centrosinistra. Su questo argomento, su queste tematiche la gente riesce, forse riesce - dico forse perché poi spiego - a capire dove sta la differenza, riesce a capire chi la pensa in un modo e chi la pensa in un altro e riesce probabilmente anche a stabilire quel nesso tra causa ed effetto che alla fine dovrebbe determinare anche l'indirizzare il proprio consenso politico. Dico "forse riesce a capire" perché leggendo, ad esempio, la mozione della maggioranza sottoposta, o ascoltando i ragionamenti di questi giorni fatti da alcuni colleghi della Sinistra storica, parlo di Rifondazione, che addirittura fa i manifesti per chiamare all'esigenza della sicurezza, non la ritengo una cosa illegittima, ci mancherebbe, non la ritengo neanche una

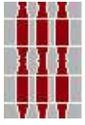


cosa sbagliata, perché che una forza politica come Rifondazione si renda conto che ormai la gente non ne può più è un dato sicuramente positivo, dico che però tutto questo crea un elemento di incertezza, rispetto a questo elemento di incertezza io credo che vadano rimesse le cose a posto. Io credo che rispetto alla possibilità di “predicare bene e razzolare male”, cosa che sembra informare la politica di questa Amministrazione e di questa maggioranza su questo tema, “predicare bene e razzolare male”, il Centrodestra deve mettere le cose a posto e cercare di far capire in realtà come stanno le cose. E come stanno le cose?

Innanzitutto, io vorrei sgombrare il campo da questa favola della percezione della insicurezza. Io da uomo che viene da una cultura di marketing, l'ho studiato, l'ho anche insegnato immeritatamente, ho lavorato molto sulla vicenda delle percezioni, di percezione si parla appunto nelle politiche commerciali. Qui non c'è problema di percezione di insicurezza, è come quando sento gli amministratori di Perugia parlare del Minimetron e dire: “c'è una percezione di rumore”. No, no, c'è proprio il rumore che scassa le orecchie e che rende impossibile viverci, non è una “percezione di rumore”, c'è proprio il rumore impossibile da viverci, e così vale per la sicurezza o l'insicurezza.

Colleghi, non c'è una “percezione di insicurezza”, c'è una diffusa insicurezza, c'è un ribaltamento delle logiche della convivenza civile, della tenuta della cosiddetta “coesione” (a voi piace tanto questo termine), della cosiddetta “coesione sociale”; cioè oggi la gente, anche chi viene da una cultura “progressista”, anche chi ha ben chiari i valori come tolleranza, come ospitalità, anche quelli che hanno questo tipo di convinzioni, è arrivata a una situazione di rottura, cioè non accetta più lo stato delle cose, e questo non è un problema di percezione, è un problema di fatti concreti, quali sono i fatti concreti?

I fatti concreti sono quelli che è venuta a modificarsi la nostra società, la società dell'Umbria in generale e la società del capoluogo di regione, cioè quella che è la vita quotidiana dei perugini, degli umbri rispetto a qualche anno addietro. Io ricordo bene che Perugia è sempre stata una città multietnica, il fatto di avere una istituzione come l'Università per Stranieri ha consentito a generazioni e generazioni di perugini di maturare questa cultura dell'accoglienza, della tolleranza, dell'accettare il diverso, il diverso per il colore della pelle, per la lingua parlata, per l'inflessione; nonostante questa chiara cultura diffusa, oggi la città rifiuta queste realtà. Oggi la città, da più parti e spontaneamente, senza che ci sia il sobillatore di turno, checché ne dicano C.G.I.L., C.I.S.L. e U.I.L. che fanno le scimmiette, una non vede, una non sente e una non parla, checché ne dicano

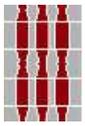


C.G.I.L., C.I.S.L. e U.I.L senza sobillatore alcuno, oggi la città si organizza nei famosi comitati sia certamente perché la politica, certa politica, ha smarrito la sua capacità di mediazione, ma sia perché si deve difendere per legittima difesa. I cittadini di Via del Macello di Madonna Alta si riuniscono in comitati non perché ci sono i sobillatori, non perché ci sono strani simboli, come detto, quando ho visto quei cortei, ai quali peraltro non ho partecipato proprio per evitare che qualcuno dicesse che c'era la strumentalizzazione di turno, gli unici simboli che ho visto a quei cortei sono stati il Tricolore, capisco che per qualcuno il Tricolore diventa una bandiera di parte ma era il Tricolore.

Oggi i cittadini rifiutano un certo tipo di situazioni, rifiutano di dover accettare di non poter più uscire da casa tranquilli, di non poter più allevare i propri ragazzi in serenità, di doversi quotidianamente confrontare con situazioni di disagio dal momento in cui si ferma al semaforo a quando va a fare la spesa, oggi c'è questo stato d'animo. Peraltro, questa che non è - ripeto - percezione, ma vera e propria insicurezza, subisce come un effetto moltiplicatore da tutta una serie di altre situazioni, io mi rendo conto che dal punto di vista di chi amministra e di chi deve amministrare questo stato di cose c'è una partita non facile da giocare, perché, ribadisco, questa sensazione di insicurezza si accoppia con una serie di altre insicurezze che attengono, ad esempio, al futuro economico, alla precarietà, alla modestia del salario eccetera eccetera che fanno da moltiplicatore. Di fronte a tutto questo, torno al ragionamento iniziale, io credo che sia importante marcare le differenze per dare il segno che si sta facendo qualcosa di coerente con quello che si dice e con quello che si pensa.

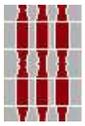
Allora, mentre voi siete..., anzi, voglio partire al rovescio, mentre noi siamo quelli del "chi sbaglia paga", e quindi dietro questa banalità mettiamo la certezza della pena, mettiamo un controllo puntuale del territorio, mettiamo uno stretto nesso di relazione tra colpa e punizione, voi siete quelli del "chi sbaglia è vittima", chi sbaglia è vittima, chi ruba lo fa perché è affamato, chi viene clandestino in Italia lo fa perché scappa dalla sua drammatica realtà, chi assume sostanze e chi spaccia sostanze lo fa perché vittima a rotazione della famiglia, della società, del lavoro precario, chi porta una divisa non è più il tutore dello Stato, non è più chi ci consente di vivere serenamente le nostre giornate, ma diventa un pericoloso guerrafondaio.

Questa è la differenza, vorrei dire genetica, culturale, di DNA, tra un Centrodestra che dice, senza scorciatoie, senza presunzioni di ricette risolutive, partiamo dai fondamentali, perché quando uno ha una partita difficile da giocare, intanto, mette ordine sui



fondamentali, partiamo dai fondamentali, chi sbaglia paga, ognuno si assuma le proprie responsabilità, chi ha la responsabilità di tenere la convivenza civile lavori per tenere la convivenza civile, chi ha la responsabilità di finanziare ed organizzare il lavoro delle forze dell'ordine lo faccia, partiamo dai fondamentali. Una Sinistra che confonde, che mischia, che mette, come lo fa anche nel documento che ci sottopone, che unisce una legenda di denuncia, per altro anche abbastanza circostanziata, di dati drammatici, con conclusioni che dire che sono deludenti è veramente un eufemismo. Una Sinistra che confonde, una Sinistra che affronta il tema della droga e delle tossicodipendenze facendo una conferenza che di tutto parla tranne che della droga e delle tossicodipendenze, perché parla delle dipendenze, e lo fa, per altro, continuando a perseverare nei soliti canali che ci hanno portato sull'orlo del baratro, anzi, forse ci hanno portato già a cadere nel baratro; lo fa mischiando gli argomenti, per esempio, in quella legge, quella legge che citava la Presidente, con quel modestissimo stanziamento di 400.000,00 euro, i quali 400.000,00 euro partiti, distribuiti per i Comuni su progetti finalizzati alla sicurezza (attrezzatura per i Vigili Urbani, centrali di monitoraggio, telecamere, mezzi a disposizione) arriva negli anni, pochissimi anni peraltro, tre o quattro anni di finanziamento, arriva a diventare una legge che finanzia le cooperative sociali, che finanzia i centri sociali, che finanzia gli inesistenti corsi di lingue, che finanzia la cosiddetta "inclusione sociale".

Allora, io dico: "voi siete questi", e quindi "voi siete questi" significa denunciare questa incapacità genetica di affrontare il tema partendo dall'inizio e non dalla fine, perché se è mai vero che bisogna investire e lavorare sulla capacità e la possibilità degli umbri, della nostra gente di assecondare l'inserimento di altre popolazioni, se è vero che questo bisogna farlo - e io ho seri dubbi proprio perché mi rifaccio a quella cultura che gli umbri hanno e i perugini hanno copiosamente e che gli viene dall'aver ospitato un'istituzione, ripeto, come l'Università per Stranieri - se dobbiamo investire su questo lo dobbiamo fare dopo, ma molto dopo aver fatto tutto quello che c'è prima, e che c'è prima? C'è il contrasto, c'è l'organizzazione della società, c'è l'impedire le diffuse clandestinità, prima c'è tutto questo, cioè organizzare la società in modo da difendere i più deboli perché qui i più deboli - e chiudo perché tanto è inutile - i più deboli non sono chi viene, certamente, debole nel nostro Paese a cercare un tozzo di pane, certo che è debole, ci mancherebbe, non nego e non rifiuto questa logica, ma il debole oggi qui è l'anziano, è il giovane, è la parte della nostra società più preziosa, quello che è, da una parte, il nostro domani, le future generazioni che sono bollite perché si bollono la testa sotto quintali di sostanze



sostante stupefacenti..., (*Presidente Lorenzetti fuori microfono*) ...quintali, Presidente, ho due figlie e sono molto preoccupato di tenerle in mano a questa società, quindi le migliori future generazioni... e sono gli anziani, quelli che conservano la nostra cultura, quelli che sono in grado di trasferirla, quella che è la parte debole della società, quella che peraltro in Umbria è la fetta che cresce sempre maggiormente, e cresce sempre maggiormente perché in Umbria c'è una realtà di denatalità che per differenza evidentemente porta la regione ad invecchiare non certo perché si vive meglio, ma semplicemente perché non si nasce, e non si nasce anche per questo, non si nasce anche perché una giovane coppia oggi è un eroe, se compra casa, se affronta la maternità o due, sono veri eroi civili, veri eroi quotidiani, sono quelli gli eroi di questa moderna società, quelli che decidono di mettere su famiglia, di andare davanti a un prete a sposarsi, di comprare casa e fare un mutuo, di decidere di fare uno, due o tre figli, quelli sono eroi ai quali andrebbe riconosciuta una medaglia al valore civile! Perché la verità e la realtà ormai è completamente diversa, la vostra verità, la vostra società è quella delle unioni di fatto... (*Vinti fuori microfono: "quella di Fini, quella di Fini"*)... (*voci sovrapposte*) è quella dell'incapacità di capire dove sta la verità e dove sta la bugia, dove sta la mistificazione, questo è, questo è, e questa è la verità che evidentemente... disturba (*Presidente: "Consigliere Vinti, Laffranco, prego!"*) Questa è la verità.

Allora chiudo, Presidente, ribadisco tanto è inutile, come ho già avuto modo di dire in un confronto televisivo, non ci arrivano, è una questione proprio di sordità, è una questione proprio di non avere i requisiti fondamentali, capire che oggi la gente, amico Vinti..., collega Vinti, amico è una parola importante (*Vinti fuori microfono: "non siamo amici"*) ...appunto, collega Vinti, capire che non basta un manifesto per pulirsi la coscienza di anni e anni di politiche scellerate, fatte di portare in Italia tutti, fatte di coltivare le illegalità, fatte di criminalizzare chi porta una divisa non basta un manifesto, amico Vinti, non basta davanti alla gente, perché la gente capisce finalmente chi dice la verità e chi dice la menzogna, chi lavora nell'ipocrisia e chi lavora nella serietà dei comportamenti.

Noi, come ho avuto modo di dire anche al collega Dottorini, che non vedo presente, stiamo dall'altra parte, stiamo dalla parte della legalità, stiamo dalla parte dei tutori delle forze dell'ordine, stiamo dalla parte di una società regolata per cui chi sbaglia paga e la pena è certa, e fino a che non la finisce non esce; voi siete quelli della legge Gozzini, noi siamo quelli che stanno dall'altra parte e su questo chiamiamo gli umbri finalmente a decidere di conseguenza.



ASSUNE LA PRESIDENZA IL PRESIDENTE MAURO TIPPOLOTTI

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Ha chiesto di intervenire il Consigliere Vinti. Prego, Consigliere.

VINTI. Dopo il barbaro omicidio della giovane Meredith Kercher, Perugia, la sua storia, il modello delle sue relazioni sociali, il rapporto tra studenti e perugini, è messa sotto accusa, denigrata e falsamente rappresentata da una martellante campagna massmediatica, telegiornali, intere trasmissioni sulle reti nazionali di tutte le catene televisive, inviati speciali della grande carta stampata trasmettono un'immagine di Perugia falsa e del tutto fuorviante.

La città viene rappresentata in modo caricaturale, superficiale e pregiudiziale, con uno spiegamento di inviati speciali e di mezzi che sarebbero stati utili anche per indagare, informare sulle reali cause dell'improvvisa morte di Aldo Bianzino, arrestato perché accusato di aver coltivato alcune piante di marijuana e morto nel carcere di Capanne in circostanze non ancora chiarite. Articoli dei grandi giornali, servizi dei telegiornali, intere trasmissioni televisive tendono a dare una rappresentazione della città occupata da migliaia di studenti che spendono il tempo ad ubriacarsi, a drogarsi, per fare orge sfrenate in una situazione in cui dilaga illegalità e perversione.

Perugia non è "Sodoma e Gomorra", Perugia è bellissima, carica di storia, cultura ed arte, sede di due Università qualificate e cosmopolite, laica, libertaria e tollerante. E' la sede della prima Università per Stranieri in Italia, un'istituzione che ha contribuito in maniera determinante a definire la città conferendole un respiro internazionale e che ha formato parte delle classi dirigenti di tanti paesi dei cinque continenti, che tanto ha dato e tanto ha ricevuto da questi studenti. Perugia soffre una situazione simile a tutte quelle città, di piccole e medie dimensioni, che in questi anni hanno visto crescere la popolazione universitaria dopo l'introduzione delle lauree brevi. A Perugia i residenti del centro storico si sono trasferiti in periferia; il sistema economico, quello del commercio e quello edilizio residenziale sono stati ristrutturati per un mercato degli studenti; allo stesso tempo, si è sviluppato il settore del tempo libero, con 40 locali notturni (pizzerie, birrerie, fast-food, pub, eccetera).

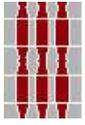
Nel tempo, ma con evidente accelerazione in questi ultimi anni, si sono andate a definire



vere e proprie città nella città, ad orientamento giovanile ed universitario senza radici locali, senza vincolo sociale e comunitario, dense di relazioni sociali ma temporanee e senza impegni. Circa 10-13.000 studenti fuori sede delle due Università sono una grande opportunità per Perugia, una schiera di studenti che, oltre a studiare, sostenere esami, rispondere agli impegni universitari, vivono come tutti i ragazzi, come tutti gli studenti che hanno frequentato l'Ateneo perugino godono delle libertà che gli consente il loro status di fuori sede lontano dalle famiglie di origine. Si può obiettare che in piazza IV Novembre alcune centinaia di ragazzi, ogni sera, e fino a notte inoltrata, vivono una situazione particolare con pochi limiti. Ma il problema principale non è di ordine pubblico semmai ogni mattina è di pulizia della piazza, il vero punto è che tra le due città quella dei residenti e quella degli studenti si sono spezzati i legami, si sono interrotti i canali di comunicazione, sono scomparsi gli spazi comuni, è svanita la convinzione di sentirsi cittadini della medesima municipalità. Qui occorre intervenire, pensare e ripensare, sperimentare una nuova urbanistica, nuove residenzialità, un nuovo intreccio di relazioni tra perugini e studenti.

Perugia vive, anche pesantemente, contraddizioni economiche e sociali, urbanistiche e di modello di sviluppo, una percezione da parte dei cittadini bassa della sicurezza urbana, un'oggettiva difficoltà a sviluppare innovative ed efficaci politiche di inclusione sociale, una quantità di morti per overdose preoccupante e pure tassi di precarietà del lavoro elevati ed evidenti difficoltà complessive della Giunta comunale guidata dal Sindaco Locchi. Tutte questioni su cui Rifondazione Comunista di Perugia e dell'Umbria ha svolto in questi ultimi mesi un ruolo chiaro di critica, stimolo e proposta che è sfociata in questi giorni nella richiesta al Sindaco da parte dei gruppi della Sinistra a Palazzo dei Priori dell'avvio di un percorso di verifica programmatico per la fine legislatura, ma anche della richiesta di un Consiglio comunale sulle questioni della sicurezza urbana. Se l'immagine di Perugia proposta dai mezzi di informazione in questi giorni è falsa, non possiamo però nasconderci le difficoltà che attraversano la città, il bisogno di un nuovo progetto per definire una nuova idea della nostra città.

Si inorridisce di fronte alla brutale uccisione a Tor di Quinto di Giovanna Reggiani, una tragedia che colpisce ancora una donna. Il Paese è attraversato da una regressione culturale impressionante, da un'omofobia inarrestabile e criminale. Il nostro Paese vive uno stato di paura ed insicurezza che cresce esponenzialmente, anche se i crimini negli ultimi 15 anni sono diminuiti del 40-50% circa, però, nonostante ciò, è cresciuta a



dismisura la percezione di insicurezza e a questa percezione la politica e le istituzioni hanno il dovere di dare delle risposte chiare e nette, trovare delle soluzioni efficaci, fermare l'onda razzista e xenofoba che sta crescendo.

L'orribile omicidio della giovane studentessa Meredith ci pone di fronte alla questione sicurezza anche a Perugia e in Umbria in maniera drammatica ed ineludibile. La sicurezza dei cittadini è un diritto e come tale va difeso, salvaguardato e, se necessario, ripristinato con politiche di prevenzione, integrazione e repressione, è necessario attivare politiche dure sul versante della repressione dei delitti, almeno quanto quelle necessarie ad estirpare le cause sociali che le producono. Viviamo oggi, in alcune zone della città, condizioni strutturali di insicurezza sociale, di insicurezza per le cittadine e i cittadini. In diverse aree urbane occorre ricostruire i legami sociali, rifondare le comunità, il senso civico, un'idea di civiltà, rioccupare gli spazi desertificati.

La politica ha permesso che questa sensazione di paura diffusa, di insicurezza dilagasse e diventasse maggioritaria. C'è chi ha la responsabilità di aver denunciato solamente la deriva securitaria, c'è chi ha soffiato sul fuoco delle paure irrazionali e delle emotività strumentalizzandole. Oggi la maggioranza della opinione pubblica chiede di intervenire, di reagire ed è quello che la Sinistra deve contribuire a fare. La sicurezza è un tema importante, come lo si affronta può essere di destra o di sinistra, noi siamo per una sicurezza democratica, per il rispetto della legalità, per la lotta senza quartiere alla criminalità, per la non compressione dei diritti individuali e sociali. Certo, l'insicurezza è prodotta dalla precarietà del lavoro, dal vivere urbano, dall'insicurezza del futuro; la precarietà è la cifra di questo modello di società, del capitalismo globalizzato, della rottura dei legami sociali, della frantumazione delle comunità; il prodotto più velenoso della globalizzazione è l'insicurezza individuale e collettiva, è il modello di società che non funziona, ma il problema generale non può esimerci dall'affrontare e dal definire politiche qui ed ora per una sicurezza democratica per tutti i cittadini e, in particolare, per i più deboli.

Il Pacchetto Sicurezza approvato dal Governo, è ovvio, è una risposta non solo all'orrore del delitto di Giovanna Reggiani, ma al sentimento di tanta parte dell'opinione pubblica, un decreto necessario che è stato anche migliorato, che non permette ulteriori strumentalizzazioni della Destra. Per chiarezza, va detto che in Italia le uniche cose che non mancano sono le leggi, che però vanno applicate e soprattutto occorre mettere il sistema nelle condizioni di garantire la certezza della pena per tutti coloro che sono



condannati. Il decreto è stato migliorato, introducendo anche norme che vanno nella direzione della prevenzione e dell'integrazione, non solo della repressione. Su questo punto il passaggio e i miglioramenti che sono stati approntati dal Parlamento e dalla Camera dei Deputati noi ci auguriamo che siano anche approvati dal Senato.

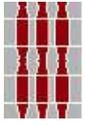
Ma ci sono due questioni così come le ha poste la Presidenza, una relazione e un'introduzione largamente condivisibili, che noi ci sentiamo di segnalare, ci sentiamo in questo caso di apportare anche il nostro contributo come Rifondazione Comunista. Certo, Perugia, cogliendo la situazione, la sua Amministrazione nei mesi scorsi ha avviato un percorso per definire un Patto della sicurezza per Perugia con il Governo e con il Ministero dell'Interno riportando a casa anche dei risultati, dei finanziamenti, più uomini delle forze dell'ordine nel capoluogo di regione. Quel patto è debole perché non fa delle politiche integrate tra il Ministero dell'Interno, tra il Ministero delle Politiche Sociali, tra il Ministero della Sanità, il suo asse principale, fa solo dell'occupazione e della giusta richiesta di un intervento, del Ministero dell'Interno per Perugia, la sua cifra. Invece noi pensiamo che per le caratteristiche di alcune tipologie di criminalità, ad iniziare dallo spaccio delle sostanze stupefacenti, che vede Perugia come capoluogo dell'Italia centrale del mercato delle sostanze, e i morti per overdose a Perugia lo stanno a dimostrare, dove il 15% sono cittadini che sono venuti qui a rifornirsi e non che vivono e che consumano nella nostra città, sta a dimostrare che occorre una politica interregionale in cui il Ministero dell'Interno, il Ministero della Salute e il Ministero delle Politiche Sociali intervengano, a livello interregionale, per impedire e per sradicare questo mercato.

Ovviamente occorre, non solo, e siamo contenti finalmente che la Questura di Perugia abbia cambiato la strategia di contrasto al crimine. L'efficacia dei blitz massmediatici delle ore 21, dove alle ore 16 tutti già sapevano, erano schierati sia i giornalisti che le telecamere, hanno avuto degli effetti veramente secondari, tant'è che l'ultimo blitz sopra Porta Pesa, due arrestati perché erano due proprio fatti che neanche si sono mossi quando gli han detto "oh, arrivano, va' via", no erano lì, perché non hanno beccato nessuno, è evidente che se arrivi con la banda è un po' complicato. Adesso, invece, in queste ultime settimane, mi sembra di capire che c'è un contrasto sul territorio molto meno propagandato, molto meno strombazzato ma che basta a Perugia andare su alcuni luoghi, a cominciare da piazza Grimana, o per la prostituzione in via del Bellocchio, e ne potrei citare altri, o per gli accampamenti illegali sopra via della Pallotta, basta che ci vai e li becchi. Perciò un presidio del territorio da parte della Questura di Perugia che prescinde



dalla necessità della comunicazione e punta più all'efficacia la salutiamo come l'accettazione di un consiglio che a noi sembra stia avendo i suoi frutti. Questo è un dato. L'altro dato, appunto, è che occorre - e su questo noi abbiamo avanzato delle proposte integrative alla legge regionale sulla sicurezza - che noi aggiorniamo la nostra legge sulla sicurezza; l'aggiorniamo tenendo conto degli elementi strutturali dell'insicurezza, da un lato e, dall'altro, la messa a punto di politiche, per quanto ci compete sia come Regione sia come Enti locali, di interventi che abbiano una loro efficacia. La prima cosa che dobbiamo fare: occorre che la legge regionale si preoccupi dell'aiuto alle vittime della criminalità. In questo Paese non c'è niente che sostiene le vittime della criminalità, occorre, invece, creare le condizioni perché nei quartieri delle città vengano istituiti degli sportelli di assistenza e di informazione che aiutino le vittime della criminalità. Io mi immagino se un pensionato, un giovane viene colpito, viene derubato, gli viene scassinato l'appartamento, dalle piccole cose, da trovare un falegname, che già a Perugia diventa un problema di quelli stratosferici, a creare una corsia preferenziale per riavere i documenti da parte della Questura, del Comune eccetera eccetera, oltre che a creare un sostegno che è psicologico ma anche materiale per le vittime, credo che ponga il fatto che se un cittadino, una cittadina è colpita dal crimine è la comunità con le sue istituzioni che se ne fa carico.

Dentro questo quadro c'è un problema di insicurezza, in particolare delle donne, e vanno poste due questioni. Vanno poste le questioni che se una donna è vittima di maltrattamenti dentro l'ambito familiare non può stare anni dentro quella casa a prendere le botte perché non c'è niente in questa città, in questa regione che gli permette di uscire da quell'appartamento o da quella famiglia, occorre creare degli appartamenti, dei luoghi che sono case di fuga per le donne, dove ormai è chiaro che l'assassino ha le chiavi di casa, questa retorica della famiglia, dei grandi valori, gli omicidi avvengono nelle famiglie, e sono italiani. Allora senza cedere alle strumentalizzazioni più volgari che si vuole fare per costruire una politica razzista, credo che però noi non possiamo far finta di dire che non è vero, occorre intervenire su questo, quando diciamo che il patto per Perugia è debole occorrono risorse per fare questo. E dentro questa vicenda c'è un elemento di debolezza, di debolezza nella debolezza, oltre le donne sono gli anziani e gli anziani, specialmente a Perugia, l'unica città che ha alcune parvenze di grande città nelle nostre piccole dimensioni, ma l'anziano solo in un quartiere di Madonna Alta, di S. Sisto, è solo, se avesse un telefono verde direttamente collegato, chi lo richiede, con il comando dei Vigili

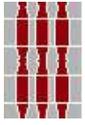


Urbani, con un'assistente sociale, potrebbe in quel momento, in quella notte quando sente i rumori o teme può avere un punto di riferimento.

Dentro questo quadro c'è un problema della riqualificazione urbana a Perugia, ci sono delle zone che sono strutturate in maniera tale che non c'è una vita collettiva. Va pensato un processo di riqualificazione urbana di certe zone, con interventi rapidi, così come va creata dentro un'idea di vita costante in alcune aree verdi della città, alcune aree verdi della città a certe ore della sera diventano impraticabili e su questo è necessario non solo il vigile del quartiere, o questo poliziotto di quartiere che lo vedo soltanto qualche volta in centro, che va su e giù per il corso come me, ma alla Pallotta, a Ponte della Pietra, a S. Sisto, ma dove sono questi poliziotti di quartiere? Dove sono materialmente? Qual è il casotto? Qual è il luogo dove il cittadino normale può andare? Io penso che su questo occorra un presidio che dà anche sicurezza della possibilità di interloquire con le forze dell'ordine, e alcune cose anche non complicate, insomma.

Io parlo di Perugia perché è quello che conosco, ci sono alcune zone della città che sono male illuminate, e il buio dà sensazione di insicurezza, comprese le vie adiacenti al centro storico, dove per il corso va tutto bene, quando cominci ad andare a destra o a sinistra sulle vie del corso cominciano i problemi. Un punto centrale di questo ragionamento è il fatto che la città deve essere illuminata. Come non vedo uno sforzo tecnologico mastodontico per avere delle colonnine SOS nei parchi in maniera che una mamma, una nonna, un nonno, un ragazzo, se è in pericolo, è in grado di chiamare le forze dell'ordine. Ovviamente c'è un problema, siccome ho avuto più volte, e non in un solo caso: il fatto che se chiamo le forze dell'ordine quando va bene arrivano dopo un'ora, qui c'è un problema. C'è un problema anche nella efficacia degli interventi delle forze dell'ordine che non basta richiedere più risorse, più uomini, occorre un'efficacia differente dell'intervento quando i cittadini chiedono un loro intervento.

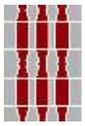
È certo che c'è in città un conflitto, un conflitto pericoloso, che è tra le diverse etnie, che andrebbero anche studiate, verificati i loro comportamenti e la loro idea di comunità che si auto-organizza tra di loro e nel rapporto con la città e con i quartieri, ma cresce anche in città una conflittualità tra generazioni. Chi conosce Perugia sa che ormai ci sono dei bar luoghi di ritrovo per i giovani e bar luoghi di ritrovo dai 50 anni in su, che chi gioca a carte non vuole i ragazzetti che gli stanno intorno e che i ragazzetti se si occupano di quel locale e di quel bar, di fatto, con la loro modalità allontanano altre generazioni. Questo non è un bene per la città, questo è il segno evidente che c'è qualcosa che non funziona e che c'è



un mutamento radicale di come stiamo insieme noi in questa città, ma su questo non è che le istituzioni possono guardare altrove, c'è un problema di mediazione dei conflitti, c'è un problema di reinsediamento della capacità di relazione tra i cittadini di questa città, non solo tra i cittadini, tra i perugini e i nuovi cittadini che vengono da fuori, che c'è sempre stata, bisogna uscire anche da questa retorica che una volta qui gli stranieri erano... non è vero niente, sono stati soltanto una fonte - per molti versi non soltanto, mi correggo - per molti versi largamente una parte del profitto dei cittadini, e non è che c'era una volta una Perugia meravigliosa, però ci sono alcuni segni che si vanno ad aggravare e su questo è necessario che noi costruiamo degli interventi con delle mediazioni dei conflitti e anche qui occorre un comune, una municipalità, un'istituzione che è immediatamente percepibile.

E dentro questo quadro io credo che vada ripristinata un'idea di legalità. Qui ormai sembra che le regole sono un impiccio, l'individualismo sfrenato, l'egoismo sfrenato che pervade anche le nostre piccole comunità fanno sì che le regole siano regole che ormai... cioè voglio dire se ormai all'ordine del giorno degli educatori c'è la questione del bullismo vuole dire che nelle giovani generazioni, che per larga parte sono state educate dalla moglie di Maurizio Costanzo perché le famiglie hanno delegato la televisione alla costruzione dei valori di questi ragazzi facendoci pappare interi pomeriggi di televisione oscena e pornografica per i valori che trasmette; se però oggi il bullismo è così diffuso - e cioè il bullismo che cos'è? Che il più forte vince e che è da ammirare chi non rispetta le regole - è chiaro che la devastazione di un sistema formativo è arrivata ad un punto tale che è la politica nel suo insieme che deve reintervenire, e su questo c'è l'idea che siamo arrivati su un punto che è difficile tenere.

Dentro questo quadro, secondo me, occorre che le piccole comunità costruiscano dei luoghi, anche istituzionalizzati, in cui affrontare quartiere per quartiere la situazione della sicurezza urbana, ponendo l'associazionismo intorno alle circoscrizioni e valutare dalla luminosità, dalla possibilità di usufruire dei parchi, dalla possibilità che una donna sola può uscire a passeggio alle due di notte, per capire quanto è praticabile il territorio, e allora costruire un'idea forte della partecipazione, del ripristino dell'occupazione del territorio attraverso meccanismi che devono però essere anche elementari. E' possibile che a Perugia a un certo punto scompaiano gli autobus? Se non hai la macchina per una donna è complicato muoversi. Io vedo che i gloriosi taxisti romani, se bisogna aumentare l'occupazione, occupano il Campidoglio, senza che questo è un problema di insicurezza perché sono governati, alimentati e guidati dai parlamentari di Alleanza Nazionale,



occupano il Campidoglio, quello non è un problema di insicurezza; però, siccome in Umbria non è che di questi taxisti ce ne sono tanti, perché non pensare che la Regione finanzia un sistema di mobilità e di sicurezza per le donne, li vogliamo chiamare “Taxi Rosa”? A me piace, non è un problema di colore, Taxi Rosa, Tomassoni, perché le donne nelle città possano muoversi. Anche perché l’APM se a un certo punto della notte riduce il trasporto pubblico..., ieri ho scoperto che l’unico servizio la mattina dell’APM dal Piccione al Silvestrini c’è un pullman e per fare tutto il tragitto ci vuole un’ora, uno mi ha detto: ma io devo prendere le ferie per arrivare dal Piccione al Silvestrini! Figuriamoci la notte quello che succede! Si desertifica la città. Ma come facciamo con 20-25.000 ragazzi, come facciamo a gestirla la città? E come facciamo a garantire il diritto a tutte e a tutti di usufruire appunto tutti gli spazi della città?

Allora io credo che su questo sia necessario un ragionamento sulla sicurezza urbana rafforzando, ampliando e meglio vagliando la nostra legge regionale e aiutando le amministrazioni comunali delle più grandi città, a iniziare da quella di Perugia, a dare una risposta che sia adeguata al livello di guardia a cui è arrivata la città. La risposta del sindaco Locchi che per settimane ha detto: non è vero niente, non c’è un problema, è una risposta sbagliata. Non è “Sodoma e Gomorra”, ma il problema c’è e come tale va affrontato, sono d’accordo con la Presidente Lorenzetti, e su questo credo che il Consiglio regionale possa dare una mano. Non so se l’8 o il 18 gennaio finalmente il Comune di Perugia parlerà di sicurezza urbana, perché una cosa buffa dentro questa politica era che tutto il mondo parlava dell’insicurezza di Perugia, dai giornali di Hong-Kong, di New York, di Londra, tutte le televisioni del mondo, mai successa per una cosa del genere a Perugia, e il Consiglio Comunale di Perugia si occupa di altre cose. La Sinistra e l’intergruppo della Sinistra ha chiesto che si ragionasse sulla sicurezza urbana senza cedere ad elementi di razzismo, xenofobia, alle strumentalizzazioni, secondo me senza respiro, perché i perugini sono molto più intelligenti di qualcuno che crede di poter alimentare un senso di insicurezza traendone dei vantaggi elettorali, ma il problema c’è, e su questo io credo il Consiglio regionale, la Giunta regionale, anche aggiornando la propria legge regionale sulla sicurezza, faccia un’opera positiva per cogliere il problema così come si manifesta e per tentare di dare delle soluzioni. Grazie.

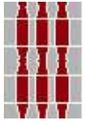
PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Ha chiesto di intervenire il Consigliere Masci, ne ha facoltà.



MASCI. Presidente, colleghi, il tema della sicurezza va affrontato con il massimo senso di responsabilità da parte di tutti poiché è un diritto fondamentale che non ha colore politico e impone, a chi governa nei diversi livelli istituzionali, il dovere di fare di tutto per garantirla, poiché non sfugge a nessuno l'importanza del bene prezioso rappresentato dalla serenità che incide fortemente nella vita dei cittadini, sulla qualità e sul comfort ambientale, condizioni indispensabili per garantire alla comunità sviluppo e coesione sociale. È un tema, quello della sicurezza, che ha registrato negli ultimi tempi un elevato grado di attenzione a livello nazionale poiché è diventato una vera e pressante emergenza al punto da far mobilitare sindaci e organizzazioni sindacali per porre all'attenzione del Governo l'indifferibilità e l'urgenza dei provvedimenti da prendere al fine di arginare tale fenomeno degenerativo.

La risposta del Governo non si è fatta attendere, poiché ha dato luogo all'immediata emanazione di una serie di misure, ricomprese nel Pacchetto Sicurezza di cui si è parlato anche in precedenza, varate con decreto per l'urgenza. *(Brusio in aula) ...Presidente, chiedo scusa, ma così... (Presidente: "Vogliamo stare zitti, per cortesia? Il collega non può svolgere il suo ruolo di consigliere istituzionale. Per cortesia, si va fuori a parlare! Grazie. Prego, collega")* Varate con decreto di urgenza rispetto al regime legislativo sull'ordine legislativo. Un atto politicamente rilevante sia per il contenuto dei provvedimenti, ma soprattutto perché non ha trovato ostacoli e rigidità da parte di nessuna componente della coalizione di maggioranza al punto da sorprendere chi immaginava una totale impraticabilità di tali azioni a causa della Sinistra massimalista.

Non solo, con la Legge Finanziaria 2008, come già anche qui è stato ricordato e con anche il maxi emendamento approvato giorni or sono dal Governo, sono state messe a disposizione risorse suppletive per rafforzare gli organici e la strumentazione delle forze dell'ordine, misure e provvedimenti quindi incoraggianti che, seppure non esaustivi e meno che meno risolutivi, marcano significativamente un apprezzabile grado di attenzione rispetto alla questione sicurezza da troppi anni dibattuta senza che, purtroppo, al netto delle demagogie producesse effetti rilevanti. Occorre, pertanto, fare sempre di più, sia per colmare le carenze pregresse sia per le dinamiche evolutive del fenomeno causate anche dai sempre più consistenti flussi di immigrazione extracomunitaria e comunitaria con l'avvertenza, per questi ultimi, del rispetto della direttiva circa la libera circolazione dell'UE. Ha destato non poco clamore al riguardo l'ammonizione dell'Europarlamento nei confronti del Vice Presidente Frattini per le sue dichiarazioni sui rom: "si va nei campi nomadi e si

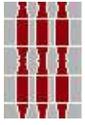


chiede: tu di che vivi? Chi dice: non so si rimanda in Romania”.

Certamente la questione sicurezza, che è cosa complessa, non può essere affrontata in maniera schematica o tanto meno con valutazioni di carattere ideologico, né sono ammesse speculazioni di ordine partitico perché argomento di preminente interesse dei cittadini in quanto la base di tutti i diritti. Non possiamo permettere che vengano cavalcate le emotività, soprattutto se collegate a fenomeni criminosi che vanno dai media estremamente enfatizzati e che sono fatti sporadici, per fortuna, della nostra regione. Volendo approfondire in modo compiuto, ovvero in termini assoluti, l'argomento, significa dedicare molto tempo alla discussione poiché il campo di esplorazione risulta notevolmente ampio in quanto ricomprende tante eccezioni - e le evidenziava la Presidente nella sua relazione introduttiva - tutte le declinazioni della sicurezza, che vanno dalle articolazioni dei fenomeni di mafia o criminalità organizzata a narcotraffico, al terrorismo, al racket, alla microcriminalità per lo più caratterizzate da spaccio, furto e prostituzione.

Fortunatamente, la nostra regione non detiene il primato della maglia nera, come purtroppo altre realtà hanno per la presenza della criminalità organizzata che è il vero cancro, il vero tumore della nostra nazione, rispetto infatti alla situazione nazionale estremamente preoccupante circa la diffusione dei reati penali più gravi, e questo è un dato oggettivo riscontrabile, nella nostra realtà regionale si registra, dai dati forniti dalla Procura della Repubblica, un incremento limitato di soli episodi di microcriminalità. Una situazione in termini relativi non allarmante, stanti i dati che provengono dal Ministero degli Interni e da altre fonti informative, rispetto al grado di sofferenza, ma certamente preoccupante rispetto al grado di sofferenza che lamentano i cittadini della nostra comunità nella percezione della propria sicurezza.

L'uso e lo spaccio di sostanze stupefacenti rappresentano i reati maggiormente diffusi e avvertiti come minaccia associati ad altri problemi, quali quelli degli extracomunitari clandestini insieme ai furti negli appartamenti. Sono criticità che devono essere assolutamente superate con impegno e la massima determinazione, poiché rischiano di compromettere la tenuta sociale e le nostre radicate culture che rappresentano un patrimonio di grande valore per la nazione. Ovviamente, impegno e determinazione da esercitare nell'ambito delle nostre competenze che, come è noto ed è giusto che sia, non contemplano il ricorso all'azione repressiva che fa capo solo ed esclusivamente alle forze dell'ordine aventi funzioni di Polizia giudiziaria. Spetta a noi soprattutto, come Regione e

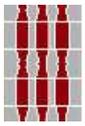


quindi agli Enti locali, l'esercizio dell'azione preventiva, azione complementare a quella repressiva, ma non di secondaria importanza.

Dobbiamo, pertanto, insistere maggiormente nelle politiche di prevenzione diffuse sul territorio, rafforzando, in primo luogo, quel sistema già organizzato di rete con le forze dell'ordine, comuni e volontariato, volontariato no profit, volontariato diffuso per contrastare il fenomeno dell'illegalità. Dobbiamo promuovere ovunque la diffusione della cultura della legalità che è il più formidabile strumento di prevenzione del crimine, come affermato recentemente dal Presidente della Repubblica Napolitano, a partire dalle scuole con azioni formative che sostengano la convivenza e la cultura dell'accoglienza, e qui noi abbiamo fatto con la collega Girolamini anche degli emendamenti sul piano triennale proprio per inserire tra i criteri fondamentali che animassero la programmazione triennale formativa questa particolare azione di diffusione della legalità.

“L'educazione la vera priorità”, come affermato anche da mons. Chiaretti, Vescovo di Perugia, che individua nella famiglia e nell'istituzione scolastica i due momenti responsabili per la trasmissione dei valori di vita. Due realtà, quella della famiglia e quella della scuola, nelle quali i giovani trascorrono buona parte del loro tempo e che abbisognano del massimo sostegno per irrobustire la loro funzione formativa in una società dove si stanno perdendo ideali e speranze. Non possiamo al riguardo dimenticare quello che è accaduto a Roma, che è un altro fatto emblematico e forse il più emblematico, sempre a proposito di sicurezza, dopo l'uccisione del tifoso laziale: atti di violenza scellerati, guerriglia urbana, assaltate caserme di Polizia e Carabinieri, sequestrati caschi, coltelli, mazze di legno e bandiere con croci celtiche; sono anche questi fenomeni da analizzare con la massima attenzione e con la massima severità, perché evidenziano, a riprova di quanto detto, un malessere sociale molto diffuso che scaturisce da una concezione avaloriale della vita che spesso sfocia nella trasgressione e nella violenza.

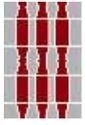
Quindi valori, garanzie, legalità, integrazione devono rappresentare le direttrici fondamentali su cui si deve incentrare l'azione coordinata del sistema di contrasto territoriale nei confronti della criminalità. Molto è stato fatto, ma non è sufficiente. Occorre proseguire ed implementare le attività poste in essere a seguito dell'approvazione della Legge regionale 12/2002, che ha introdotto una strumentazione innovativa ed efficace nel sostenere finanziariamente i progetti di sicurezza predisposti dai Comuni tesi per la gran parte alla installazione dei sistemi di videosorveglianza e al potenziamento strumentale e qualitativo attraverso interventi formativi dei presidi di Polizia municipale sempre di intesa



con le questure. Occorre accompagnare e sostenere, con interventi appropriati, le nuove misure contenute nel Pacchetto Sicurezza varato dal Governo attraverso azioni integrate volte al recupero del degrado ambientale, e qui è stato detto molto, non lo voglio ripetere, ci sono situazioni che vanno assolutamente aggredite rispetto a queste degenerazioni ambientali, che poi si collegano anche al disagio sociale, rafforzando così gli elementi di vera novità introdotti nel concetto di "sicurezza", che non è - e questo è un altro passaggio importante che io voglio sottolineare - e non può essere solo ordine di sicurezza pubblica. E' questa l'innovazione normativa introdotta sia a livello nazionale che a livello regionale che appunto ripuntualizza concettualmente l'approccio verso questo tema delicato.

Strategico, in questo approccio, è il supporto conoscitivo rappresentato, fornito dall'Osservatorio regionale per la sicurezza e la vivibilità, osservatorio istituito dalla Legge regionale 12/2002, che deve essere maggiormente potenziato ed efficientato in modo da offrire ai soggetti interessati e alla comunità umbra un monitoraggio sistematico dei fenomeni criminosi con anche specifici approfondimenti in ordine alle loro dinamiche e caratterizzazioni evolutive enucleando le situazioni che determinano i maggiori livelli di insicurezza e di disagio. Solo attraverso la conoscenza puntuale del fenomeno e la concertazione delle strategie di contrasto, da programmare e da attuare, si può ricercare quella necessaria coesione che rafforza la dimensione comunitaria della nostra società rendendola maggiormente reattiva ed immune rispetto ai fenomeni degenerativi sempre più invasivi ed imprevedibili perché collegati ai repentini cambiamenti sociali, causati anche e soprattutto dai flussi dell'immigrazione. Fenomeno, questo, che interessa fortemente la nostra regione e che richiede una particolare attenzione nella pratica dei comportamenti, che si devono sostenere ed alimentare.

La inclusione vera verso chi accetta le regole dei diritti e dei doveri, e qui noi abbiamo fatto molto e stiamo facendo molto e non dobbiamo prendere lezioni da nessuno, ma allo stesso tempo di massima severità rispetto, invece, a chi viene nella nostra regione per delinquere. Non possiamo transigere rispetto a questa ultima categoria poiché è di tutta evidenza che determina dei contraccolpi negativi facendo esaltare o alimentando la cultura, e diffondendo la cultura della xenofobia. Le nostre città sono e devono rimanere aperte, non possiamo né dobbiamo renderle blindate mutuando magari pratiche di alcuni sindaci leghisti del Nord Est che vantano ordinanze anti-sbandati, o sognano comuni derumenizzati; le nostre tradizioni, la nostra civiltà il nostro tessuto sociale ci impongono approcci differenti dalle soluzioni semplici esclusivamente di natura poliziesca, che



peraltro non trovano neanche alcuna giustificazione in assenza di gravi situazioni di ordine pubblico.

Il problema che emerge, sul quale si registrano convergenze di analisi, è lo spaccio della droga che non risparmia, malauguratamente, ormai nessuna città umbra con picchi che si registrano in alcune realtà più esposte, dove si concentra maggiormente la presenza dei giovani (vedi ad esempio i poli universitari e, in particolare, il polo universitario di Perugia). È il termometro che ci mette in allerta, è il termometro delle morti per droga, che stanno veramente arrecando un grosso problema alla nostra realtà regionale. Credo sia questo il tema centrale che deve essere approfondito con il massimo impegno per risolvere la questione sicurezza sia del capoluogo di regione che delle altre città. Droga, spaccio, microcriminalità, scippi, furti, prostituzione e clandestinità costituiscono la miscela che maggiormente ingenera l'insicurezza; un problema che va posto con fermezza in primo luogo al Governo affinché vengano riviste le pene per gli spacciatori che devono rimanere in carcere, non possono, dopo tre o quattro giorni, ritornare a delinquere o essere rimessi in libertà.

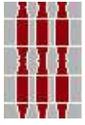
Al tempo stesso, è necessario combinare tutta una serie di azioni che vanno dal monitoraggio nelle aree a rischio al maggiore controllo nelle residenzialità temporanee, ovvero negli affitti in nero, ai presidi davanti alle scuole, all'animazione dei quartieri e delle zone facendo in modo che siano realmente vissuti dalla presenza fisica dei cittadini e attività.

In conclusione, migliorare la sicurezza della nostra regione resta una priorità politica di questa maggioranza di Governo, la migliore soluzione alla strategia di contrasto al problema non può che essere quella di costruire una grande alleanza tra lo Stato, la Regione, gli Enti locali, le associazioni di volontariato e i corpi intermedi, solo in questo modo possiamo difendere efficacemente il bene prezioso della legalità della nostra comunità regionale e tutelarne la sicurezza. Grazie.

ASSUME LA PRESIDENZA IL VICE PRESIDENTE ADA SPADONI URBANI

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Ha chiesto di parlare il Consigliere Girolamini, ne ha facoltà.

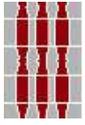
GIROLAMINI. Presidente, credo che la giornata di oggi sia importante non solo perché



arriva questo dibattito dopo una serie anche di confronti che si sono svolti nella società, nella stampa, in diverse iniziative dei vari partiti. Noi stessi come socialisti abbiamo assunto alcune iniziative pubbliche nella nostra città, ieri mattina abbiamo partecipato alla conferenza stampa del gruppo socialista al Comune di Perugia e abbiamo presentato un disegno di legge. Dopo la discussione di oggi dovremo affrontare in sede di Commissione la proposta del Consigliere Vinti, la proposta del Consigliere Zaffini, il nostro disegno di legge, quindi torneremo su questa materia anche per dare maggiore concretezza rispetto al dibattito di oggi. Ma due dati mi sembrano importanti.

Il primo è che prendendo atto che c'è una situazione oggettiva di peggioramento della questione sicurezza, di peggioramento dei dati, basta esaminarli da dieci anni a questa parte, evidentemente, anche tutte le forze politiche, ma anche le forze politiche della Sinistra, come abbiamo sentito questa mattina, riesaminano e rivedono alcuni parametri, alcune analisi, perché appunto bisogna capire bene le ragioni di questa situazione di peggioramento e di aggravamento. Peggioramento che non riguarda - e su questo ha perfettamente ragione la Presidente - l'Umbria, riguarda l'Italia in generale, riguarda l'Europa, riguarda sostanzialmente le nazioni cosiddette "più evolute", quelle nazioni che, evidentemente, hanno guardato più alla crescita direi materiale, al benessere materiale che non alla costruzione di una società culturalmente migliore e di una società civilmente anche migliore. Quindi la crisi è una crisi di carattere generale, ma questo non significa che non dobbiamo prendere atto e farci carico almeno di ciò che può dipendere da noi.

L'altra cosa che a me pare importante, che era un po' anche nello spirito della nostra proposta socialista, è che la Regione - lo abbiamo sentito bene dalle parole della Presidente - si fa... (*Brusio in aula*)... è una condizione nella quale hanno parlato... (*Presidente: "Scusi, Consigliere Girolamini. Colleghi, per cortesia, bisogna andare a parlare fuori perché bisogna riprendere il rispetto dell'aula! Prego, Consigliere"*)... Dicevo, l'altro dato politico importante che ho letto anche nella relazione della Presidente, che a me fa molto piacere, è che al di là delle competenze istituzionali c'è un ruolo della Regione, della Giunta regionale che è un ruolo importante anche di riferimento, di traino nell'affrontare questo tipo di problema, questo tipo di emergenza. Certo, noi dobbiamo difendere quella che è l'immagine delle nostre città e l'immagine dell'Umbria, difendere le sue eccellenze, difendere le sue positività; questo non significa, però, che non dobbiamo anche dire, con altrettanta franchezza, e parlare con un linguaggio chiaro ai cittadini, che i problemi esistono e quindi bisogna affrontarli in maniera razionale.



C'è anche un risvolto che nei dibattiti viene poco affrontato ed è la ricaduta negativa, ovviamente, dal punto di vista economico che è il problema di una non sicurezza di un territorio, di una città rispetto al flusso turistico, alle presenze degli studenti e rispetto anche alle questioni delle imprese, perché uno dei parametri fondamentali per le imprese per insediarsi in un territorio è anche quello di un clima di sicurezza, e quindi di regole legali da rispettare e non invece altri tipi di regole criminali che risiedono o governano un determinato territorio. Quindi per noi è anche un problema di carattere economico, deve essere ben chiaro.

Ora, la risposta alle tante domande, e Alberoni dice anche alle tante "reazioni", reazioni di indifferenza, di paura, di sdegno, di pietà, tutte reazioni legate a forme di sentimento, ma la risposta al problema e a queste reazioni non è assolutamente univoca, la risposta è in azioni fortemente integrate, ma che diano il segno concreto alla gente e ai cittadini che si vuole voltare pagina, che si cambia cultura, che si vuole aprire una nuova stagione, e direi che questo è importante nel discorso della percezione della sicurezza. E' vero, intanto, la sicurezza è un dato oggettivo, però c'è anche un problema di percezione, forse si discosta poco, ma la sfiducia deriva dal fatto, per quanto riguarda i cittadini, se si vede che si è abbandonati, che non c'è un linguaggio e un impegno serio di tutte le istituzioni a risolvere questo problema. Allora, io devo dire, lo sorvolo fortemente, ad esempio, i provvedimenti del Governo nel momento in cui ci sono stati i fenomeni gravi a livello nazionale sono stati provvedimenti che sembrava che cambiassero il mondo, dopodiché strada facendo qualcuno dice che sono stati migliorativi, ma io non lo so, vorrei vederli veramente nella fase di approvazione finale se avranno questa autorevolezza che l'opinione pubblica richiedeva.

Io penso che rispetto alle questioni della sicurezza noi dobbiamo capire qual è il grande ruolo dei mezzi di comunicazione di massa, e qui ritengo che alcune riflessioni, ma anche qualche intervento del Presidente della Repubblica, e noi come socialisti a livello nazionale speriamo che ci siano prese di posizione ancora più forti, perché il ruolo dei mezzi di comunicazione di massa è fondamentale; è fondamentale perché io penso, ad esempio, che i famosi "processi spettacolo", che intanto andiamo a vedere e ad assistere, sono lesivi intanto delle persone che sono coinvolte, perché sono in attesa di giustizia, sono in attesa della verità ed è bene che la giustizia faccia il suo corso, non sotto la pressione del media di dover comunque trovare una soluzione, ma lo possa fare con la serenità, la tranquillità e il dovere che gli è proprio.



L'altro è sui modelli culturali. Guardate, non sottovalutiamo questo aspetto, quanto questo incide poi sulla cultura rispetto alle donne e sul fatto che le donne più che persone siano oggetti da mettere in mostra e quindi di essere "oggetti di mercato", fatemi passare questo termine. Io penso che debba assolutamente andare avanti anche il discorso dell'osservatorio sulla pubblicità perché ci sono degli elementi che sono fortemente lesivi della dignità della persona donna e io penso, a proposito appunto della violenza alle donne, che noi dobbiamo prendere qualche esempio; ne dico uno: la Spagna, ormai ci sorpassa in tante cose ma anche su questo, c'è un sistema giudiziario assolutamente diverso da quello italiano, ma in Spagna per una donna che subisce una violenza in famiglia nell'arco di 24 ore c'è il pronunciamento di un giudice ad hoc sulla vicenda, ovviamente accertata l'oggettività della cosa, c'è l'allontanamento immediato del coniuge, che potrebbe teoricamente anche essere una donna, dalla casa, dal nucleo di abitazione, e quindi c'è un provvedimento, una risposta diretta e urgente.

È chiaro che se in Italia, come diceva Vinti giustamente, c'è una denuncia di violenza nell'ambito familiare e poi la giustizia fa un corso lungo di anni, ma le donne denunciano di meno, le donne ovviamente cercano di risolversi in modo proprio questo problema. C'è poi la questione dell'autonomia economica che, come ci hanno fornito i dati del Telefono Rosa, molto pesa nella scelta delle donne di andare via di casa la loro autonomia. E questo è un grande problema di civiltà, perché, e qui voglio toccare il tema della famiglia, io ritengo che non ci sia un'azione, non la vedo, non è da parte mia certamente, da parte nostra un'azione di stravolgimento, di attacco alla famiglia. Ci sono strumenti di sostegno che probabilmente non sono sufficienti, debbono essere più forti, ma il problema della famiglia è un problema di convivenza tra diversi, tra persone, tra un uomo e una donna al di là della famiglia di fatto, al di là della famiglia cattolica; c'è un problema di rispetto e di concetto di "persona" all'interno dei nuclei familiari, dobbiamo dircelo con chiarezza, che è indipendente dal modello di famiglia che si è realizzato, c'è appunto un problema di valori, c'è un problema di ruolo delle persone e, probabilmente, visto che i dati di violenza riguardano più gli uomini, una percentuale altissima degli uomini nei confronti delle donne, c'è anche un ripensamento, ma qui esulerei nel campo del ruolo degli uomini rispetto alle donne, le donne sono cresciute in termini di autonomia, di realizzazione di sé, probabilmente c'è un bisogno di crescita del ruolo in questo senso, maggiore anche degli uomini. E comunque c'è alla fine una giustizia che deve funzionare.

Allora, qui, la giustizia non dà risposte. Io penso che accanto ai provvedimenti che hanno

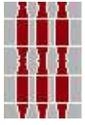


riguardato l'assunzione di personale per combattere l'evasione fiscale, ci sarebbero dovuti essere anche dei provvedimenti per aumentare il personale addetto alla giustizia, se effettivamente avessimo voluto dare anche in questo campo una vera svolta. Quindi, a proposito poi delle donne, delle strutture protette, ne ripareremo anche quando affronteremo il tema del riordino del Centro di Pari Opportunità e del Telefono Rosa in Umbria, che funziona soltanto nei giorni di lavoro, nei giorni di festa non funziona e sono invece i giorni di maggiore violenza che si esercita nelle famiglie.

Detto questo, io penso anche che alcuni fenomeni siano stati sottovalutati negli anni e oggi rischiamo di fare lo stesso errore: mi riferisco al fenomeno del bullismo nelle scuole. Io penso che quello delle scuole - lo ricordava Masci quindi non lo ripeto - sia un punto fondamentale di educazione e di formazione dei cittadini, di formazione alla legalità, di sostegno perché ci siano iniziative che blocchino dal nascere questo tipo di fenomeno e che crei, invece, dei momenti di convivenza civile anche all'interno della scuola.

Ma lo stesso problema, la stessa convivenza civile va affrontata per quanto riguarda anche la questione della violenza negli stadi. Io credo che nel momento in cui si danno delle risposte di repressione di quei fenomeni si debbano anche costruire tante azioni positive, ma anche la responsabilizzazione delle società calcistiche rispetto a questo fenomeno. In ogni modo le associazioni, cerco di andare un po' velocemente perché l'abbiamo detto in altre sedi, il ruolo di positività e di convivenza civile che le associazioni culturali e sportive svolgono e possono svolgere ancora di più è un ruolo grandissimo, anche per questo noi abbiamo proposto maggiori finanziamenti a sostegno del mondo sportivo e del mondo culturale in genere perché dobbiamo anche proporre i modelli positivi di aggregazione. Certo, la sicurezza e la legalità e la solidarietà debbono essere i tre concetti fondamentali che vanno avanti e si impongono nell'analisi delle situazioni di difficoltà, e abbiamo visto che, ad esempio, le forze dell'ordine - e l'abbiamo visto anche qui a Perugia con operazioni estremamente importanti - quando sono messe nelle condizioni di agire agiscono e danno delle risposte. Allora, su questo terreno si deve continuare ad andare avanti, come ha detto il Presidente Prodi anche a proposito del tema della sicurezza nel lavoro. Bisogna coordinare maggiormente le forze che hanno responsabilità nei controlli, le leggi ci sono, forse abbiamo le migliori leggi in questo campo, bisogna farle attuare e bisogna farle rispettare, coordinare appieno quelle che sono le forze.

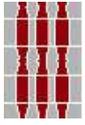
Sul tema della prostituzione io penso che dobbiamo togliere un po' di prosciutto dai nostri



occhi. La prostituzione ci angoscia quando andiamo per le strade e vediamo tante giovanissime alla mercé in questo modo, io penso che qualche provvedimento coraggioso lo dovremmo fare. I clienti, purtroppo, ci sono (o non purtroppo, io adesso non entro in questo campo), ma per evitare questo fenomeno bisogna anche avere il coraggio, probabilmente, di rivedere una legge che è una legge socialista, fu una legge socialista, ma che poi ha dato i frutti, come conseguenza ha avuto lo sfruttamento nelle strade.

Si dice che Perugia sia stata messa sotto accusa, è vero, le cose negative fanno in genere più eco di quelle positive, anche in questo caso le cose negative hanno risaltato. Io qui, però, penso e condivido l'intervento che fece il Rettore Bistoni in occasione dell'inaugurazione dell'Anno accademico all'Onaosi, Perugia e l'Umbria hanno tante cose positive, tante esperienze positive, le iniziative dell'ADISU, in accordo con la Regione e con il Comune di Perugia, l'Università italiana, per Stranieri, tanti punti di incontro, di interculturalità, e allora noi dobbiamo fare uno sforzo di immagine di quello che c'è di civile, di positivo nella nostra città, ma, d'altro canto, dobbiamo anche dire che quello che non va, e ci sono cose che non vanno, noi lo vogliamo risolvere. Anch'io credo che ci sia stato bisogno, e ci sia ancora, di maggiore decisione e di maggiore coraggio dello stesso Sindaco Locchi, che è sostenuto dalle forze di Centrosinistra in questo, sarà sostenuto nelle sue iniziative di promozione della città, ma bisogna assolutamente, ad esempio, non dire che in tutta la città va tutto bene; ci sono luoghi, spazi, vie che non sono vivibili in alcune ore della notte e qualcuna nemmeno del giorno, ci sono problemi sociali che debbono essere affrontati ed è compito delle istituzioni affrontarli; vedere quelle scene alle scalette del Duomo o in altre scale non è certamente un fatto di civiltà e gli strumenti per intervenire non sono soltanto le forze dell'ordine, anzi, sono ben altro, offrire loro altre forme di convivenza, altre opportunità di incontro, perché la politica appartiene alle istituzioni; il disagio, le esasperazioni è un compito delle istituzioni rimuoverli e dare quindi risposte positive.

Io conosco della proposta del Patto per la sicurezza su Perugia solo ciò che è scritto nella stampa e quindi non posso esprimere un giudizio, credo che la Regione interverrà e sarà presente anche con risorse non solo con il suo protagonismo di trascinarsi, ma mi auguro che appunto ci siano politiche fortemente integrate che siano portate avanti in termini forti e in termini corretti e che la scuola sia uno degli elementi importanti e fondamentali anche per riaffermare la cultura della legalità, la cultura dell'integrazione. E a proposito della cultura e dell'integrazione, io cerco di non ripetere le cose dette da altri che

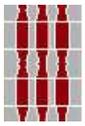


condivido, però voglio sottolineare una questione: noi spesso abbiamo parlato della necessità che tutti i cittadini che risiedono nella nostra nazione abbiano alla base il rispetto dei principi fondamentali della Costituzione. C'è stata un'iniziativa della Presidenza del Consiglio dei Ministri, che è stata presentata per la prima volta alla comunità ebraica, che a me sembra estremamente importante e che è quella della Carta dei Valori, dei valori fondamentali che devono essere condivisi da tutti i cittadini che riguardano il rispetto dei minori, il rispetto delle donne, il rispetto della Cosa pubblica, quindi la forte coerenza con i principi costituzionali.

Io credo che noi dobbiamo dare maggiore spazio e maggiore rilevanza a questa Carta che è ciò che, peraltro, diverse forze politiche avevano anche sostenuto in una serie di dibattiti. Chi vive nel nostro Paese deve conoscere la nostra cultura e rispettare le nostre leggi, questo è un elemento assolutamente fondamentale. Inoltre, si parla, certamente nel patto saranno contenute anche più risorse alle forze dell'ordine, c'è un problema nazionale di rivedere anche i contratti delle forze dell'ordine, i numeri, tecnologie più avanzate, questo è un punto fondamentale su cui non ritorno e che io condivido appieno, ma c'è un altro aspetto che può dipendere in alcune parti anche da noi e riguarda - lo ricordava prima la Presidente - la questione dei centri storici.

Il fatto che nel tempo i centri storici siano stati abbandonati dai residenti non è stato un fatto assolutamente positivo, perché il primo controllo del territorio è dato proprio dai residenti ed allora io credo che una politica di rientro dei residenti nei centri storici con incentivi, perché abitare un centro storico ha costi elevati, perché ci sono una serie di disservizi e quindi vanno trovati degli incentivi perché si torni a vivere nei centri storici, sia importante e anche per questo io credo che sia urgente portare in Consiglio la legge sui centri storici perché può dare un aiuto, un momento di riflessione e strumenti che sono estremamente importanti per rivivere i centri storici nei quali, a proposito di cultura di accoglienza e di legalità, va portata avanti fino in fondo la lotta all'abusivismo. Se noi guardiamo i dati sugli affittacamere nelle nostre città, a cominciare dalla città di Perugia, da 15 anni a questa parte sono quasi scomparsi, sono una percentuale minima, eppure studenti ce ne sono, eppure persone che vengono da fuori nelle nostre realtà ce ne sono, e allora bisogna assolutamente intensificare i controlli in maniera tale da garantire le risposte adeguate.

Concludo dicendo che noi abbiamo guardato con grande interesse a ciò che è stato fatto nelle altre città, in altre parti, al Patto per Roma sicura, per Prato, quindi a dimensioni di



città e di comuni che sono assolutamente diverse tra di loro, abbiamo cercato di raccogliere il meglio di queste esperienze proprio nelle iniziative e nei comuni, nei vari comuni noi daremo indicazioni, come abbiamo fatto ieri con il Comune di Perugia, concrete che riguardano una serie di cose, illuminazioni, ma anche altre che diceva, che ricordava prima il collega Vinti e che sono misure assolutamente concrete. Quindi due impegni: uno di portare in Consiglio regionale i nuovi provvedimenti che sono all'esame delle commissioni; l'altro di far sentire, però, che le istituzioni, a cominciare da quella regionale, hanno ben recepito quella che è la domanda forte dei cittadini e su questa in maniera concreta vogliono dare delle risposte. Grazie.

ASSUME LA PRESIDENZA IL VICE PRESIDENTE MARA GILIONI

PRESIDENTE. Grazie, Consigliera. Ha chiesto di intervenire il Consigliere Melasecche, prego.

MELASECCHES GERMINI. Io credo che già gli interventi che ci sono stati in aula, al di là della condivisione o meno di tutti i punti che sono stati evidenziati, diano l'idea dell'estrema complessità di questo problema. Pur tuttavia il grosso rischio di questo dibattito, come purtroppo di altri dibattiti che avvengono in quest'aula, è quello che di fatto si conformi ad una certa ritualità per lasciare tutte le cose come stanno, questo è il grosso rischio che io sento personalmente e su cui invito tutti un attimo a riflettere. Quante volte su altri temi fondamentali per la società nazionale, e per la società umbra in particolare, hanno toccato noi stessi, la nostra sensibilità, parlo delle morti bianche, parlo di altri temi fondamentali sui quali noi discutiamo, parliamo, facciamo anche delle proposte, parliamo delle ore, tutto rimane come prima, questo è il grosso rischio anche di questo dibattito.

Questa è la ragione per la quale io vorrei, se fosse possibile, in qualche modo tornare a breve distanza di tempo su questo tema, però per valutare congiuntamente provvedimenti concreti che invito la Giunta a prendere in quanto, ripeto, proprio per l'estrema complessità del problema, e l'intervento di Ada Girolamini, di cui condivido gran parte delle problematiche che ha evidenziato, lo pone in evidenza; il rischio è, ripeto, che noi continuiamo a parlare di questo tema, ma poi alla fine per l'estrema complessità degli attori che devono intervenire, parliamo di Governo nazionale, di Regione, dei singoli Comuni, delle forze dell'ordine, ma parliamo soprattutto perché l'aspetto, secondo me,



essenziale è anche quello della società attuale dove sta andando, della società umbra, perugina, ma non solo debbo dire, dove sta andando e quindi parliamo di famiglia, di scuola; quindi quando si affrontano queste tematiche è palese l'estrema difficoltà di incidere e di dare risposte concrete. Ma questa osservazione non è assolutamente sufficiente nel fermarci di fronte alle difficoltà, anche perché una critica va fatta: gran parte della situazione e delle problematiche che emergono oggi non avvengono per caso, c'è un problema generale di globalizzazione, c'è un problema nazionale di valori, c'è anche però un problema umbro perché se alcuni dati emersi anche dallo stesso atto di indirizzo della mozione della maggioranza, la situazione della microcriminalità e della criminalità in Umbria in alcuni aspetti è decisamente peggiorata; se questo avviene non avviene per caso, quindi vuol dire che sta cambiando la società, ma che anche le forze dell'ordine, la politica stessa non ha dato nel corso di questi anni le risposte che andavano date.

Ricordo a me stesso, sono dieci anni, sono venti anni che si parla, ad esempio, a Perugia, ma non solo, di una situazione del centro storico che va degradandosi di mese in mese, di risposte inadeguate, eppure anche su questo andiamo a vedere cosa è stato fatto?

Il tema della droga: come Centrodestra abbiamo sollecitato la Giunta anche recentemente nel dare una risposta forte, la maggioranza, si era proposta una commissione ad hoc, non si è voluto perché c'era il timore che una proposta di questo genere potesse far emergere difficoltà all'interno della maggioranza ed evidenziasse nella società regionale che, in fondo, la politica regionale non aveva dato risposta adeguata a questo problema. Eppure se non abbiamo il coraggio, da un lato e dall'altro degli schieramenti, di affrontare questi problemi con strumenti diversi, nuovi, forti, il rischio è che non penetrino all'interno della società regionale e non si abbia neanche la minima percezione del fatto che il Consiglio regionale voglia impegnarsi, voglia fare qualcosa di diverso e, come diceva il precedente intervento, voglia in qualche modo cambiare a fondo la stessa cultura su questo complesso estremo di problemi.

Cultura della legalità, sistema giudiziario sono temi enormi, però cosa pensiamo di fare su questo? Io credo che occorra, al di là dell'inaugurazione degli anni giudiziari, al di là di applausi mediatici nei confronti delle forze dell'ordine, quando indubbiamente ottengono risultati brillanti, però sono solo episodi di una situazione che va affrontata, invece, in maniera organizzata giorno per giorno, e su questo il ruolo dei cittadini deve essere assolutamente diverso. Quante volte le famiglie si sentono isolate, abbandonate nel proprio compito, perché ormai c'è l'ineluttabilità di certi fatti. La situazione ormai si accetta



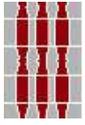
per quella che è, ci si sente arresi di fronte ad una situazione che spesso non si riesce a gestire, le statistiche stesse non dicono il vero perché ognuno di noi conosce numerosi casi in cui il furto della propria automobile, il furto nel proprio appartamento spesso, se non si ha un'assicurazione che rimborsa i danni parzialmente o totalmente, ormai non si fa neanche la denuncia, perché per fare la denuncia occorre perdere mezza giornata, chiedere un permesso al proprio posto di lavoro da recuperare, si sa che tanto non si riuscirà a recuperare la refurtiva, men che meno ad avere la soddisfazione minima che la persona che è penetrata dentro la propria casa faccia almeno un mese, due mesi di pena, neanche quello, quindi purtroppo ormai la situazione è così degradata da questo punto di vista che è difficile iniziare a cambiare la cultura della legalità cominciando a far girare questa ruota in senso diverso.

Ci sono responsabilità, però, questo non c'è dubbio, perché fare buoni propositi per il futuro non basta nell'analizzare le cause che hanno portato a questa situazione. Purtroppo, lo debbo dire, non è polemica da parte mia, ma la cultura della tolleranza a tutti i costi, la cultura dell'accettazione a tutti i costi, della giustificazione sociologica dei problemi e quindi del chiudere un occhio, del tirare a campare, rispetto a tutto quanto avveniva nel corso di questi anni, ha portato poi anche da parte, lo dico chiaramente, da parte delle forze dell'ordine, non parliamo della Polizia municipale che spesso ormai ha delegato totalmente il proprio ruolo a quelle che sono le forze dell'ordine nazionale, le quali a loro volta con problemi di organico, con problemi di mezzi, con problemi di una cultura generale che spesso le ha viste penalizzate da parte di alcune forze politiche come se fossero nemiche della società civile, chiaramente tutto questo ha portato ad una situazione, non voglio dire di non ritorno, perché sarebbe assurdo da parte nostra rinunciare a questa battaglia, ma di certo ad una situazione che vede ogni tanto episodi eclatanti, gravissimi, che penalizzano l'immagine di Perugia e dell'intera nostra regione, ma fatti, lo ricordiamo, che accadono purtroppo in altre città con una frequenza ormai ricorrente; solo se poi c'è l'evidenza mediatica allora ci si dice occorre far fronte, occorre affrontare questi problemi, ma solo nel caso in cui, purtroppo, la nostra regione assurge a questi fatti di cronaca a livello nazionale, di questi casi di omicidi, di rapine ne avvengono nel corso dell'anno ormai in ogni città, legati spesso a omicidi, a situazioni di degrado, di povertà e uno dei temi fondamentali, non c'è dubbio, alla base di queste problematiche sono proprio quelli legati anche al disagio, al disagio delle famiglie, al fatto che la situazione ormai generalizzata - e le statistiche purtroppo ce lo confermano - molte



famiglie monoreddito, pensionati, famiglie numerose ormai stanno gradualmente scendendo verso la fascia della povertà, e questo non avviene più nei confronti di coloro che non trovavano lavoro, ma anche oggi nei confronti di cinquantenni. Situazioni in cui si perde il lavoro, non si ha la possibilità di mantenere i propri figli agli studi, il costo della vita, quello reale, non quello dichiarato dalle statistiche, va aumentando gradualmente. Molte, moltissime famiglie oggi ricorrono sempre più ai servizi sociali, come l'aiuto che viene dato dalle istituzioni per le locazioni, asili nido, c'è una situazione ormai generalizzata. Tutto questo quadro sta portando a situazioni di insicurezza.

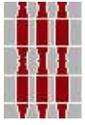
Allora io devo dire che non condivido alcune parti del documento approntato dalla maggioranza, come d'altronde, però, non condivido personalmente, lo dico con franchezza, alcuni passaggi del documento che è emerso non da un dibattito, ma da alcune proposte del Centrodestra. Ad esempio: occorre cominciare a dare nomi e cognomi ai singoli provvedimenti, dire che è assolutamente inefficace e totalmente inutile il provvedimento del Governo sul fronte della sicurezza mi sembra assolutamente inaccettabile perché indubbiamente è inefficace ed insufficiente, però alcune problematiche vengono affrontate, ad esempio, un, finalmente, debbo dire, con ritardo, ma comunque qualche situazione di positività c'è: il potenziamento delle forze dell'ordine, l'affrontare il problema dei mezzi delle forze dell'ordine che fino ad oggi, in base a dichiarazioni degli stessi operatori, erano assolutamente insufficienti sia dal punto di vista dei mezzi sia dal punto di vista degli organici; il provvedimento, che doveva dare ai prefetti, ai sindaci, la possibilità di incidere in maniera immediata, purtroppo, a causa degli interventi in gran parte della Sinistra, è stato edulcorato, per cui vediamo concretamente cosa riescono a fare oggi i prefetti nonostante questo provvedimento, ben poco, se occorre rinviare al Magistrato ordinario la valutazione se il provvedimento proposto dal Prefetto ha la possibilità di essere posto in essere. Sappiamo bene qual è la situazione della giustizia, sappiamo bene qual è la situazione, purtroppo, di coloro che delinquono e che vengono ad oggi invitati gentilmente ad andarsene senza alcun controllo, senza una detenzione, senza la volontà precisa di portarli ai confini, senza la capacità, individuando persone che cambiano 20, 30, 40, 50 nomi nel corso di due anni e continuano a ritornare e continuano a delinquere. Purtroppo va detto, non è questione di polemica: la Sinistra estrema su questo, devo dire, ha voluto aprire le frontiere, i centri di prima accoglienza non funzionavano in un certo modo... (*Vinti fuori microfono*) non funzionavano in un certo modo, però l'aver richiesto da parte di Rifondazione Comunista la liberalizzazione totale di



questi centri di accoglienza che, purtroppo, contenevano poveracci, disgraziati, persone che indubbiamente nei loro paesi avevano problemi di sopravvivenza, ma anche, lo sappiamo, le dichiarazioni di Ministri, il Capo della Polizia rumena ha dichiarato chiaramente che da loro questi episodi non accadono, semplicemente perché la giustizia funziona, perché la Polizia funziona, perché chi delinque va in galera e ci rimane e quindi coloro che delinquono vengono molto più facilmente a delinquere in Italia.

Questo è il Paese del permissivismo, è il Paese nel quale ormai certi valori sono un lontano ricordo delle nostre famiglie, dei nostri genitori, ma bastava valutare un attimo cosa è accaduto nella nostra società negli ultimi venti anni, negli ultimi dieci anni, ma io non sono d'accordo neanche sulla cultura del consumismo a tutti i costi. Einaudi ricordava che una delle doti più importanti di una società era quella del risparmio, oggi governi di qualsiasi tipo impostano le proprie politiche economiche sull'aumento dei consumi, comunque aumento dei consumi, e questo devo dire sono logiche che al di là del fatto che poi portano a provvedimenti normalmente brevi, provvisori, di scarsa efficacia, inducono i giovani, le famiglie, comunque a spendere senza valutare quelli che sono i valori fondamentali su cui credo qualsiasi società, ma la nostra in particolare, quella umbra, alla quale non possiamo non fare riferimento, debba cominciare a riflettere.

La nostra proposta è quella, quindi, di portare avanti questo dibattito e concluderlo non con atti che poi rimangono normalmente nei cassetti degli assessori e della Giunta in generale, ma con provvedimenti chiari, precisi, affinché, primo: la società umbra percepisca con chiarezza cosa c'è da fare, quali sono le nostre proposte precise su questo fronte e questo lo percepisca non solo la società in generale e le nostre famiglie, ma soprattutto coloro che hanno precise responsabilità, i Comuni, le Province, gli Enti dello Stato che hanno compito specifico e aggiungo sicuramente anche la Magistratura, la quale, sull'onda devo dire di una logica ormai consolidata, procede a scarcerazioni continue. Io sono sincero: non ho condiviso il provvedimento dell'indulto che alcuni partiti, il mio compreso, hanno portato avanti recentemente a livello nazionale. Abbiamo visto cosa ha comportato... *(Voci fuori microfono)*... *(Presidente: "Colleghi, colleghi, grazie, diamo la possibilità di farsi sentire al collega Melasecche! Prego")* La ringrazio, Presidente, anche perché solo per rispetto nei suoi confronti, ma debbo dire che io la richiamerò in maniera alta, rispettosa affinché, come ho fatto quando ero Vice Presidente del Consiglio, i lavori dell'aula in qualche modo si possano svolgere in maniera leggermente più decorosa, perché vedo che siamo in cinque, ed apprezzo la Presidente, che al di là dei



vari impegni telefonici od altro, comunque ha il coraggio devo dire di rimanere ad ascoltare i Consiglieri che parlano, per il resto non mi sembra che il tema della sicurezza interessi molto il Consiglio regionale, questo... 6, 7 su 30, più assessori, salvo le opportune eccezioni nei confronti dei quali Consiglieri ringrazio... (*Presidente: "Va bene, può continuare, grazie"*) Vado a concludere.

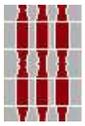
Il mio non è solo un auspicio, ma l'augurio che da qui, al di là dei provvedimenti che andremo a votare questa sera e che, secondo me, lasciano il tempo che trovano, tentare di riprendere questo tema affinché non si ricada dal caso Perugia al caso Terni al caso Foligno al caso Orvieto, da qui a due, tre, quattro mesi, ma, ripeto, si dia la sensazione precisa alla Magistratura, alle Forze dell'ordine, ai Comuni perché, ripeto, i Comuni da troppo tempo hanno rinunciato a fare in modo che i Vigili Urbani assolvano ad un compito di vigilanza, di controllo, di suggerimento, di vicinanza nei confronti dei cittadini, troppo spesso ormai il tema è solo quello delle sanzioni stradali, perché i bilanci dei comuni debbono fare cassa, debbono quadrare, quindi ormai è una funzione questa totalmente rinunciataria, soprattutto di notte, e non è possibile andare avanti in questo modo.

Quindi io propongo da qui a gennaio, febbraio, di riprendere questo tema e soprattutto vorrei che la maggioranza includa nel proprio documento, lo proporremo noi diversamente, una verifica da qui a sei mesi affinché tutti insieme possiamo andare a verificare i dati relativi alla criminalità per vedere se c'è un'inversione di tendenza; diversamente, il dibattito odierno sarà semplicemente l'ennesima occasione per parlarci addosso e per dare alla politica una funzione che ormai troppo spesso ha, cioè quella delle parole, delle troppe parole e della inutilità dei provvedimenti. Grazie.

ASSUME LA PRESIDENZA IL PRESIDENTE MAURO TIPPOLOTTI

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Colleghi, sono le 14.08, alle ore 15.00 riprendono i lavori del Consiglio con il Question Time, puntuali i Consiglieri e gli Assessori, il Consiglio si sospende qui.

La seduta è sospesa alle ore 14.08.



VIII LEGISLATURA

LVIII SESSIONE STRAORDINARIA

PRESIDENZA DEL VICE PRESIDENTE MARA GILIONI

La seduta riprende alle ore 15.12.

PRESIDENTE. Buongiorno. Iniziamo questa seduta con le Question Time. Chiamo l'atto n. 940.

OGGETTO N. 108

INCIDENZA DELLA PRESSIONE FISCALE SULLA RIPRESA DEL SETTORE COMMERCIALE - INTENDIMENTI DELLA G. R. AL RIGUARDO.

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Modena, Nevi, Mantovani e Spadoni Urbani

Atto numero: 940

PRESIDENTE. Interroga la Consigliera Modena; risponde l'Assessore Giovannetti. Prego, Consigliera Modena.

MODENA. Presidente, questa interrogazione è stata fatta da parecchio tempo, da parecchi mesi, sulla base di una denuncia specifica, di un allarme, anzi, che è stato lanciato dalla Confcommercio, che ha fatto un'indagine con riferimento ai primi mesi dell'anno che sta finendo e ha attribuito, a seguito di questa indagine, in buona sostanza, una leggera ripresa del settore, che già si era vista nel 2006, seguita poi ad una fase specifica di stagnazione dello stesso 2007.

Questa fase di stagnazione la si deve, secondo l'analisi che ha fatto la Confcommercio, all'aumento della pressione fiscale, cioè, in buona sostanza, questa categoria ha detto in termini abbastanza chiari che le scelte che erano state fatte dal Governo nazionale, a cominciare, lo ricorderemo, da tutta la polemica degli studi di settore, uniti anche, ovviamente, a quello che stava accadendo nella regione dell'Umbria, ha determinato un affaticamento di tutto il settore del commercio. Al riguardo noi interroghiamo oggi la Giunta per sapere se intende assumere dei provvedimenti che possano consentire una marcia



indietro rispetto al quadro che ho sommariamente descritto. Grazie.

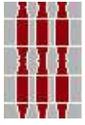
PRESIDENTE. Grazie, Consigliera. Prego, Assessore.

ASSESSORE GIOVANNETTI. Debbo premettere che in materia di studi di settore, come abbiamo avuto modo di discutere in un'altra interpellanza, si è raggiunta una positiva intesa tra il Ministro dell'Economia e le associazioni di categoria che di fatto, con il rispetto della normativa fiscale, è stato detto da più parti, si elimina una grave disfunzione nella concorrenza che penalizza le imprese più corrette. Sottolineo, inoltre, che con le scelte contenute nella Finanziaria, ormai di prossima approvazione, il Governo nazionale mantiene l'equilibrio della finanza pubblica ed attua una significativa redistribuzione di risorse a favore dei redditi più bassi e delle imprese.

Per la fiscalità regionale osservo che l'Umbria attua una politica di attenta gestione del prelievo tanto da ridurre al minimo le addizionali e l'incremento dell'IRAP, come nella manovra di quest'anno, si realizza solo in ambiti ben specifici senza gravare minimamente sulle spese delle famiglie e delle imprese.

Per la fiscalità locale, inoltre, da tempo abbiamo attivato insieme alle associazioni dei consumatori un osservatorio analitico che ci consentirà di avere il quadro preciso di tutte le azioni che si stanno muovendo. Sappiamo, inoltre, che le difficoltà del bilancio dei Comuni sono note e dipendono sostanzialmente dalla scelta strutturale di ridurre la quota del contributo statale e di finanziare localmente i servizi, per giunta con meccanismi tariffari che includono, come nel caso dell'acqua e dei rifiuti, gli stessi investimenti. Per questo la Giunta regionale sta costruendo un percorso complesso ed impegnativo che lega al contenimento della fiscalità comunale la premialità nei finanziamenti regionali. I Comuni stessi, unitamente alla Regione, inoltre, hanno sottoscritto in questi giorni un accordo importante con le organizzazioni sindacali impegnandosi al contenimento massimo delle tariffe.

Fatte queste considerazioni, possiamo concludere dicendo che siamo consapevoli che l'elemento determinante sulle difficoltà dei consumi delle famiglie è piuttosto il livello insufficiente dei redditi e della questione salariale ormai aperta nel nostro Paese. Rispetto, quindi, a questa problematica così complessa e così articolata, che chiama in causa responsabilità diverse, noi ci stiamo muovendo cercando di fare la nostra parte e stiamo lavorando, determinando una condizione di forte coordinamento tra il livello nazionale,



regionale e gli enti locali perché solo una strategia che coinvolga tutti questi soggetti può essere efficiente per combattere l'aumento indiscriminato dei prezzi. Grazie.

PRESIDENTE. Prego, Consigliera Modena.

MODENA. L'esposizione dell'Assessore ha introdotto degli argomenti che sottendono a questa interrogazione, che sono un po' sullo sfondo di tutto il dibattito. Noi, ovviamente, lo dico con convinzione, non condividiamo l'analisi perché pensiamo, invece, che l'allarme che è stato lanciato a suo tempo dal settore del commercio sia qualcosa di diffuso che riguarda tutta la società umbra, la riguarda perché l'aumento indiscriminato della pressione fiscale che si ha da quando c'è il Governo Prodi rende, e a fatica, con gravi conseguenze, tutti quelli che sono i settori del commercio e delle imprese; crediamo che questo sia peggiorato dalle politiche degli Enti locali, perché la Regione, di fatto, con l'ultima manovra, ha aumentato anche occultamente l'IRPEF, altrettanto hanno fatto i Comuni, in primis - è stato su tutte le pagine dei giornali nazionali - il Comune di Perugia, e l'ultima manovra che ha messo in atto la Regione, quella dell'IRAP, non è una manovra selettiva, è una manovra che colpisce con un aumento indiscriminato del 25% molti settori che sono in realtà un nerbo dell'economia regionale (penso alle agenzie immobiliari, ai promotori finanziari).

Noi siamo, quindi, convinti che la posizione della Regione, indipendentemente dagli impegni assunti nei confronti dei sindacati con le varie firme dei patti che si fanno per la fiscalità, non freni la pressione fiscale nei confronti di famiglie e imprese, ma aggravi la situazione, quindi faccia sì che vada a rilento tutto il settore produttivo della nostra regione. Grazie.

PRESIDENTE. Chiamo l'atto n. 1092.

OGGETTO N. 132

INIZIATIVE DELLA G.R. A SALVAGUARDIA DEL SITO PRODUTTIVO DEL GRUPPO MERLONI E DEGLI ATTUALI LIVELLI OCCUPAZIONALI PRESSO IL GRUPPO MEDESIMO.

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da Consr. Lupini



Atto numero: 1092

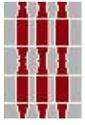
PRESIDENTE. Interroga il Consigliere Lupini; risponde l'Assessore Giovannetti. Prego.

LUPINI. La mia interrogazione alla Giunta per avere informazioni rispetto alla situazione occupazionale e alle prospettive di sviluppo aziendale del gruppo Merloni, gruppo che occupa un posto di assoluto rilievo in ambito nazionale e che, direi, per quanto riguarda l'ambito regionale delle regioni Umbria e Marche occupa una posizione determinante, fondamentale. Qualche centinaia gli addetti delle aziende Merloni che provengono dal territorio della regione dell'Umbria, prevalentemente concentrato nella fascia appenninica a nord a confine con le Marche.

L'azienda Merloni ha avuto una situazione di difficoltà negli ultimi anni, hanno tenuto molto bene i marchi più famosi aziendali, ci sono stati dei passaggi più delicati per quelle filiere produttive di terzisti e anche degli addetti dell'indotto non direttamente collegati alle aziende del gruppo, c'è stato un tentativo di porre rimedio a questa situazione, sono stati messi sul mercato nuovi marchi che tuttavia non hanno prodotto quell'esito che si sperava. Di fronte a questa situazione va ricordato che l'azienda Merloni ha comunque fin qui mantenuto gli impegni assunti, in particolare nell'accordo del 5 novembre 2007 si dà una risposta ai lavoratori, ai sindacati, assumendo impegni precisi sia rispetto al mantenimento dell'attuale livello occupazionale sia rispetto al mantenimento degli attuali livelli produttivi, per quanto riguarda il sito di Fabriano e anche per quanto riguarda lo stabilimento di Gaifana nel comune di Nocera Umbra, 820.000 pezzi che saranno prodotti anche nel 2008 nello stabilimento di Gaifana e mantenimento dell'attuale livello di occupazione.

A fronte di questo, va però rilevato che c'è un ricorso alla cassa integrazione che viene prolungata per altri due anni e per 500 addetti soltanto nello stabilimento di Gaifana. Va detto anche che si è chiesto un certo numero di mobilità per lavoratori impegnati in quei siti produttivi e non tutti, purtroppo, arrivati in prossimità della pensione ma anche ancora in età lavorativa. A fronte di questo interrogato, dunque, la Giunta per capire quali azioni si possano mettere in campo o siano già state messe in campo per salvaguardare il sito produttivo di Gaifana, siamo in Umbria e quindi mi occupo della parte umbra del problema, e capire se ci sono prospettive di rilancio di quel sito. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Prego, Assessore.



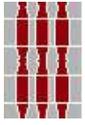
ASSESSORE GIOVANNETTI. Non c'è dubbio che, come veniva detto dal Consigliere, la situazione del comparto e dei due stabilimenti della Merloni risente fortemente delle difficoltà nel suo insieme, la forte concorrenza che si spinge sui costi, molte aziende, quasi tutte le aziende storiche italiane hanno delocalizzato nei Paesi dell'Est, lo stabilimento di Gaifana è l'unico stabilimento italiano che produce i frigoriferi rimasto in Italia, quindi stiamo dentro questo scenario con un prodotto sicuramente maturo e le difficoltà sono evidenti.

L'accordo sottoscritto a novembre con le organizzazioni sindacali segue quello di due anni fa, che sostanzialmente si muove in due direzioni, anche questo accordo conferma quell'impostazione. Da una parte, l'azienda ha cercato nell'accordo precedente, adesso l'ha un po' attenuato, di cercare di costruire marchi propri per superare la stretta rigidità di produttore per conto terzi; ha messo sul mercato alcuni marchi importanti, naturalmente sono solo all'inizio, c'è bisogno che questi marchi vengano consolidati per avere una prospettiva di sviluppo. In questo ulteriore accordo si è diluito l'obiettivo di passare tutto a marchi propri e si è fatta la scelta di mantenere ancora alcune produzioni dei marchi più importanti per conto terzi proprio per supportare anche questa difficoltà che si ha in questo momento, del resto un marchio per consolidarsi ha bisogno di tempo. Dall'altra parte, veniva detto si è fatta questa scelta della cassa integrazione, della mobilità, quindi utilizzando gli ammortizzatori per far fronte alle difficoltà.

Questa impostazione viene fatta, come è stato detto, nella riconferma dei siti produttivi, della produzione attuale e questo non ci mette al sicuro, però ci dà un punto importante di conferma. Insieme a questo noi abbiamo avuto degli incontri con l'azienda insieme ai comuni. Si sta muovendo l'azienda in altre direzioni: da una parte, cercando di utilizzare un'area propria nello stabilimento di Gaifana, un'area industriale di 13.000 ettari da adeguare per venderla in lotti e, dall'altra, c'è un progetto di un'area industriale, un centro logistico per lo stabilimento di Fabriano e lo stabilimento di Gaifana da localizzare in Umbria perché questa localizzazione in Umbria gli consente, da un punto di vista di rapporto con il porto di Ancona e con il porto di Civitavecchia, una velocità maggiore.

Noi stiamo lavorando in sinergia insieme ai comuni interessati, insieme alle organizzazioni sindacali, stiamo naturalmente monitorando la situazione, ci auguriamo di mantenere questo rapporto positivo e di costruire un percorso che ci faccia uscire dalla situazione.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore. Prego, Consigliere Lupini.



LUPINI. Prendo atto con una certa soddisfazione dell'impegno che la Giunta ha mostrato nel seguire questo argomento, problema evidentemente molto delicato, lo ricordava l'Assessore, il problema dei nuovi marchi, il problema dei costi e della competizione del lavoro che si spinge esclusivamente sui costi e che rende appetibile per le imprese anche cercare altri siti produttivi al di fuori dell'Italia. Mi pare che la novità che l'Assessore abbia annunciato, cioè quella di un rapporto diretto con il territorio, con i comuni interessati per valorizzare anche le aree produttive limitrofe e cercare nuove opportunità, si è parlato di un centro logistico nell'ambito dei collegamenti Ancona, Civitavecchia, io penso che questo "patto di territorio", lo definirei così, sia uno strumento importante che va coltivato attraverso il rapporto diretto con l'azienda ma anche con le istituzioni locali. Dunque prendo atto dell'impegno fin qui manifestato e del fatto che il problema viene monitorato sperando che comunque la capacità occupazionale produttiva di quel sito sia salvaguardata, diversamente sarebbe veramente un effetto disastroso per l'economia di una parte importante della regione dell'Umbria.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Chiamo l'atto n. 1109.

OGGETTO N. 134

GRAVI RITARDI NELLA REALIZZAZIONE DELLA STRADA TRE VALLI, TRATTO EGGI - S. SABINO.

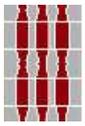
Tipo atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Cintioli

Atto numero: 1109

PRESIDENTE. Interroga il Consigliere Cintioli; risponde l'Assessore Mascio.

CINTIOLI. L'interrogazione riguarda un argomento sollevato più volte in quest'aula, oggetto anche di altre interrogazioni, solo che per l'ennesima volta ci troviamo ad affrontare un problema che riguarda un'arteria ormai considerata strategica da tutti, compresa la Regione, nel Documento di programmazione, anche nel documento che sta per andare in aula fra qualche settimana, cioè una strada ritenuta strategica, una strada ormai progettata e finanziata da tantissimi anni, ricordo soltanto che è dal 2001 praticamente che questa arteria ormai ha avviato il suo iter procedurale.



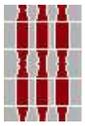
È stata fatta anche una convenzione tra Regione e ANAS, alla quale ANAS è stato affidato, tra l'altro, il compito sia per quanto riguarda l'espletamento della gara d'appalto, della direzione lavori e anche del collaudo. Quest'opera, però, è ferma ormai da alcuni mesi nonostante che i lavori siano stati appaltati da un paio d'anni e, purtroppo, nonostante tutte le rassicurazioni avute dall'ANAS, ad oggi ancora non sono stati ripresi. Quindi io vorrei conoscere il parere dell'Assessore, soprattutto capire che cosa la Regione intende mettere in atto, quali misure mettere in atto perché vengano ripresi i lavori nel più breve tempo possibile e vengano soprattutto completati in un tempo io ritengo accettabile, stante ormai il ritardo che queste opere stanno accumulando.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Prego, Assessore.

ASSESSORE MASCIO. Come bene ricordava, quest'opera è di competenza della Regione Umbria, la quale ha incaricato l'ANAS di compiere i lavori per proprio conto. Come noi sappiamo, come tutti sanno, nel corso dell'anno solare 2007 l'ANAS ha cambiato tre capi compartimenti, siamo passati dall'ing. Pasquini all'ing. Brunelletti, oggi all'ing. Raffaele Spota, e questi tre cambi al vertice hanno di fatto, nell'anno solare 2007, non dico bloccato, ma comunque hanno rallentato tutta l'operatività del compartimento della Regione dell'Umbria.

Se l'aula si ricorda bene, anche questo 2007 doveva essere l'anno dell'inizio dell'avvio dei lavori sulla Pian d'Assino e anche sulla Pievaiola. Ora, noi per queste due opere riteniamo che il 2008 sarà l'anno della partenza dei lavori, ormai stanno in fase di pubblicazione le gare. Per quanto riguarda, invece, la Eggi-S. Sabino, in questo tratto che era di nostra competenza, i rallentamenti dipendono da una perizia di variante che era stata richiesta dall'impresa stessa, come spesso accade, per rendere la fase esecutiva migliorativa, il capo compartimento Raffaele Spota si è preso l'impegno, entro questo anno solare, quindi entro i prossimi 20 giorni, di completare l'ordine di servizio.

Rimangono, tuttavia, ancora aperte questioni per quanto riguarda non il tratto oggetto di questa prima perizia di variante, ma della successiva e problemi ancora con l'ENEL e con il Consorzio di bonificazione per alcuni tratti di condotte irrigue e per lo spostamento delle linee elettriche. Su questo ho chiesto agli uffici regionali di attivarsi e quanto prima di sbloccare anche questa seconda parte della perizia di variante, per fare in modo che i lavori possano riprendere a gennaio per la prima parte e per la seconda parte in tempi



altrettanto rapidi. Rimane, comunque, l'impegno da parte del compartimento ANAS e della Regione dell'Umbria di terminare i lavori entro la primavera del 2009. Abbiamo chiesto che si facciano tutti gli sforzi per mantenere entro quella data iniziale, che poi è l'ultima data della consegna dei lavori che fu prevista in fase d'appalto, per completare nei tempi previsti l'opera, quindi fare in modo che questi ritardi iniziali non diano comunque il ritardo sostanziale alla fine dei lavori. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore. Prego, Consigliere, per la replica.

CINTIOLI. Io ringrazio senz'altro l'Assessore per l'impegno, non soltanto per la sua struttura, ma anche suo personale, rispetto a quest'opera. Ritengo, però, che probabilmente anche le giustificazioni che in qualche modo sono state date dall'ANAS non possano essere accettate a cuor leggero; io credo che debba essere esercitata una grande pressione, anche perché non ci dimentichiamo che questo, tra l'altro, è soltanto una prima parte, è il primo stralcio, è la realizzazione del primo tratto a due corsie, quindi io mi auguro che gli ostacoli (se così si possono chiamare), che vengono avanzati per la mancata prosecuzione dei lavori e per la stesura della perizia, vengano rimossi quanto prima e, tra l'altro, la data che l'Assessore ha confermato questa sera per quanto riguarda l'ultimazione dei lavori venga confermata perché non realizzare questa arteria non è un danno anche di natura economica soltanto per il territorio dello Spoleto, ma io credo che sia un ulteriore handicap per quanto riguarda la viabilità di tutta l'infrastruttura regionale.

PRESIDENTE. Grazie. Chiamo l'atto n. 1080.

OGGETTO N. 124

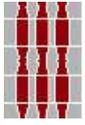
**CARENZA DI MEDICI SPECIALIZZATI NEL SERVIZIO DI EMERGENZA SANITARIA
118 RIGUARDANTE IL TERRITORIO DEI COMUNI DI MAGIONE, PASSIGNANO SUL
TRASIMENO E TUORO SUL TRASIMENO.**

Tipo atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Laffranco

Atto numero: 1080

PRESIDENTE. Interroga il Consigliere Laffranco; risponde l'Assessore Rosi.



LAFFRANCO. La nostra interrogazione riguarda la carenza di medici specializzati nel servizio notturno 118 relativamente al territorio dei comuni di Magione, Passignano e Tuoro. Si tratta di tre comuni che non hanno un proprio ospedale e che dispongono soltanto di un'unità di guardia medica notturna per tutti e tre i comuni.

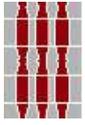
Il servizio di emergenza sanitaria 118 è sprovvisto di un medico in servizio nelle ore notturne, fatto salvo il fine settimana. I medici che operano nell'unità di guardia medica risultano professionisti di medicina generale, peraltro impegnati in altro servizio su un territorio vastissimo che, per chi conosce quel territorio, può descriversi come andare da Borghetto di Tuoro fino ad Agello, nonostante questo sono costretti a salire in ambulanza per supplire alle carenze del personale medico che dovrebbe essere addetto a questa tipologia di servizi, senza peraltro, a quanto a noi risulta, poter usufruire di un'adeguata copertura assicurava.

Questo servizio risulta così dimezzato, senza assistenza delle ore notturne rispetto al restante territorio del Trasimeno e questo ad occhi oggettivi risulta una sorta di disparità di trattamento anche con gli altri cittadini umbri e del restante territorio del Trasimeno, in particolare. Per questo noi interroghiamo l'Assessore regionale alla Sanità per comprendere come, se e quali provvedimenti si possano, in tempi molto rapidi, prendere per far fronte a quella che ci sembra un'esigenza assolutamente urgente e oggettiva. Grazie.

PRESIDENTE. Prego, Assessore.

ASSESSORE ROSI. L'occasione ci permette anche di dire come è organizzato un po' il distretto del perugino del 118. C'è il distretto di Assisi con auto, naturalmente, medicalizzata 24 ore su 24, una per Todi e Marsciano nel distretto della Media Valle del Tevere, per il distretto del Trasimeno ci sono due situazioni: una a Città della Pieve, di cui una parte garantita dalla Provincia di Terni, con l'A.S.L. di Terni; e una parte a Castiglione del Lago che svolge funzioni anche verso Passignano; in più per Passignano c'è anche l'Azienda di Perugia che dista pochissimi chilometri, c'è una comoda autostrada, chiamiamola così, superstrada, di quattro corsie che pressappoco dal Silvestrini arriva direttamente a Magione e a Passignano.

Nonostante questo, io, dopo l'interpellanza, ho raccolto anche altri dati, i dati sono quante volte la centrale operativa ha chiamato in quella zona a cui si riferiva il Consigliere



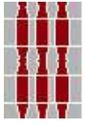
Laffranco. Abbiamo avuto nel mese di ottobre 19 codici verdi e 9 codici rossi, è chiaro che per 9 codici rossi avere una situazione coperta dall'ATO di Castiglione del Lago e dall'ATO dell'Azienda di Perugia si ritiene che almeno in questa fase, in base alle uscite delle nostre autoambulanze, si possa continuare nei termini in cui abbiamo svolto il compito.

Il problema poi dei rapporti, perché non c'è solo il 118, c'è anche la guardia medica notturna che in quella zona è presente come al pari degli altri territori comunali e proprio per rapportare meglio il rapporto tra 118 e quelle richieste parzialmente inappropriate per persone che non hanno un'urgenza-emergenza, che avrebbero più bisogno del medico di guardia medica che dell'autoambulanza, è stata fatta una riunione proprio una settimana fa diretta dal prof. Fulvio Bussani, che cura il 118 per l'Azienda ospedaliera, in cui ci si è dati appuntamento, si è fatto un incontro per valutare la complessità della questione anche alla luce della sua interpellanza. Naturalmente lì si ritiene che ancora ci siano, per l'urgenza e l'emergenza, dei dati che non consentano di cambiare l'attuale situazione, però è del tutto ovvio che vogliamo continuare questo tipo di discussione perché se dovessero insistere problemi nuovi siamo naturalmente a disposizione per eventualmente cambiare la situazione. Per ora si ritiene di dover continuare in questa direzione.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore. Prego, Consigliere Laffranco.

LAFFRANCO. Assessore, io mi dichiaro parzialmente soddisfatto nel senso che noto che la nostra segnalazione, che era stata peraltro già fatta da alcuni colleghi Consiglieri comunali appartenenti ai Comuni che citavo, è stata presa in considerazione e questo già lo riteniamo fatto positivo, si sta discutendo. La parziale insoddisfazione, l'altra parte del bicchiere mezzo vuoto, è la decisione di non promuovere quei provvedimenti che noi sollecitavamo in toto, e mi spiego: lei citava dei dati, io naturalmente li prendo come sempre per buoni perché sono dati ufficiali, però vede, anche avere 9 codici rossi nel mese di ottobre, quando si creano problemi di quella natura ne basta uno per creare una situazione potenzialmente pericolosa, una situazione rispetto alla quale il "disastro", come quelli che vediamo in altre regioni, si può verificare.

Quindi la mia "preghiera" politica è quella con l'anno nuovo - e io se la situazione dovesse permanere tornerò ad importunare la Giunta regionale sull'argomento - di prendere in considerazione questa necessità anche perché, a mio avviso, c'è da tenere in considerazione il ruolo, la dignità e la tutela degli stessi professionisti coinvolti che sono



costretti a fare cose che non gli competerebbero e che loro fanno soltanto per spirito di servizio, quindi nel ringraziarli ci permettiamo di dire che l'auspicio è che nel 2008 anche questo problema venga superato. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Chiamo l'atto n. 1116.

OGGETTO N. 138

INTERVENTI AI FINI DEL CONTENIMENTO DEI TEMPI DI ATTESA TRA LA PRENOTAZIONE DELLA PRESTAZIONE SANITARIA E L'EROGAZIONE DELLA STESSA, NEL RISPETTO DELLE DIRETTIVE RECAE DALLA DELIB. GIUNTALE N. 1106 DEL 28/06/2006.

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da Consr. De Sio

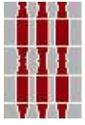
Atto numero: 1116

PRESIDENTE. Interroga il Consigliere De Sio; risponde l'Assessore Rosi.

DE SIO. Assessore, come lei saprà, il problema delle liste di attesa è una piaga che affligge il Servizio Sanitario Nazionale ed in qualche modo anche la nostra regione. Da questo, molto spesso, ne discende anche la qualità del Servizio Sanitario Regionale che viene percepito, indipendentemente da quelle che sono poi le prestazioni che vengono erogate, come un servizio inefficiente.

Io ho avuto modo di fare un'indagine in questi mesi, da questa indagine è emerso un quadro abbastanza sconcertante, è stato un quadro, tra l'altro, che ha avuto la possibilità in questi mesi di essere arricchito di alcuni dati, che erano invece mancanti da quella che era l'informazione doverosa che le aziende sanitarie locali devono dare per legge rispetto ai tempi di attesa, per cui abbiamo avuto situazioni in alcuni mesi, come quella dell'A.S.L. n. 3, i cui tempi di attesa erano un po' come le temperature di Stoccolma di qualche anno fa, non pervenute. Oggi ci siamo accorti che questi dati, invece, sono pervenuti, ma sono dati assolutamente carenti.

Lei sa, credo, Assessore, che esiste una delibera della Giunta regionale, quella del 28 giugno 2006, la n. 1106, che recepisce quanto disposto anche a livello nazionale che stabilisce i tempi massimi di attesa, i tempi massimi di attesa nella nostra regione sono



individuati per tutte le prestazioni in trenta giorni. Io ho avuto modo, come dicevo, di fare questo tipo di analisi e la situazione, grosso modo, per grandi linee è la seguente: nell'A.S.L. n. 1 abbiamo più della metà delle prestazioni fuori norma, con alcune punte massime che sono riferite alle mammografie che vanno tra i 45 e i 75 giorni, le visite urologiche tra 45 a 69, le ecomammelle tra i 45 e i 75; nell'A.S.L. n. 2 oltre 21 prestazioni sono fuori della norma; così per l'A.S.L. n. 3 dove abbiamo addirittura delle eccellenze, se così si può dire, ecodoppler al di sopra dei 100 giorni, quelli dei tronchi sovraortici 110 giorni, mammografia 134 giorni, ecomammella 102 giorni; per l'A.S.L. n. 4, e concludo, abbiamo avuto la possibilità fino a qualche tempo fa di avere dati certi che erano divisi per distretto, ma erano dati anch'essi che mostravano forti criticità, nell'ultima pubblicazione vi è stata una sorta di accorpamento per il quale nella tabella abbiamo semplicemente non tutti i distretti, ma solo elencati i distretti dove le attese sono minori, anche qui vi sono delle criticità, ma crediamo che la situazione sia tutt'altro che quella che è stata disegnata.

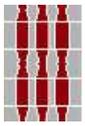
Noi vorremmo sapere, Assessore, con la nostra interrogazione, quali misure la Giunta regionale voglia mettere in campo per fronteggiare questo che è un fenomeno che i cittadini sentono veramente come un fenomeno di grande disagio.

PRESIDENTE. Prego, Assessore.

ASSESSORE ROSI. Abbiamo altre volte affrontato questo problema delle liste d'attesa che effettivamente è un problema per tutte le regioni di difficile soluzione, per cui anche per noi, e per una svariata serie di motivi.

La prima è l'appropriatezza delle richieste perché è chiaro che noi non possiamo aumentare il personale più di quello che ci è consentito dalle leggi, per cui è ovvio che noi non possiamo pensare a raddoppiare servizi quando non ci è data la possibilità di farlo secondo anche le ultime finanziarie. Ricordo, per chi ci ascolta, e anche per l'interpellante, che nei casi di vera e propria urgenza-emergenza, naturalmente, non ci sono liste d'attesa, si va all'ospedale e si viene curati per la malattia che si ha.

Per alcuni problemi non ho difficoltà a riconoscere che, nonostante gli sforzi che la Giunta regionale ha fatto, con la delibera che veniva testé richiamata, ancora esistono tempi, soprattutto per alcuni settori, che non ci soddisfano e che vogliamo assolutamente migliorare e di cui qualche volta occorre anche chiedere scusa ai nostri concittadini, però noi ce la mettiamo tutta, i nostri direttori ce la mettono tutta, poi ci sono anche problemi di



difficile soluzione. E' chiaro che, siccome vengono citati sempre alcuni settori, in cui effettivamente le liste d'attesa sono lunghe, per la mammografia e per il colon, per fare due esempi, dove c'è una forte attività di screening, che fa della nostra regione una delle tre o quattro regioni, con l'Emilia Romagna e la Lombardia, dove si fanno più screening in assoluto sul colon e la mammella, lì se sono donne inferiori ad una certa età, essendo i nostri servizi sanitari particolarmente impegnati, può sussistere il caso di qualche dato, invero, comunque sempre eccessivo.

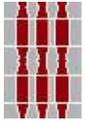
Ora, detto questo, che mi sembrava giusto dire, è chiaro che noi vogliamo che la delibera che abbiamo fatto venga rispettata, almeno per gran parte, è chiaro che non possiamo garantire più personale di quello che va in turnover, perché non ce lo consentono le leggi e non ce lo consentirebbe nemmeno lo stanziamento finanziario che il noto sistema nazionale concede alle singole regioni. È altrettanto obiettivo, però, pensare che si possa in alcuni casi, io non voglio mai fare questioni personali su questo, ma sono intervenuto in due o tre casi anche personalmente su segnalazioni di singoli cittadini che mi avevano reso conto di alcune difficoltà che avevano avuto anche nella prenotazione; noi dobbiamo continuare su questo settore ad insistere particolarmente nell'applicazione della legge della delibera regionale che abbiamo fatto.

Abbiamo aggiunto, questo lo voglio dire, negli obiettivi delle direzioni generali, su cui diamo non solo un premio, ma a cui leghiamo anche la conferma, che un eccesso di file di attesa può essere pregiudiziale per il giudizio sui direttori e per la loro stessa riconferma, come era stato chiesto dal Consiglio regionale.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Rosi. Prego, Consigliere Rosi.

DE SIO. Per dichiararmi, caro Assessore, insoddisfatto, indipendentemente dagli sforzi che lei ha citato la Giunta regionale stia producendo, perché quando vi è stata la nomina dei nuovi direttori generali, quegli elementi sulle liste di attesa non sono stati presi in considerazione perché credo che altrimenti altre sarebbero state le scelte e non i valzer dei dirigenti, e perché crediamo che risorse possano essere risparmiate per essere investite proprio per l'abbattimento delle liste d'attesa.

Vi è, inoltre, una maggior richiesta di trasparenza dei dati perché crediamo anche che vi possa essere una sorta non solo di fatalità ma anche di disorganizzazione evoluta, e lo dico chiaramente, Assessore, non vorrei che la fatalità delle liste d'attesa fosse qualcosa



di cercato perché vi è anche un risparmio da parte del Servizio Sanitario Regionale attraverso il ricorso alle prestazioni intramoenia che, guarda caso, ogni volta che vengono attivate fanno sì che la stessa prestazione possa essere erogata nel giro di 24-48 ore, e siccome sappiamo che parte di ciò che viene pagato al medico poi viene ristornato alle aziende, non vorrei che ci fosse un sistema perverso che prevede in questo modo di non abbattere le liste, di fare prestazioni, di non impegnare il personale e di avere, al contempo, un ritorno sotto quello che è il profilo economico che crediamo non vada a vantaggio dei cittadini.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Chiamo l'atto n. 1091.

OGGETTO N. 131

INTERVENUTA DECISIONE DELL'A.T.O. (AMBITO TERRITORIALE OTTIMALE) N. 4 DI ISTITUZIONE NELL'INTERO TERRITORIO DELLA PROVINCIA DI TERNI DELLA TARIFFA UNICA PER IL CONFERIMENTO IN DISCARICA DEI RIFIUTI - INTENDIMENTI DELLA G.R. CON RIFERIMENTO ALLE RICHIESTE FORMULATE DAI COMUNI DEL COMPENSORIO ORVIETANO IN MERITO A DETTA DECISIONE.

Tipo Atto: Interrogazione

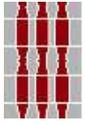
Presentata da: Consr. Nevi

Atto numero: 1091

PRESIDENTE. Interroga il Consigliere Nevi; risponde l'Assessore Bottini.

NEVI. Questa interrogazione per sapere quale atteggiamento intende assumere la Giunta regionale rispetto ad un problema che sta diventando, di giorno in giorno, sempre più importante perché riguarda molti sindaci e molte amministrazioni comunali della provincia di Terni, in particolare per quanto riguarda la decisione che è stata presa dall'ATO 4 dei rifiuti nell'agosto del 2007, nella quale è stata deliberata l'istituzione della tariffa unica di smaltimento rifiuti addirittura in modo retroattivo e non graduale come era stato, invece, promesso dall'ATO 4 stesso nei tempi precedenti.

Quindi si chiede alla Giunta se intende prendere misure per venire incontro alle richieste dei 13 comuni, che tra l'altro hanno fatto ricorso al fine di cancellare questo provvedimento retroattivo della tariffa e consentire poi il dilazionamento dell'incremento della stessa tassa



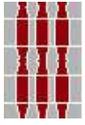
nell'arco di un tempo maggiore, noi diciamo tre o quattro anni, come richiesto dai Sindaci, anche al fine di scongiurare il ricorso al TAR che rappresenterebbe anche uno scontro istituzionale tra sindaci, ATO, Provincia e quindi anche la Regione di conseguenza. Grazie, Presidente.

PRESIDENTE. Prego, Assessore.

ASSESSORE BOTTINI. La vicenda alla quale faceva riferimento il Consigliere Nevi è sotto l'attenzione della Regione, che su questo tema e con i soggetti interessati ha tenuto parecchie riunioni presso l'Assessorato all'Ambiente nel quadro di seguire, per non dire accompagnare, il percorso che porta alla tariffa unica in quell'ATO, tenendo presente, e partendo dal presupposto, che ci sono tuttora delle condizioni di disomogeneità per quanto riguarda i costi tra i vari comuni, tenendo presente che una determinata stagione è alle spalle e che è evidente che bisogna andare verso la tariffa unica in un quadro, però, di consapevolezza di un gap consistente che si è andato a determinare tra i costi attualmente praticati per la convenzione preesistente con il Comune di Orvieto ai Comuni dell'orvietano e i nuovi costi che toccano e superano i 70,00 euro a tonnellata.

È evidente che c'è un interesse dei Sindaci, dei Comuni, c'è un interesse della Regione di non appesantire sull'utenza o, meglio ancora, di spalmare con una certa gradualità i costi, notevoli, che si sono andati a determinare, per cui nelle varie riunioni che abbiamo tenuto anche con comuni dell'orvietano abbiamo cercato di precisare che nella nuova convenzione deve essere chiaro che c'è un aggio che si mantiene per i comuni dell'orvietano stesso, ma che questo probabilmente non è sufficiente, servirà una fase transitoria, ne stiamo ragionando due, tre anni eccetera dove credo sia congruo e opportuno che la Regione possa in qualche modo accompagnare, ma cercando di chiedere a quei Comuni di fare quello che oggi finora in un certo senso non hanno fatto di investire in maniera importante sulla raccolta differenziata, perché quella è un'area della regione dell'Umbria che deve, può, dovrà fare di più sotto questo versante. Quindi credo di poter dire che verso l'utenza ci sono elementi di assicurazione, ma gli stessi comuni non verranno lasciati soli in questa fase che li porta alla tariffa unica di ATO.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore. Prego, Consigliere.



NEVI. “Delle buone intenzioni sono lastricate le vie dell’inferno”. Quindi, Assessore, noi siccome la conosciamo come persona seria prendiamo per buone e come impegno della Regione le sue dichiarazioni, è chiaro che non è stato molto preciso nel senso che qui il punto è:

1. Si elimina l’effetto retroattivo di questa tariffa unica che è stata decisa, sì o no?
2. Si accompagna l’incremento della tariffa per i prossimi anni, sì o no?

Mi pare che rispetto a queste semplici domande la risposta sia stata un pochino vaga, comunque siccome la risposta viene da una persona che riteniamo nel panorama del Centrosinistra un pochino più seria delle altre, facciamo un piccolo investimento, però noi vigileremo assolutamente quotidianamente su questo perché i Comuni hanno un problema di addirittura debiti fuori bilancio, quindi non è un problema di poco conto.

Io spero che si riesca ad arrivare ad una soluzione, anche perché per domani è annunciata la decisione del TAR, quindi vorrei che su questo fosse dato seguito alle sue parole che vanno nella giusta direzione, ma che sono per noi assolutamente un po’ fumose, quindi per ora sono parzialmente soddisfatto della risposta, ma l’attendiamo alla prova dei fatti. Grazie.

ASSUME LA PRESIDENZA IL VICE PRESIDENTE ADA SPADONI URBANI

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Passiamo all’oggetto successivo.

OGGETTO N. 133

VENTILATA IMPOSTAZIONE DA PARTE DELLA REGIONE DI VINCOLI AMBIENTALI SULL’AREA CORRISPONDENTE ALLA VALLE DEL TORRENTE CAINA IN TERRITORIO DEL COMUNE DI CORCIANO.

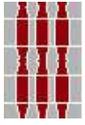
Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Lignani Marchesani

Atto numero:

PRESIDENTE. Interroga il Consigliere Lignani Marchesani; risponde l’Assessore Bottini.

LIGNANI MARCHESANI. Il territorio del comune di Corciano ha delle criticità evidenti che possono ripercuotersi non solo sugli abitanti del comune stesso ma sull’intera comunità



regionale. Sono criticità di viabilità che riguardano anche la costruzione di nuove arterie come possono essere, appunto, il famoso nodo di Perugia o anche il tratto tra Mantignana e Pierantonio rivisitato in maniera più competitiva, criticità legate a nuovi insediamenti potenziali industriali; chiaramente sono delle questioni che insistono su decisioni strategiche da parte del Comune e da parte della Regione e l'impressione è che ci sia uno scaricabarile sulle decisioni finali per quanto riguarda tutti gli enti preposti.

Si è ventilata, nell'ultimo periodo, la possibilità di uno stretto vincolo ambientale, che dovrebbe riguardare l'area in questione, questo chiaramente avrebbe delle ripercussioni evidenti dal punto di vista della realizzazione del nodo di Perugia, della realizzazione di un miglioramento del tratto stradale tra Pierantonio e Mantignana e soprattutto anche per quanto concerne l'eventuale nuovo insediamento industriale.

Vorremmo, quindi, semplicemente sapere dall'Assessore, dalla Giunta regionale se questo vincolo ambientale stringente sarà eventualmente fatto in tempi brevi e quando e se, perché chiaramente la comunità di Corciano, ma anche la comunità regionale, ha bisogno di una programmazione che sia degna di questo nome e che possa veramente promuovere lo sviluppo dell'intera comunità. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Lignani. L'Assessore Bottini per la risposta.

ASSESSORE BOTTINI. Sulle questioni sollevate dal Consigliere Lignani sono in corso, si sono tenute presso la Regione alcune riunioni relativamente ad un'ipotesi di vincolo regionale sull'area che declina da Corciano e arriva fino a davanti Villa del Cardinale, e per chi conosce la zona sa perfettamente di cosa sto parlando, ma un vincolo ambientale che riguarda praticamente il centro storico di Mantignana e riguarda, perché le affronta, le attività in essere, fondamentalmente. Il tutto scaturisce da alcuni progetti che su quell'area insistono, non da ultimo l'ipotesi di ampliamento di una cava, non da ultimo l'ipotesi di insediamento della Fassa Bortolo su quell'area.

E' un'ipotesi che sta in piedi, la Regione dell'Umbria non ha niente sul tavolo rispetto al secondo punto, cioè non vi sono richieste che hanno investito la Regione su questo insediamento, anche se abbiamo seguito con attenzione la vicenda che si è consumata nel Comune di Corciano rispetto all'ipotesi originaria dell'insediamento della Fassa Bortolo. Stiamo seguendo gli sviluppi di questa vicenda, certo è che come istituzione, qualora fossimo direttamente investiti, non potremmo che tenere un atteggiamento



pragmatico che va a considerare: le emissioni per quello che effettivamente sono, i rumori per quello che effettivamente sono, il transito dei camion, ovviamente aggiuntivi, per quello che effettivamente sono, da un punto di vista numerico, nonché, e lo sottolineo, cosa quanto mai importante e anche problematica per quella zona di grande pregio ambientale, il consumo di territorio magari agricolo e che in quel caso richiede varianti anche ai PRG dei vari comuni, quindi è evidente una problematicità relativamente all'ipotesi di insediamento.

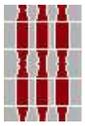
Su questo si è innestata una richiesta del Comune di Corciano, della Sovrintendenza, di vincolo, di estendere fondamentalmente un vincolo già esistente su quella zona, su questo c'è un'istruttoria in corso, ma che credo possa portare ad un epilogo in tempi molto stretti, ma che non forzerà in maniera seria quelle che sono le attività che vanno rispettate attualmente in essere e quindi lo status quo dei diritti esercitati su quella zona.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Bottini. Consigliere Lignani per la replica.

LIGNANI MARCHESANI. Parzialmente soddisfatto, perché anche se possiamo esprimere soddisfazione per quanto concerne la garanzia dell'attività in essere, certamente sappiamo bene la partita che è in ballo in questo momento in quel territorio, che, ribadisco, è un qualche cosa che ha ripercussioni su tutto il territorio regionale e non certamente solamente per quanto riguarda il comune di Corciano.

Credo che ci vorrebbe un momento partecipativo diffuso che questa decisione, che riguarda sì un vincolo ambientale ma che ha delle conseguenze evidenti sotto ogni punto di vista per quanto riguarda il futuro sviluppo della comunità regionale, debba vedere momenti di diffusa partecipazione e non debba essere presa nelle segrete stanze, altrimenti certamente potremmo anche ingenerare, come Amministrazione, nella comunità regionale il sospetto che tutto venga fatto ad uso e consumo di momenti magari di speculazione elettorale e non di vero e concreto sviluppo.

Vigileremo, pertanto, in tal senso affinché la decisione presa sia veramente pragmatica e non invece politica, più che altro per "togliere le castagne dal fuoco" in un'Amministrazione comunale che ha molto tentennato, ultimamente, su decisioni che invece è anche sua competenza prendere in maniera decisiva per la comunità che intende amministrare per il mandato ricevuto dai cittadini. Grazie.



PRESIDENTE. Atto 1118.

OGGETTO N. 139

RICHIESTA PRESENTATA DALLA SOCIETÀ TERNI EN.A. AI FINI DELL'INCENERIMENTO DI ULTERIORI QUANTITATIVI DI RIFIUTI INDUSTRIALI - ORIENTAMENTO DELLA G.R. AL RIGUARDO - MOTIVI DELL'INTERVENUTA SOSPENSIONE DELLA CONFERENZA DEI SERVIZI FINALIZZATA ALLA DEFINIZIONE DELL'ITER DI AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE (A.I.A.) RELATIVAMENTE ALL'IMPIANTO DELLA SOCIETÀ MEDESIMA.

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Melasecche Germini

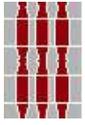
Atto numero: 1118

PRESIDENTE. Interroga il Consigliere Melasecche Germini; risponde l'Assessore Bottini.

MELASECCHES GERMINI. Il tema lei, Assessore, lo conosce bene, perché lo abbiamo trattato in numerose occasioni, però è diventato ancora più urgente per chiunque abbia visto l'ultima trasmissione di "Report" in televisione RAI 3 in cui è emerso con chiarezza, purtroppo, l'estrema difficoltà di individuare i quantitativi di diossina assorbiti dal corpo umano con tutti i problemi che poi ne derivano. La Conca Ternana, come lei ben sa, è un luogo da oltre un secolo a forte industrializzazione, il problema specifico è quello relativo all'A.I.A. (Autorizzazione Integrata Ambientale), ormai che volgono al termine, per i tre impianti di incenerimento, quello dell'ASM, quello di Terni ENA e quello della Printer.

Tenuto conto che occorrono, come giustamente lei ci ha fatto presente in altra occasione, conferenze di servizio per valutare quali saranno le quantità da poter incenerire, che ci risulterebbe che l'impianto Terni ENA addirittura sta chiedendo un incremento di 8.000 tonnellate, per potere bruciare palper di cartiera; che il solo impianto Terni ENA brucia, come noto, emette, anzi, 140.000 tonnellate annue di sola anidride carbonica, 70 tonnellate di ossidi di azoto, 7,5 tonnellate di anidride solforosa, 5 tonnellate di acido cloridrico, 2,5 tonnellate di polveri, solo questo impianto, tenuto conto che alla Conca esiste una centrale termoelettrica da 100 megawatt all'interno della (---), sono tutti gli impianti della chimica e della siderurgia.

Vorremmo sapere qual è l'indirizzo della Giunta in ordine all'Autorizzazione Integrata



Ambientale sia per quanto riguarda l'ASM, su cui pesano grossi punti interrogativi su quell'impianto, sia per quanto riguarda Terni ENA, fondamentalmente, tenuto conto che quello della Printer sembra addirittura che di fatto venga rilasciata semplicemente dalla Camera di Commercio, quindi ormai è fuori da ogni tipo di controllo effettivo. La ringrazio.

ASSUME LA PRESIDENZA IL VICE PRESIDENTE MARA GILIONI

ASSESSORE BOTTINI. Oggi è in corso effettivo il percorso di Autorizzazione Integrata Ambientale per quanto riguarda Terni ENA, è sotto osservazione per l'inizio il percorso che dovrà portare al rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale anche per ASM che scade a fine gennaio, in un quadro, per il secondo, di ormai certo percorso che porterà alla chiusura di quell'impianto, e quindi non a un revamping, e quindi di un'autorizzazione integrata che dovrà evidentemente gestire anche la fase che porterà l'epilogo della vita dell'impianto ASM.

Per quanto riguarda, invece, Terni ENA, giuste le cifre che riportava il Consigliere Melasecche, nella richiesta di Autorizzazione Integrata Ambientale di Terni ENA non figura quella richiesta di un aumento di materiale combustibile di 8.000 tonnellate rispetto alle 100.000 autorizzate oggi dalla Provincia di Terni, anche se noi sappiamo bene che l'autorizzazione della Provincia riguarda, da un lato, i quantitativi di materiale che si autorizza, quindi come combustibile e, dall'altro, la capacità termica dell'impianto stesso, che è di 38 megawatt, eccetera.

Ad oggi, non risultano, e sottolineo, richieste in tal senso di aumenti da parte di Terni ENA, è in corso un'istruttoria condotta da ARPA che, eventualmente, potrà valutare se è corretto e rispettato il rapporto tra capacità termica e materiale autorizzato, ma lo potrà fare concretamente soltanto a fronte di una richiesta di Terni ENA che vada in quella direzione. Oggi il problema praticamente non sussiste e la prima conferenza dei servizi, che non significa sospensione, significa uno step rispetto all'istruttoria e la riconvocazione imminente di una nuova conferenza dei servizi in virtù dell'obiettivo del rilascio di questa Autorizzazione Integrata Ambientale.

Soltanto nel caso, per essere ancora più espliciti, dovesse arrivare da parte di Terni ENA la richiesta di modificare i quantitativi, sempre in rapporto alle autorizzazioni attuali della Provincia e in rapporto, quindi, alla capacità termica dell'impianto, potrà in sede istruttoria essere valutato un aumento o meno, ma per oggi per quanto riguarda la Regione questo



problema non è un problema posto.

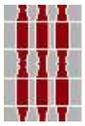
PRESIDENTE. Grazie, Assessore. Consigliere Melasecche un minuto per la replica.

MELASECCHES GERMINI. Io la ringrazio, da un lato, sono parzialmente soddisfatto nel senso che indubbiamente, se questo è, ci auguriamo che non ci siano problemi per il futuro nel senso di un aumento, ma poiché lei sa benissimo che, rispetto alla vecchia Valutazione di Impatto Ambientale l'A.I.A., l'Autorizzazione Integrata Ambientale, tiene conto del contesto generale del territorio e tant'è che facevo riferimento all'esistenza sul territorio di un'altra centrale da 100 megawatt a metano, di tutti gli impianti siderurgici, di vari impianti chimici, di un traffico, di un'antropizzazione forte della Conca Ternana in cui abitano e vivono 130.000 persone; il problema che si pone, secondo noi, sarebbe quello addirittura di una graduale riduzione, anche perché lei ben sa che quell'impianto fu autorizzato ad aprire soltanto in quanto bruciava biomasse.

La procedura semplificata, che fu stranamente autorizzata con la Regione, la Provincia e il Comune, che nessuno dei tre enti fece ricorso al TAR per quella stranissima procedura semplificata, oggi pone un problema serio, perché l'autorizzazione fu data per biomasse; bisognerebbe fare una valutazione fra le emissioni di quell'impianto che brucia biomasse rispetto alle emissioni odierne che sono quelle che ho citato in quanto brucia palper di cartiera che è un prodotto pieno di plastica, di cloro e le diossine vengono emesse nel caso in cui ci dovesse essere una riduzione di calore negli impianti di post-combustione, cosa che purtroppo è accaduta, tant'è che la Provincia fece chiudere quell'impianto un'estate di qualche anno fa proprio perché c'erano dei valori che non corrispondono a quelli autorizzati.

Tenendo quindi conto che occorre una nuova indagine epidemiologica in quanto l'ultima ormai porta dati remoti, perché cinque anni fa sono dati da riaggiornare, che la situazione è quella che noi conosciamo, noi saremo puntualmente controllanti e controllori di questa Amministrazione per evitare che assolutamente si tenga conto degli interessi degli inceneritori e molto meno di quelli della gente. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Con questo atto finisce questa seduta del Question Time.



ASSUME LA PRESIDENZA IL PRESIDENTE MAURO TIPPOLOTTI

OGGETTO N. 3

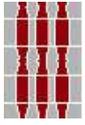
COMUNICAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE, AI SENSI DELL'ART. 49 - COMMA 3 - DEL REGOLAMENTO INTERNO, SULLA SITUAZIONE DELLA SICUREZZA E DELL'ORDINE PUBBLICO IN UMBRIA.

PRESIDENTE. Collegli, prendiamo posto. Siamo in discussione generale, collegli, ho degli iscritti a parlare che non vedo in aula.

Collegli, siamo in discussione generale: De Sio, Laffranco, Mantovani. La parola al Consigliere De Sio. Prego, Consigliere.

DE SIO. Solo per aggiungere alcune considerazioni sulla discussione che ritengo sia stata comunque una discussione interessante su questo argomento, che è stata preceduta dalle comunicazioni della Presidente della Giunta regionale e che ha messo in risalto, per la verità anche rispetto ai documenti che sono stati presentati, una diffusa preoccupazione da parte delle forze politiche in generale rispetto a quello che è il momento che la nostra regione, nella fattispecie la città di Perugia, anche a seguito degli eventi che è stato ricordato hanno avuto anche un rimbalzo di tipo mediale che non sempre ha rispettato quelli che sono poi i canoni della rappresentazione di ciò che in effetti è la situazione della nostra regione sotto il profilo della sicurezza, facendo riferimento molto più a quella che è l'insicurezza percepita rispetto alla realtà.

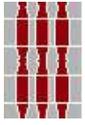
Veniva prima ricordato, però, che, al di là di quelli che possono essere poi i vari mezzi interpretativi, vi è anche nelle statistiche una certezza, quella cioè che da alcuni anni sono in aumento, nella nostra regione, alcuni tipi di reati, magari alcuni tipi di reati, quelli più efferati, quelli che raggiungono le prime pagine dei giornali non rappresentano una percentuale altissima, ma hanno un effetto moltiplicatore perché gli altri reati, quelli che sono a volte individuati come reati cosiddetti "della microcriminalità", sono stati in costante aumento nella nostra regione, soprattutto nei due capoluoghi, ma non hanno trascurato anche i piccoli centri; sono, cioè, reati che anche dal mio punto di vista non debbono essere considerati cosiddetti "minori", perché attengono proprio a quella percezione alla quale facevamo riferimento prima e che colpisce poi i ceti più deboli, colpisce coloro che sono meno protetti, coloro che non hanno magari la possibilità nelle proprie case di dotarsi



di impianti antifurto o di sistemi particolari di sicurezza, sono reati che riguardano magari il pensionato, la pensionata che vengono scippati o coloro che vengono nelle loro case derubati dei pochi affetti, che spesso sono oggetti di piccolo valore.

Io credo che questo costituisca comunque un elemento di incertezza sul quale la Regione dell'Umbria, per quelle che sono le proprie competenze, può sicuramente agire. E io vorrei riferirmi a questi aspetti, più che altro, oltre che gli aspetti di carattere generale, sui quali si è detto molto, sui quali credo vi sia stata anche da parte del Governo nazionale un'azione che ha anche in qualche modo acuito quello che è un sistema di scarsa protezione sotto il profilo della sicurezza, e che non è un caso che in questi giorni veda anche un'azione da parte del Governo, sull'onda dell'emotività, è stato ricordato, agire attraverso la predisposizione di un Pacchetto Sicurezza, un pacchetto che poi è molto contestato anche all'interno della stessa maggioranza, che non riesce a trovare un punto di sintesi su alcune situazioni, che sono, a mio avviso, situazioni che devono essere risolte soprattutto da un punto di vista culturale.

La Presidente Lorenzetti faceva, giustamente, anche riferimento ad altri aspetti della sicurezza sotto il profilo complessivo, che però non devono, a mio avviso, avere priorità rispetto a quello che è il tema di cui stiamo parlando, che è un tema legato alla criminalità, ai reati effettivi, a quelli che vengono commessi nei confronti del patrimonio o delle persone, e che devono essere, quindi, individuati all'interno di questa discussione; ma sarebbe sicuramente sbagliato che la Regione, anche per gli strumenti normativi di cui è dotata, non si occupasse anche dell'altra sicurezza, e se ne occupa, a mio avviso, in maniera che potremmo criticare se è efficiente o meno, ma che sotto il profilo delle norme è un'altra sicurezza che trova riconoscimento all'interno dell'ordinamento regionale, cioè a quella sicurezza, a quella protezione sociale che è anche il frutto di una situazione nuova, se non nuovissima, dovuta alla globalizzazione, ai flussi migratori, alla crescente incapacità, molto spesso, di confrontarsi con fenomeni nuovi, che portano a considerare comunque l'altro come una minaccia, ma che è tutta una percezione di insicurezza che poi è in qualche modo suffragata, purtroppo, da dati reali. E questo tipo di sicurezza, invece, che viene finanziata, che viene portata avanti, anche con leggi regionali, riguarda l'altro aspetto, riguarda l'aspetto del disagio sociale, l'aspetto dell'integrazione, l'aspetto del riconoscimento di diritti, e credo che sotto questo profilo le priorità per le istituzioni umbre siano rimaste nella tutela dei singoli e della collettività troppo orientate, anche se è giusto, come dicevo prima, perché ne rappresentano un aspetto, al disagio sociale con politiche

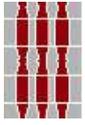


rivolte all'integrazione, al sostegno, alla crescita sociale ed economica con l'obiettivo di mantenere la popolazione unita, solidale, attenta a quelli che sono i fenomeni sociali.

Noi crediamo, però, che per restare credibili vi debba anche essere un'azione sotto l'altro versante, perché se sono due facce della stessa medaglia non è possibile pensare di parlare di un argomento, che è quello specifico, per il quale abbiamo chiesto questo Consiglio straordinario facendo riferimento solo all'altra parte, e non è un caso - lo dico senza polemica, come constatazione - che il dispositivo della mozione presentata dai gruppi della maggioranza del Partito Democratico ponga ai primi due posti non tanto gli aspetti della repressione, gli aspetti dell'intervento da parte dell'autorità, dei sindaci, delle forze di Polizia, nella prevenzione di quella che è la realtà del crimine, ma ponga accenti di altro tipo, di natura sociologica che condividiamo tutti ma che francamente non ci sembrano poter sopravanzare, in quella che è un'attuale emergenza, le cose che prima dicevamo.

Per restare credibili, quindi, occorre ottenere da ciascun soggetto e da ciascun gruppo sociale il rispetto delle regole della comunità e questo credo sia una delle cose che invece sia stata sfumata. In quest'ottica io credo che interventi importanti, in primis delle stesse istituzioni, debbano essere portate avanti per avere l'effettiva possibilità per tutti di svolgere un ruolo in questa che è un'emergenza che è stata così definita, non solo in maniera enfatica dai mezzi di informazione, ma credo che sia sentita così anche dai cittadini. La sicurezza va, quindi, globalmente intesa e deve portare le istituzioni ad essere efficienti per garantire il buon andamento, l'applicazione di normative chiare, applicate soprattutto, il personale qualificato con a disposizione tutti i necessari strumenti anche giuridici.

Io credo che queste tre fasi - analisi, sicurezza sotto il profilo della protezione sociale, sicurezza sotto il profilo della repressione e del contrasto alla criminalità - debbano essere applicate contestualmente. La Regione dell'Umbria, sul versante della sicurezza al cittadino, di quella che noi chiamiamo sicurezza dal crimine, sicurezza e contrasto dei reati che vengono commessi, credo sia stata carente, soprattutto nell'applicazione di quegli strumenti, pochi ma che esistono, da parte di enti locali ed anche dalla Regione dell'Umbria che, sotto questo aspetto, ha anche alcune leggi che devono essere applicate e che devono essere finanziate. Faccio riferimento, naturalmente, alla legge n. 1 del gennaio 2005, che disciplina alcune situazioni in materia di Polizia locale. È chiaro che sotto il profilo della sicurezza la Regione dell'Umbria non è che possa avere la possibilità

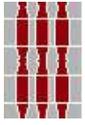


di governare le azioni o le iniziative delle forze di Polizia, ma di quelle che ci riguardano dovrebbero essere in una certa misura meglio supportate anche dal punto di vista economico e delle politiche, quindi la disciplina in materia di Polizia locale, al n. 1 del 2005, è una legge sulla quale noi dovevamo agire in maniera più incisiva. Una legge che non ha nemmeno previsto forme, tra l'altro, di partecipazione dei lavoratori di questi settori che avrebbero potuto dare un contributo importante per capire meglio con quali mezzi si poteva salvaguardare la loro professionalità, aumentare la propria formazione, cercare di dare maggior sicurezza a loro affinché sia possibile per loro poi trasferirla sul territorio.

Senza volere entrare nel merito di questo che è uno degli strumenti a disposizione della Regione dell'Umbria, è chiaro che alcune cose non sono state fatte, sono rimaste grandemente inattuato. L'espletamento di servizi di vigilanza attraverso un regolamento chiaro che preveda come si debbano espletare; il divieto di impiegare il personale in servizi di vigilanza esterna, qualora l'ente decida di non armare lo stesso, questo è un altro degli aspetti sui quali gli stessi operatori chiedono che vengano fatti i numeri; l'adozione di un regolamento per l'applicazione dell'Art. 208 del Decreto Legislativo 30 aprile 1992, n. 285, al fine di destinare quota parte dei proventi derivanti da sanzioni alla costituzione di fondi per la previdenza e l'assistenza del personale della Polizia locale; l'individuazione di una dotazione organica delle strutture di Polizia locale, e anche quella che è una sorta di previsione non molto chiara secondo la quale le polizie locali, comunque organizzate, non possono essere considerate strutture intermedie in un settore amministrativo-tecnico più ampio, né essere poste alle dipendenze di ATO o di unità operative diverse, e quindi regolarne il loro utilizzo. Tutte queste disposizioni, a quasi tre anni dall'entrata in vigore di questa legge, sono risultate lettera morta.

Al di là delle possibilità di interpretazione, di non drammatizzazione di una vicenda, perché si rischia di fare un danno anche all'immagine dell'economia della nostra regione, è però chiaro che noi non possiamo non rilevare, almeno per quanto di competenza, da parte della Regione ciò che non è stato applicato. La Polizia esiste per prevenire il crimine, per avere la possibilità di agire sul territorio e deve cercare la collaborazione della gente e delle istituzioni e tutto questo può avvenire solo se noi vogliamo veramente garantire, con i pochi mezzi che abbiamo, una migliore applicazione di quelle che sono le norme di cui la Regione dell'Umbria può dotarsi.

Il Consiglio regionale, almeno sotto questo profilo, e quindi mi riferisco alla legge, deve avere la possibilità di investire maggiori fondi, di concertare con presidenti di provincia,

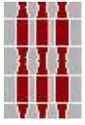


sindaci, ai quali in qualche modo la legge è rivolta, perché poi vi sono anche possibilità da parte, non solo dei privati, di poter ottenere i finanziamenti per aumentare anche i fenomeni di contrasto alla criminalità nella difesa della persona, che può far quindi riferimento a questo tipo di norme, ma che la riguardano dal punto di vista strettamente personale, a quello che invece sindaci, presidenti della provincia possono mettere in piedi attraverso il potenziamento di quei mezzi appunto del controllo: la videosorveglianza, il monitoraggio di una maggiore vigilanza, impiegando il loro personale in compiti esterni di vigilanza.

Io credo che su tutto questo si dovrebbe anche dare, da parte della Regione, uno stimolo ai comandanti delle polizie locali della nostra Regione per dare applicazione alle norme contenute nella legge, in primis per quanto riguarda l'effettivo svolgimento dei servizi di vigilanza che devono essere svolti se si ha la capacità di poter garantire e tutelare, innanzitutto, coloro che fanno questo tipo di servizi, e quindi il servizio deve essere fatto di vigilanza esterna, una vigilanza armata da parte di coloro che facendo parte della Polizia locale sono chiamati poi a svolgere altri compiti, perché non si capirebbe bene come potrebbero difendere altri se non hanno innanzitutto la possibilità di difendere se stessi, e questo è un aspetto che invece è stato eluso, perché sembra quasi che abbia attinenza con un'accezione, non so, guerrafondaia o violenta dell'immagine della Polizia, anche se essa, in questo caso a maggior ragione per alcuni si è Polizia locale.

Quindi noi ribadiamo che l'attuale situazione appare agli operatori delle polizie locali abbastanza grave. La Regione, gli enti locali per primi vogliamo che diano un segnale chiaro alla popolazione relativamente all'importanza della legalità e della concreta attuazione delle leggi. Noi, quindi, rispetto alle tante altre cose che sono state dette sotto il profilo generale, per il fatto che comunque questo Governo, nei mesi che ha operato, non ha pensato altro che a demolire quello che erano impianti di leggi che possono essere criticate, ma che comunque non possono essere disapplicate fin quando esistono.

Mi riferisco alla legge Bossi-Fini, ma anche ad altre leggi che in qualche modo hanno aperto quello che è il "vaso di Pandora" di una certa insicurezza che è aumentata e che sotto il profilo delle misure che sono state prese non ha prodotto alcun risultato; mi riferisco alla legge sull'indulto che, è proprio notizia di oggi, non ha neanche risolto i problemi dell'edilizia carceraria, abbiamo visto oggi su un giornale autorevole che vengono riportati i numeri di coloro che sono attualmente ospiti delle carceri e che sono in maniera superiore a quelli che erano prima dell'indulto con una grande percentuale di ospiti che

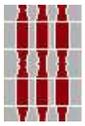


sono proprio quelli che ne hanno beneficiato e che quindi, dopo aver beneficiato di questo tipo di applicazione, sono stati poi colti nuovamente in flagranza di reato e quindi sono ritornati da dove erano usciti.

Noi crediamo, quindi, che tutto questo non possa essere disgiunto dall'applicazione del Pacchetto Sicurezza a livello nazionale che non ci soddisfa in tutto, ma che vorremmo fosse almeno presa come una norma di emergenza sulla quale riflettere sapendo che vi sono, come dicevo prima, aspetti della sicurezza che vanno individuati, che vanno discussi secondo parametri diversi senza mischiare i due livelli. Gli inglesi sotto questo profilo fanno una differenza anche dal punto di vista verbale, ci sono due modi diversi di parlare di sicurezza: c'è un aspetto della *security*, che riguarda la sicurezza del cittadino e il contrasto al crimine; e un aspetto della cosiddetta *safety*, cioè della sicurezza che riguarda, invece, il clima sociale nel quale tutta una serie di azioni che il Governo, gli enti locali mettono in essere e creano una rete di protezione, nella quale possa diventare più difficile anche essere indotti al crimine da parte di coloro che magari si trovano in particolari situazioni.

Quindi, pur apprezzando alcuni passaggi del documento che è stato presentato da parte dei gruppi di maggioranza, che, soprattutto nelle premesse, a parte qualcosa che ci sembra fuori luogo dal punto di vista dell'elencazione, perché ci ha un po' elencato un po' di tutto all'interno di ciò che come premessa aiuta a creare sicurezza, vi è anche un ordine di priorità nel dispositivo, perché credo che rispetto a ciò che è accaduto in Umbria, rispetto al dibattito che stiamo qui facendo e che anche la Presidente ha ricordato essere un dibattito attuale, non inventato rispetto alle esigenze sicuramente reali, credo che forse maggior determinazione e maggior sottolineatura degli aspetti veri, critici di ciò che dobbiamo affrontare e combattere andavano forse messe in primo piano.

Io concludo dicendo, quindi, che da parte nostra il fatto che vi sia stata questa discussione è positivo, crediamo che però vadano adottati, innanzitutto, maggiori finanziamenti e maggiori strumenti per quanto riguarda la legislazione regionale, in quelle che attualmente sono le poche leggi che fanno riferimento agli aspetti della sicurezza e, dicevo prima, quindi solo quelli della Polizia locale e che, però, non venga perso di vista l'aspetto principale, cioè quello di contenere un fenomeno che a livello di piccoli comuni, non solo di città medie o grandi della nostra regione, è un fenomeno in espansione; è un fenomeno sul quale dobbiamo intervenire anche mettendo a disposizione dei cittadini la sicurezza che meglio riescono a percepire, questa sì, cioè quella dell'impegno delle forze dell'ordine



e per quanto ci riguarda, perché è l'unica competenza che abbiamo non avendone altre, quello di una maggiore sinergia e concertazione, organizzazione delle polizie locali affinché vengano dotate di quegli strumenti utili per poter agire sul territorio a sostegno di coloro che sono per profilo istituzionale chiamati a fronteggiare questo fenomeno.

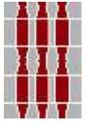
ASSUME LA PRESIDENZA IL VICE PRESIDENTE MARA GILIONI

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Ha chiesto di intervenire il Consigliere Mantovani, prego.

MANTOVANI. Colleghi Consiglieri, c'è un diffuso clima di insicurezza nelle case, nelle strade, nei posti di lavoro, nei luoghi di ritrovo, un senso di insicurezza generale che poi si riflette più genericamente nell'insicurezza per il futuro. È uno degli aspetti che il New York Times ha evidenziato proprio in questi giorni su questa fase della nostra storia italiana, è uno degli elementi, questa sfiducia, che sembra contagiare un po' tutti gli italiani, umbri compresi, in questa fase della nostra storia. Direi che si riflette anche in quest'aula consiliare, perché in realtà uno dei cosiddetti "valori non negoziabili", che è appunto quello della sicurezza, il primo dei valori da cui partire o uno dei primi da cui partire, riceve scarsa attenzione, nonostante l'emergenza del problema anche nella nostra regione, non per sottovalutazione da parte anche dei colleghi, ma soprattutto perché c'è un senso di sfiducia su quello che effettivamente si possa fare.

Credo che il primo elemento che noi dovremmo rimuovere è la sfiducia in noi stessi, perché altrimenti non si capisce su questo tema così attuale e così grave come l'aula che, attenzione, fra qualche giorno, in gennaio, su altri temi, magari meno importanti, sarà molto più presente, molto più attenta. Io sottolineo questo aspetto perché è una sottovalutazione direi non dico colpevole, ma sicuramente senza una ragione fondamentale, cioè noi dobbiamo fare tutto quello che si può fare, e allora proviamo a scaldarla quest'aula, non tanto per fare demagogia ma per dire esattamente le cose come stanno, perché dagli interventi che abbiamo sentito, a partire da quello introduttivo da parte della Presidente, mi pare che ci sia un'aria un po' soffusa in cui però è bene allora fare alcune precisazioni.

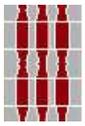
Ho sentito dire in più interventi che la sicurezza non è né di destra né di sinistra; se vogliamo essere ipocriti lo possiamo dire, se vogliamo guardare le cose come stanno,



allora dobbiamo dire che, per quanto riguarda il presente e per quanto riguarda il passato, il tema della sicurezza è sicuramente un tema del Centrodestra, perché la Sinistra, fino ad oggi, fino ai sindaci di Bologna, ai sindaci di Torino, ai sindaci di Firenze e qualche altro caso sporadico, ha sempre sistematicamente sottovalutato questo problema in virtù, anzi, in vizio di una dimensione, di una caratterizzazione culturale e politica che la ha accompagnata da sempre in Italia e in Umbria, questa Sinistra. Perché io ricordo a tanti colleghi che questo problema è stato sempre sottovalutato dalla Sinistra, e nel momento in cui il Centrodestra, invece, ha insistito tante volte abbiamo udito le parole “forcaioli”, abbiamo udito le parole “razzisti”, abbiamo udito le parole “xenofobi” e andando avanti nella serie degli aggettivi o degli epiteti su questa linea.

Allora, colleghi Consiglieri, veniamo al caso di Perugia. Ma ci voleva il caso della ragazza inglese per fare un’analisi ad occhi aperti della situazione perugina? Ma ci voleva questo caso per non vedere che interi quartieri di questa città sono in mano al racket della prostituzione e agli spacciatori di droga? I comitati e le grida di dolore da parte di tanti comitati eccetera ma arrivano solo oggi o sono anni che si stanno ripetendo? Allora, le contromisure, il modo concreto di intervenire chi le doveva porre in atto e chi aveva il dovere, quindi le istituzioni, di creare le condizioni dal punto di vista psicologico, dal punto di vista operativo, dal punto di vista della concretezza per sollecitare anche altri corpi dello Stato ad intervenire? Oppure c’è stato un gioco alla sottovalutazione ancora purtroppo prigionieri dell’immagine dell’Umbria “isola felice”? Perché questa è la verità. E non è solo il caso di Perugia, è anche il caso di tante altre città, dove tanti sindaci hanno cambiato e, per fortuna, stanno cambiando radicalmente impostazione e linguaggio soprattutto dopo quello che Cofferati ha fatto a Bologna, quei sindaci che una settimana prima ti dicevano “tu sei razzista, xenofobo”, per esempio, per quanto riguarda i furti dei rom, oggi, dopo il caso di Roma, cominciano a dire che il problema dei rom è un problema che naturalmente deve essere affrontato, risolto, applicando le leggi che ci sono.

Quando dico che fino ad oggi non è vero che la sicurezza è al di sopra o comunque non è né di destra né di sinistra, penso, e chi come me lo dice, pensiamo di avere ragione, perché il clima di tolleranza, di troppa tolleranza, il clima di falsa comprensione, unitamente - attenzione - perché dietro la tolleranza molto spesso c’è l’indifferenza, come, per esempio, nel caso della droga, laddove ci siamo sempre distinti, è evidente che chi si droga vota a sinistra in questa nostra Italia; chi è uscito dalla droga, invece, vota principalmente Centrodestra perché imputa alla Sinistra, caro Dottorini, di averli



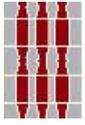
abbandonati a se stessi. Questo dicono, caro Dottorini! ...(*Ass. Riommi fuori microfono*)
Certamente, Assessore Riommi, la battuta corrisponde sempre a tenere il cosiddetto “tono medio”. Io non credo che una famiglia che stia alle prese con un caso di droga o... tutti noi abbiamo conoscenti, amici, qualcuno anche figli che hanno queste situazioni, io non credo che si possa liquidare il tutto con una battuta.

Ritornando su Perugia, interessante quanto ha detto Vinti sulle due città, cioè la città degli universitari e l'altra città, io dico: magari fossero due città! Ma quando si parla di centro storico degradato, a Perugia come in altri comuni, ma le responsabilità di chi sono? Sono anche e soprattutto di chi ha governato oppure vogliamo dire che è colpa della globalizzazione, che sicuramente incide nei comportamenti, nei modi di pensare, di fare? Ma quando prima il Consigliere Girolamini parlava, per esempio, del bullismo, soprattutto quello che vediamo e sentiamo nelle scuole: chi è, quando un professore alza la voce per riportare un po' di legalità all'interno della propria classe, che minaccia di chiamare immediatamente il Telefono Azzurro?

Non scherziamo su questi aspetti perché certamente ci sono problematiche di carattere nazionale, internazionale, contemporanee, sociologiche, certamente queste ci sono, ma di fronte a queste problematiche io penso che la Sinistra, se rimane così, è strutturalmente inidonea a capire e risolvere i problemi, non solo dal punto di vista della repressione, cari amici della Sinistra, ma dal punto di vista della prevenzione, perché con il vostro tipo di prevenzione, in realtà, non riuscite a prevenire nulla! Perché? Ma perché la vostra prevenzione è una serie di ripetizioni di concetti scontati che comunque sfiorano, per esempio, gli adolescenti, cioè non incidono, è una litania che si ripete, ma che non riesce a produrre gli effetti che pure si vuole che in qualche misura vengano lasciati nella mente e nei cuori dei ragazzi e degli adolescenti.

La Sinistra umbra, come la Sinistra italiana, da questo punto di vista non fa eccezione, perché voi siete così, altrimenti alcune stupidaggini che si sentono nei corsi di preparazione o comunque di prevenzione, per esempio, nelle scuole, magari finanziati questi corsi o queste conferenze con i pochi soldi della legge regionale che assegna appena 200.000,00 euro all'anno per questa funzione, che io direi, come ho già definito, “funzione primaria”, da questo punto di vista.

Noi oggi siamo qui sotto l'influsso, probabilmente, del bombardamento dei mass media perché ci sono stati casi eclatanti, perché Perugia e l'Umbria vengono dipinti come fossero una specie di “Sodoma e Gomorra”, come è stato ripetuto, però tutti nel riaffermare che la



sicurezza è un fattore fondamentale, quant'è il bilancio della Regione Umbria? 200.000,00 euro all'anno per la sicurezza.

Allora guardiamoci negli occhi, cari colleghi, perché guardandoci negli occhi, probabilmente, diciamo a noi stessi che questa funzione questa Regione, in effetti, non la vuole affrontare, pensa che debba essere delegata ad altri, e naturalmente chi si trova in prima linea come le forze dell'ordine e come i sindaci dei comuni, molto spesso, anche nel momento in cui volessero fare compiutamente la loro parte si trovano in situazioni di seria difficoltà. D'altra parte, non si venga a dire che il Pacchetto Sicurezza è un pacchetto che va verso una situazione di maggior sicurezza per i cittadini, ma non poteva che essere così con questa composizione governativa. Questa è una composizione governativa che ha intitolato aule a chi, purtroppo per lui, e naturalmente ce ne dispiacciamo tutti eccetera, ha tentato di aggredire una camionetta della Polizia con un estintore in mano! Allora quello per la Sinistra italiana e umbra è un martire e poi ci stupiamo se assistiamo imbelli all'aggressione alle caserme delle forze pubbliche? Perché, cari colleghi Consiglieri, questo è successo recentemente.

Si è fatta la caccia all'uomo nei confronti delle forze dell'ordine e allora ancora una volta la domanda è: ma è un'ineluttabilità dei tempi? È anche una crisi di valori che probabilmente si attraversa? Io, alcune sere fa, ho ascoltato su LA 7 un'intervista, non so se era ieri sera o l'altra sera, un'intervista di Ferrara a Eugenio Scalfari, il quale ha detto, testualmente, che la caduta di valori in Italia negli ultimi quindici anni è imputabile a Berlusconi e al berlusconismo; al che si è messa a sorridere persino la giornalista, che notoriamente appartiene all'area di Sinistra, oltre a Giuliano Ferrara, il quale, essendo naturalmente un personaggio che è difficile prendere in castagna, lo ha subito preso in contropiede.

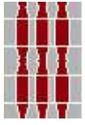
Ma può la Sinistra andare avanti con questi concetti? Oppure non deve fare l'esame di coscienza del suo relativismo etico che ha contaminato tutta la società italiana? Oppure non deve fare i conti con la sua tolleranza permissiva, e quindi sì alla tolleranza, ma naturalmente sì al permissivismo..., intolleranza permissiva, perdonatemi. Sì al permissivismo, ma naturalmente intolleranza contro chi condanna il permissivismo.

Ho sentito dire le famiglie, ma cari amici e colleghi Consiglieri, ma chi è che vuole sfasciare le famiglie in questa nostra Italia come in Europa? E poi, naturalmente, se ci addentriamo in tutti gli altri campi, io credo che, al di là della contingenza dei tempi e, probabilmente, a un neo paganesimo riemergente perché di questo si tratta, io penso che le colpe, una buona parte delle colpe siano facilmente individuabili.



Per venire un po' a conclusione - perché andava precisato che la sicurezza non è di Destra, non è di Centrodestra e non è di Centrosinistra, anzi, l'ho specificato, credo abbastanza chiaramente - che cosa può fare la Regione dell'Umbria verso questo settore? Ma naturalmente tutto quello che compete ad una Regione. La legge sulla sicurezza è stato detto. Dal punto di vista di promozione culturale certamente si dovrebbe fare un'altra promozione culturale perché quella che fate, credetemi, per chi ha operato nelle scuole, non serve assolutamente a niente; serve a far capire che tutto è lecito, che non esistono confini perché spaccare una bottiglia sulle scale o sulla fontana al centro di Perugia, tutto sommato, fa parte della trasgressione giovanile. Questo è il concetto che passa, non quello che si vuol dare, questo è il concetto che passa, ho fatto due esempi banali per dire che poi le soglie di trasgressione vanno in maniera esponenziale, purtroppo.

Per quanto riguarda la droga ci siamo confrontati tante volte, non c'è dubbio che la Sinistra è la parte politica che dice che drogarsi è lecito. Naturalmente poi drogarsi significa prendere una macchina da drogati, significa essere nelle condizioni comunque di dover essere mantenuti dalla società, significa tutta una serie di cose. Allora noi cominciamo a fare come Regione la nostra parte, intanto incentivando veramente il controllo, perché noi possiamo sicuramente con 200.000,00 euro all'anno, la cui metà viene spesa per dei corsi di formazione che servono a mantenere una parte dei vari reggimenti elettorali che fanno parte di questa macchina che ancora governa l'Umbria, speriamo ancora per poco perché confidiamo molto nell'aumento di tasse e nella questione della sicurezza comunque per ribaltare la situazione, perché qualcuno ha ricordato che la rivoluzione americana cominciò con l'aumento delle tasse del tè e adesso... (*Ass. Riommi fuori microfono: "Non quella sulle banche"*) ...Assessore, io penso che il cittadino italiano e umbro, nel momento in cui è torchiato dal Governo Prodi, nel momento in cui la Regione si appresta ad aumentare 10, 11 o 12 milioni in più, lo vedremo... (*Ass. Riommi fuori microfono: "Anche in meno"*) ...anche in meno, lo vedremo Assessore. Non so se avete dato un'occhiata ai bilanci preventivi dei Comuni, a partire dall'ICI, dall'IRPEF, dalla TARSU, tutta roba che naturalmente incide o non incide sul cittadino e sulle famiglie? Attenzione, Assessore Riommi! Perché presto una certa sicumera e una certa arroganza dovuta al fatto che vi sentite la razza padrona di questa regione potrebbe venir meno come è venuta meno in tanti Comuni che consideravate inespugnabili, a partire da Perugia dove una giunta e un sindaco che avessero un minimo di decoro e di senso delle istituzioni, nonché naturalmente un'etica politica, si sarebbero dimessi già da un pezzo! Attenzione con



questa sicumera! Perché nel momento in cui alla fine non avrete più alibi di fronte ai cittadini, i cittadini come hanno già fatto cambieranno e cambieranno presto.

Quindi, e concludo, alla fine, nel momento in cui si voteranno le mozioni - credo che la collega Modena poi illustrerà debitamente e compiutamente quella del Centrodestra - io non credo che avremmo fatto un grande servizio comunque alla sicurezza della nostra regione, perché c'è tuttora una sottovalutazione del problema e c'è di fondo un'incapacità, soprattutto da parte della maggioranza, a capire che su questo tema si può fare molto, moltissimo soprattutto se il problema si affronta con un atteggiamento culturale nettamente diverso rispetto a quello che è il vostro bagaglio storico. Per cui anch'io da questo punto di vista, dando un'occhiata alle mozioni, sono un po' scettico sugli effetti che queste produrranno. Certamente mi sarei aspettato, di fronte a un'emergenza che non è il caso Meredith, o altri casi, perché, lo ripeto, ci sono interi quartieri in cui la malavita fa quello che vuole, lo sanno tutti, comprese soprattutto le istituzioni, per anni non si fa niente, i cittadini, gli inquilini hanno scritto se ne vanno da quelle zone per andare in altri posti, naturalmente, per abitare, ma va tutto bene. Certamente non va tutto bene, penso che occorran cure molto più robuste e impegni molto più seri rispetto a quelli che sono stati messi in campo fino adesso.

ASSUME LA PRESIDENZA IL PRESIDENTE MAURO TIPPOLOTTI

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Ha chiesto di intervenire il Consigliere Laffranco. Prego, Consigliere.

LAFFRANCO. Non sarò molto prolisso in questo mio intervento perché credo che quanto esposto da parecchi colleghi dei gruppi di opposizione sia di per sé sufficiente, tuttavia, voglio aggiungere qualche veloce considerazione.

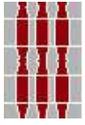
Quando qualcuno mi chiese di apporre la mia firma sotto la richiesta di Consiglio straordinario sul tema della sicurezza, anch'io, caro Massimo, avevo qualche dubbio nel senso che mi domandavo quanto dei documenti di indirizzo potessero incidere concretamente sulla situazione di insicurezza, che obiettivamente c'è; mi domandavo, cioè, anche alla luce, per la verità, delle non ampie competenze che questa istituzione, in cui tentiamo dignitosamente di rappresentare i cittadini, potesse in qualche modo fare. Tuttavia, io penso che discutere di sicurezza fosse comunque importante, fosse



importante proprio per una serie di motivazioni che alcuni colleghi hanno messo in campo, e cioè non soltanto la questione sicurezza è stata in questi anni sottovalutata, ma in molti casi è stata derubricata, in altri ancora, come è avvenuto qui a Perugia - e ne attribuisco per intero la responsabilità all'Amministrazione comunale - è stata messa sotto la sabbia, come fanno gli struzzi con la propria testa, negando a più riprese che questo problema esistesse.

Io ricordo di aver denunciato la grave situazione che esisteva diversi anni fa, ricordo che allora ero Consigliere comunale, chiesi ed ottenni che si convocasse un consiglio grande, intervenne in quel consiglio l'allora sindaco di Perugia, che non è lo stesso di oggi, il quale esordì dicendo che si faceva soltanto propaganda e che la situazione di Perugia non era certamente quella di Palermo. Lo stesso *refrain* l'ho ritrovato in un'assemblea pubblica svoltasi prima del recente episodio criminoso di cui hanno parlato tutti i media, in un'altra assemblea pubblica, stavolta più gravemente per opera di un altissimo funzionario dello Stato che rappresentava le forze dell'ordine che ha avuto modo di dire che non c'era di che preoccuparsi perché Perugia non era Lamezia Terme. Io non so se la prossima volta ci diranno che Perugia non è Torino, Perugia non è il Bronx o Perugia non è l'Antartide, a me sinceramente questo interessa poco, ma certamente dà il senso di come alcune istituzioni non abbiano mai avuto ben chiaro di cosa si stesse parlando o abbiano sottovalutato il problema o, peggio ancora, non l'abbiano volutamente ritenuto importante. Poi cosa è successo? E devo dire onestamente che la Presidente Lorenzetti ha colto molto seriamente alcuni aspetti che sto cercando di dire nel suo intervento.

E' successo che per i fenomeni mediatici di questi tempi l'Umbria è stata così sfortunata da vedere accadere nello stesso anno quattro, cinque episodi che hanno mediaticamente fatto puntare i riflettori su questa regione. C'è stato l'episodio degli pseudoterroristi di Spoleto; c'è stato l'episodio della pseudo... - io dico pseudo perché sono dell'opinione che finché non ci sono delle condanne tutti sono innocenti fino a prova contraria - della pseudocellula terroristica dell'Imam di Ponte Felcino; c'è stato l'episodio, forse il più triste di tutti, quello relativo a Marsciano, il cosiddetto "episodio Spaccino"; e poi c'è stato l'omicidio della giovane studentessa. Tutto questo ha fatto sì che le luci della ribalta mediatica si accendessero su Perugia e sull'Umbria producendo un danno ancora più grave, perché si è finiti per trasformare questa Regione, come ha ben scritto qualcuno, in una "Sodoma e Gomorra". Il problema è che la verità come al solito sta in mezzo: è vero che Perugia non è il Bronx di qualche anno fa, ma non è neppure quell'isola felice che

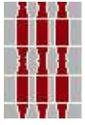


qualcuno ha tentato di dipingerci e molte zone di questa regione non sono poi così tranquille e soprattutto così sicure come erano molti anni fa.

Questo però non ci impedisce di mettere in evidenza alcune cose. Primo: l'unico lato positivo di questi episodi è che alla fine anche chi metteva la testa sotto la sabbia ha dovuto se non altro, e sia pur colpevolmente in modo tardivo, prendere atto di questa situazione, persino il sindaco di Perugia Renato Locchi ha dovuto ammettere, qualche giorno dopo l'omicidio di Meredith, che in effetti a Perugia dei problemi relativi alla sicurezza c'erano, bontà sua, non si sa bene dove vivesse prima, ma ha dovuto se non altro ammetterlo.

Secondo: queste ammissioni, che per quanto mi riguarda lasciano comunque il tempo che trovano, non cancellano i ritardi con cui questo problema dovrà essere affrontato, non li cancellano per niente, perché, da un lato, evidentemente, si è perso tempo nel prendere coscienza del problema, si è perso tempo nel formare una cultura di legalità forte e impermeabile a ogni forma di intolleranza e di permissivismo, si è perso tempo nel chiedere l'aiuto delle istituzioni preposte e del Governo nazionale; oggi si firmerà o si è già firmato, non ho ben capito perché anche qui con queste anticipazioni di stampa non ci si capisce più molto, un Patto per la sicurezza, dal quale dovrebbero discendere incrementi delle forze dell'ordine, presenze sul territorio e quant'altro. Però sta di fatto - e qui so che le mie parole suoneranno male alle orecchie dei colleghi di Centrosinistra, o perlomeno di alcuni colleghi di Centrosinistra - che quando si parla di sicurezza si parla e si dovrebbe parlare di cose concrete e oggi quelle cose concrete sono sotto gli occhi di tutti.

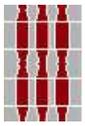
C'è una Sinistra, un Governo di Sinistra, che in due anni ha tagliato 4.500 miliardi di lire, del vecchio conio, dalle spese relative alla sicurezza e ai fondi destinati al Ministero degli Interni, come le finanziarie di quest'anno e dell'anno passato testimoniano; ci sono tutti i sindacati di Polizia, compresa la C.G.I.L., che protestano per le condizioni in cui si trovano a lavorare gli agenti di Polizia; c'è una legge sulla droga, contro la droga, voluta fortemente dal Ministro Fini nella passata legislatura che viene smontata pezzo per pezzo con una serie di circolari ministeriali volute da ministri della sinistra; c'è un progetto di legge sull'immigrazione, il cosiddetto "Amato-Ferrero", che tende ad aprire completamente le porte di questo Paese all'immigrazione; c'è un provvedimento come l'indulto che non solo non ha risolto i problemi di edilizia carceraria ma che grida vendetta perché, come noto ai colleghi Consiglieri, incrociato con gli altri benefici che sono previsti nel nostro Codice di Procedura Penale, fanno sì che chiunque non sia condannato a più di sei anni di



carcere non faccia neanche un giorno, tre anni di sconto per l'indulto, tre anni per il beneficio della sospensione condizionale della pena, quindi si cominci a dire che tutti quelli che prendono meno di sei anni per i procedimenti in corso non faranno un solo giorno di carcere. Da parte dello stesso Governo non ci sono neppure segnali di ravvedimento per la modifica di una legge come la legge Gozzini che ha visto nel tempo produrre effetti assolutamente negativi.

Dunque, da una parte, c'è chi oggi prende atto di una questione, di un problema serio e grave come quello della sicurezza, ma poi mette in atto provvedimenti concreti che vanno in tutt'altra direzione, e credo che il recente decreto sulla sicurezza sia quanto di più ridicolo si potesse immaginare, si era prima pensato di fare un disegno di legge, poi siccome il fatto criminoso che aveva suscitato emergenza era accaduto nella città di Roma l'oggi capo del Partito Democratico ha imposto al Governo di trasformarlo in decreto, ma siccome poi non c'erano i voti per farlo passare questo decreto è stato talmente annacquato che ha prodotto meno di 200 espulsioni nel giro di due mesi. Francamente, bisognerebbe essere, io credo, un po' più seri, e non lo dico ai colleghi Consiglieri della maggioranza di Centrosinistra che siedono qui oggi in questo Consiglio regionale, lo dico però alla loro parte politica, perché parlare di sicurezza e poi fare le cose che ho tentato, sia pur riassuntivamente, di ricordare significa o non capire di che cosa si sta parlando o prendere assolutamente e recisamente in giro i cittadini.

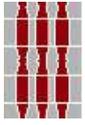
Noi abbiamo fatto qualcosa? Sì, abbiamo fatto qualcosa. Abbiamo fatto tutto quello che avremmo voluto fare? No, io avrei voluto una legge Bossi-Fini in tema di immigrazione decisamente più rigorosa, avrei voluto forse ancor più coraggio e rigore nella legge sulla droga, avrei voluto... (*Ass. Rosi fuori microfono*) ...però sono andato, collega Rosi, nella giusta direzione, io almeno il rinnovo dei contratti delle forze dell'ordine l'ho fatto, voi avete dato, due legislature fa, le tanto famose 18 mila lire al mese di aumento, io almeno non li ho presi in giro, io ho fatto qualche cosa, non tutto quello, e comunque io almeno posso parlare di sicurezza con la coscienza a posto di averci provato. La Sinistra, non lei, la Sinistra che lei però comunque..., oggi non so se lei rappresenta la Sinistra, collega Rosi, lei oggi rappresenta un qualche cosa su cui forse sarebbe il caso che si interrogasse piuttosto che disquisire con me di sicurezza, ma è un problema a parte di cui non ha titolo per parlare. Ha ragione Mantovani quando dice che la sicurezza, come altri problemi, non dovrebbe essere né di destra né di sinistra. Oggi sì, però, oggi la sicurezza è una questione che solo la Destra ha la dignità per trattare, a meno di cambiamenti, tipo quelli



invocati da alcuni sindaci, tipo quelli invocati ma poi non prodotti dal Ministro Amato, anche qui si prendono posizioni, poi non si riesce a mantenerle, si mantengono i propri posti; il Ministro Amato è un altro che dovrebbe prendere la strada delle dimissioni molto rapidamente, perché la figuraccia fatta sul decreto sicurezza è una delle peggiori figuracce che si potessero fare, e la famosa norma sull'omofobia credo che lo certifichi in maniera palese, per cui o quel decreto non sarà firmato dal Quirinale o dovrà tornerà di nuovo in Senato e allora non passerà, io credo un altro di quei pasticci ai quali ci avete, ci hanno abituato i vostri colleghi parlamentari di Centrosinistra in questi pochi ma troppi mesi di Governo.

Allora io penso, tornando all'inizio del mio breve ragionamento, che fosse comunque importante discutere di sicurezza perché almeno da questa istituzione deve poter partire non con la stessa voce, perché questo non è possibile, l'ho spiegato prima, ma almeno nella stessa direzione un segnale che una coscienza della legalità e della urgenza di porre mano alle questioni attinenti la sicurezza anche qui in Umbria, un segnale forte, un segnale che intanto crei una cultura di legalità, una cultura che vada verso un pieno esercizio del diritto alla sicurezza per i cittadini, altrimenti si finisce con l'essere esposti, colleghi Consiglieri, agli eventi, ai momenti. Come la famosa storia del provvedimento contro i lavavetri si dice, non so se sia una leggenda, che quello nasca dal fatto che la moglie di un assessore di quell'Amministrazione è stata importunata da un lavavetri, io non so se è vero, ma è vero che su questo tema la Sinistra si muove sull'onda emotiva, si muove poi male, si muove poi assai poco concretamente e spesso addirittura nella direzione sbagliata.

Io penso che da questo punto di vista il Consiglio regionale possa dire una parola, già il fatto di averne parlato è comunque importante, poi la ricetta mia e quella del collega Vinti non solo non sono due ricette uguali, ma è giusto, è doveroso che non siano due ricette uguali, e ci mancherebbe altro che non fossero due ricette uguali, ma che il collega Vinti non solo sia dovuto intervenire su questo tema ma abbia dovuto organizzare assemblee pubbliche in alcune frazioni del comune di Perugia è comunque un fatto di democrazia assolutamente importante. Poi lui propone certe cose, per esempio ne propone una che mi piace, collega Vinti: lei diceva, lei non se la prenderà se io la cito, che sarebbe importante istituire un fondo per le vittime della criminalità, citava per l'appunto una sorta di sportello unico per chi subisce il furto di documenti e cose di quel genere; ci sarebbe un problema piccolo piccolo, lei è Consigliere regionale dall'anno 2000 come me, allora forse



ricorderà, se non lo ricorda glielo ricordo io, che il modesto sottoscritto, nel luglio 2001, aveva depositato una proposta di legge con un simbolico fondo pari allora a 100 milioni per le vittime della criminalità. Questo che vuol dire? Vuol dire che quanto andavo dicendo prima, e cioè che la Sinistra ha sottovalutato, spesso ha derubricato, altre volte non si è accorta della questione sicurezza è dimostrato anche nei fatti concreti.

Ora, senza voler fare polemica e riprendere argomentazioni che usa sempre il collega Zaffini, ma quando in questa Regione, prima che del fondo per le vittime della criminalità, ci si interessa del garante per i detenuti, voi comprenderete il nostro disappunto, la nostra perplessità, e questo non perché noi siamo tra coloro che vogliono che anche i detenuti possano avere una vita dignitosa nelle carceri, ma perché è evidente che deve esistere una scala di priorità valoriale, prima vengono le vittime e poi vengono i carnefici, prima vengono coloro che subiscono reati, poi vengono i colpevoli, non devono stare neanche sullo stesso piano, non sono cittadini uguali, perché ci sono cittadini che si comportano onestamente, per bene, e ci sono cittadini che si macchiano di colpe. Lungi da noi voler cancellare la funzione rieducativa della pena, ma prima c'è la funzione repressiva, prima c'è comunque la tutela del cittadino per bene. Da questo punto di vista, colleghi Consiglieri, la vostra parte politica - ahimè - non ha le carte in regola, - ahimè - non ha i numeri, - ahimè - ha fatto tutto quello che si poteva fare di sbagliato. Non avete più, come diceva prima il collega De Sio, c'è oggi una paginata sul "Corriere della Sera", neppure più una scusante quale quella del problema della edilizia carceraria per giustificare quell'insulso provvedimento che è stato l'indulto, perché le carceri in tredici mesi sono di nuovo piene, quasi come al momento del varo di quel provvedimento.

Allora, colleghi Consiglieri, io penso che sia giunto il momento che anche da questa istituzione salga alto un segnale di grande attenzione nei confronti del problema della sicurezza, un segnale che venga trasmesso alle altre istituzioni, a cominciare certamente dalle istituzioni locali perché i sindaci sono comunque coloro che per primi possono interpretare i reali bisogni e le reali esigenze della gente, ma anche dalle istituzioni preposte alla vigilanza e al controllo del territorio, e non parlo certamente degli agenti di Polizia e dei Carabinieri, ma parlo magari di chi li deve guidare e rappresentare, che devono capire che ci vuole impegno, che non bastano le conferenze stampa il giorno dopo una retata, che non basta mettere quattro pattuglie il giorno dopo un evento criminoso, ma che il controllo del territorio e la repressione dei fenomeni criminosi vanno fatti tutti i giorni dell'anno, non soltanto dopo che si sono verificati dei fatti criminosi perché altrimenti

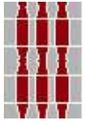


anche quel tipo di istituzioni finisce per lo scadere nella propaganda, e questo sarebbe assolutamente inaccettabile e intollerabile.

Così come da questo Consiglio regionale deve partire un altro segnale, un'altra richiesta verso il Governo nazionale: l'implementazione delle forze della Magistratura. Leggevamo, qualche giorno or sono, su alcuni quotidiani che Perugia, e parlo di Perugia perché è il capoluogo regionale, per la lunghezza dei procedimenti civili e penali si segnala ai massimi livelli italiani. Non è possibile neanche questo, non basta aprire una nuova sezione del Tribunale, un nuovo edificio, non basta venire a fare una passeggiata, come ha fatto il Ministro Mastella un paio di volte in questa regione solo perché magari, miracolosamente, ha conquistato con lo 0,1 un parlamentare; bisogna occuparsi degli organici della Magistratura perché altrimenti i processi durano a lungo e dopo anche qualche sventurata legge che ha tagliato la prescrizione molti procedimenti se ne vanno a far friggere e allora dopo tutto il lavoro investigativo delle forze dell'ordine anch'esso vanificato.

Come vedete, ho tentato di dimostrare che per combattere la questione, per affrontare il fenomeno della sicurezza deve esistere una pluralità di interventi. Certo sono pochissimi quelli che può fare concretamente la Regione, ma sono moltissimi quelli che può fare anche da un punto di vista simbolico, ci sono poi quelli relativi alle forze dell'ordine, quelli relativi alla magistratura, l'attenzione al territorio delle istituzioni locali, ma soprattutto, e concludo, la creazione di una cultura, sia pur pluralista perché ognuno di noi ha le proprie ricette, della legalità e del diritto alla sicurezza, perché senza sicurezza, l'hanno detto in tanti, in troppi, non c'è per davvero libertà, perché quando un cittadino deve rinunciare a una qualunque ora del giorno a frequentare un qualunque angolo della propria città quella città non è libera al cento per cento e quel cittadino non è libero al cento per cento e noi abdichiamo a tutto il progresso civile al quale questo meraviglioso Paese ci ha abituato.

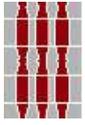
Da questo punto di vista io penso che, al di là delle diverse posizioni politiche, il Consiglio regionale debba, abbia cioè il dovere fondamentale di segnalare questa questione a chi di dovere. Lo farà la Presidente Lorenzetti, io ne sono certo, perché ha affrontato la questione devo dire con grande serietà, certamente con maggiore pertinenza di come hanno fatto altri rappresentanti delle istituzioni, ma lo dobbiamo fare anche noi tornando a parlare di sicurezza tutte le volte che sarà necessario, non dimenticando mai la sicurezza e io mi auguro che nel prossimo Documento di programmazione regionale, Presidente Lorenzetti, lei ci dia un segnale anche in questo senso, basta poco, ma un piccolo segnale



di attenzione per le questioni della sicurezza, soprattutto perché una coscienza della legalità si formi, soprattutto nelle scuole, in collaborazione con l'Università, con le istituzioni locali, noi sinceramente ce lo aspettiamo, soprattutto dopo quello che ha detto oggi. Se non lo farà glielo ricorderemo. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Colleghi, se ho capito bene, siamo alla fase finale di discussione generale con la presentazione delle due risoluzioni presentate, ancorché titolate "mozioni", sono da considerarsi "risoluzioni" del dibattito. Quindi a questo momento credo che sia la Consigliera Modena che illustra la risoluzione presentata dal Centrodestra e poi il Consigliere Rossi che farà altrettanto per quella del Centrosinistra. Prego, Consigliera Modena.

MODENA. Io mi ricordo quando ci fu una riunione... dov'è Rossi? Il Capogruppo Rossi che forse se lo ricorda quanto me, quando il Consiglio regionale fu chiamato a difendere l'immagine dell'Umbria perché il "Corriere della Sera" aveva dato una fila di notizie relative all'inchiesta Giombini, ci fu una reazione forte da parte della maggioranza del Consiglio regionale, che fu convocata a difesa dell'immagine dell'Umbria. Allora io la prima cosa che devo dire su questa partita della sicurezza è che sicuramente da parte della maggioranza io non ho visto né una reattività seria, né una volontà di comprendere quello che è accaduto all'Umbria nel corso di questi ultimi anni e nell'episodio specifico che ci tiene sulla stampa nazionale da circa un mese e mezzo con volontà e con determinazione. Questo è il punto vero del dibattito di oggi ed è, secondo me, il primo segno di distinzione fra quello che noi pensiamo e quello che pensa il Centrosinistra. I colleghi l'hanno detto nel corso di tutti gli interventi: che c'è una differenza di fondo tra noi e la maggioranza che fino ad oggi ha voluto sostanzialmente ignorare una situazione, e ha continuato a farlo con un'arroganza grave, che noi abbiamo visto a Perugia e che riteniamo però ci sia stato a livello dell'intera regione dell'Umbria perché non si è voluto vedere e capire come è cambiata la nostra regione, come sono cambiate le nostre città e come questo poi abbia portato ad una ripercussione negativa che oggi non sappiamo neppure come gestire. L'unica persona che ha cercato di rattoppare la situazione con una conferenza stampa immediata, nel momento del massimo caos, fu il Rettore che, ricorderete, raccattò tre o quattro studenti dell'Erasmus cercando di rassicurarli, ma poi per il resto è stato un fiume in piena a fronte del quale oggi le istituzioni non hanno ancora chiaro in testa che cosa

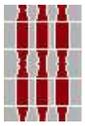


rispondere.

Quando oggi noi parliamo della questione della sicurezza, noi non parliamo solo delle conseguenze di un'indifferenza che è questa, ma che la maggioranza di Sinistra a tutti i livelli ha avuto nel corso degli anni, perché noi paghiamo quest'oggi gli effetti di un non vedere, di un non voler vedere, paghiamo gli effetti dell'indifferenza, di priorità che continuano ad essere sempre le chiacchiere e mai le questioni serie che riguardano la sicurezza, ma paghiamo anche in nome di questa indifferenza il fatto che non si prende neanche atto della situazione, e non si costringe le istituzioni, dalla Regione in giù, a vedere che cosa si può fare sui due campi, cioè, da un lato, il cambiare quello che è l'andazzo delle nostre città e, dall'altro, il rimettere in piedi l'immagine di un'Umbria che, piaccia o non piaccia, questa non gestione dei fatti ha sostanzialmente danneggiato.

È inutile che oggi mi si venga a dire - io ogni tanto ho seguito anche quelle vicende pietose di "Porta a Porta" con gli studenti - che la colpa del degrado mediatico è dovuta a giornalisti o a descrizioni; la responsabilità del degrado mediatico è dovuta di fatto ed è la diretta conseguenza della non politica che viene ad essere fatta. Il senso dell'ordine del giorno che noi presentiamo parte da questo contesto, perché questa regione oggi, nonostante tutto quello che è accaduto, continua ad avere una legge per la sicurezza che deve essere cambiata. C'è un testo in I Commissione che è stato sepolto via via da una serie di atti e che non si riesce a discutere, c'era un impegno che era quello di aumentare il finanziamento con l'assestamento di bilancio, e non c'è stato l'aumento dei 200.000,00 euro quando c'è stato l'assestamento di bilancio..., (*intervento fuori microfono*) all'usura adesso ci arrivo. C'è un Documento Annuale di Programmazione che continua a parlare di politiche di integrazione dove io vi dico che ho cercato tra le priorità la questione della sicurezza, e la questione della sicurezza non era stata neanche messa tra le priorità del Documento Annuale di Programmazione, quello almeno non costava niente.

Leggo, tra l'altro, l'ordine del giorno che ha fatto la maggioranza, vi informo che quando voi mi dite, per esempio, che sono stati dati dei fondi per l'usura, non è che siano stati fatti degli sforzi straordinari e mi sta bene che un minimo è stato fatto, qui si parla del potenziamento dell'attività del Telefono Rosa. Io non mi ricordo chi della maggioranza ha fatto un panegirico sulla violenza alle donne dentro le case e quant'altro, il Telefono Rosa in questa regione non funziona perché non ci sono stati i finanziamenti, non c'è chi alza e risponde! Siccome il Consiglio regionale ha una serie di donne che sono al Centro Pari Opportunità chiamate le vostre rappresentanti, ve lo diranno, hanno messo quattro lire, ieri



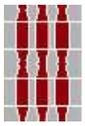
mi pare, nel bilancio preventivo!

E' inutile che qui si parli di cose che poi non hanno le gambe. Non ha le gambe la Fondazione contro l'Usura perché è stata messa lì e sappiamo bene che servono più soldi ma serve anche un diverso rapporto con il mondo del credito; non ha le gambe questa storia della violenza alle donne, perché quando si incentra un servizio e poi questo servizio non è attivo, cioè non è che viene fatto poco, non è attivo, e nell'ordine del giorno mi scrivete che viene potenziato significa che voi non sapete neanche che succede al Telefono Rosa e al Centro Pari Opportunità, questo è il punto. Allora di che parlate? Parlate di quello che vi hanno detto i colleghi fino a oggi, cioè parlate del nulla, perché la questione della sicurezza è un qualcosa di fastidioso di cui vi siete dovuti interessare oggi perché ne parla tutto il mondo, perché se poi non ne avesse parlato tutto il mondo, eravate anche molto più contenti, capito?! (*Baiardini fuori microfono*)... Ne vuoi parlare, come vuoi parlare tu che ti occupi di quattro soggetti che ritieni disadattati e quindi incolpevoli perché c'è una società cattiva che non li capisce, non li tutela e non li protegge, capito?! Questo è il punto.

Ma la cosa grave è quella che dico io e che a voi vi lascia indifferenti perché è una questione di DNA, e io vado fiera del fatto che è diverso da questo punto di vista il DNA, ed è che se non finivamo su "Porta a Porta" o non finivamo sul "Corriere della Sera", questa roba finiva nella logica del Sindaco della città di Perugia, che ha sbattuto il telefono in faccia ai giornalisti per settimane prima di ammettere quello che stava venendo fuori a Perugia e nella sua città.

Per questo vi dico che il vostro ordine del giorno è sostanzialmente falso in alcuni presupposti, che vi prego di andare a controllare, ed è per questo motivo che noi ci votiamo il nostro ordine del giorno. Ringrazio la collega Urbani di averlo steso per tutto il Centrodestra; ovviamente accogliamo e siamo ben contenti di accogliere le integrazioni che ci hanno fatto i colleghi della Casa delle Libertà, ma ricordatevi che la questione della sicurezza, di cui tanto si cerca di parlare, ma che non è neanche, e insisto, ricompresa tra le priorità del Documento Annuale di Programmazione, è qualcosa che voi strutturalmente continuate a non capire facendo un danno a questa regione, alla sua immagine e a quello che è il suo tessuto economico e sociale.

ASSUME LA PRESIDENZA IL VICE PRESIDENTE MARA GILIONI



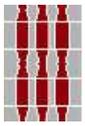
PRESIDENTE. Grazie, Consigliera, anche per il rispetto dei tempi. La parola al Consigliere Rossi.

ROSSI. La proposta di risoluzione che noi presentiamo come gruppi della maggioranza è a sostegno delle comunicazioni della Presidente della Giunta regionale che ci sono parse ovviamente non solo condivisibili, ma rispondenti, come d'altronde è stato riconosciuto anche da alcuni interventi dei colleghi della minoranza, alla situazione nella nostra regione e a quel grado di consapevolezza su di un tema così rilevante e importante che deve avere chi rappresenta la massima istituzione regionale.

La nostra risoluzione muove da una premessa che attuare i principi di libertà e giustizia non è possibile senza garantire la sicurezza ai cittadini. La sicurezza, sia interna che esterna, è uno dei diritti fondamentali dell'Unione Europea e la sua realizzazione è competenza di ogni autorità pubblica e di ogni governo, e il diritto alla sicurezza e alla qualità della vita urbana è una priorità che richiede, a fronte di problematiche complesse, l'azione congiunta e sinergica nell'ambito delle rispettive responsabilità di ogni autorità pubblica e di ogni governo.

I dati sull'andamento dei delitti negli ultimi anni non sono univoci: ci sono, infatti, crimini che diminuiscono, come gli omicidi e altri come furti e rapine che aumentano. Questo porta i cittadini ad un peggioramento della percezione della sicurezza, spesso spinti dalla convinzione, non sempre infondata, di un'inadeguata garanzia della certezza della pena, e per contrastare questa insicurezza servono strumenti nuovi ed aggiornati, mentre leggi improntate a slogan pericolosi e vuoti, come l'ormai abusata "tolleranza zero", non fanno altro che aumentare la sfiducia dei cittadini.

Un recente sondaggio di carattere nazionale ha rilevato che il 54% degli intervistati ritiene che la criminalità sia aumentata e che l'83% ritiene grave il problema della criminalità nel nostro Paese. In Umbria la sensazione di insicurezza avvertita tra le persone colloca la regione tra le prime cinque nel panorama nazionale e il numero degli arresti dal 1990 ad oggi è più che quadruplicato passando dagli iniziali 493 agli odierni 2079. Il rapporto sulla criminalità in Italia dello scorso giugno evidenzia come per il 2006 la regione Umbria abbia l'incremento maggiore tra le regioni italiani per quanto riguarda le rapine denunciate alle forze dell'ordine segnando un più 62,3%, pur mantenendo però un tasso medio piuttosto basso; e lo stesso rapporto, in conseguenza in particolare dei dati relativi al comune di Perugia, posiziona la nostra regione al primo posto nella distribuzione regionale dei



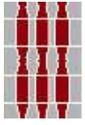
decessi da abuso di stupefacenti ogni 100.000 abitanti, con un coefficiente pari al 3,12 annoverando per il 2006 26 decessi.

Dopo l'approvazione della Legge regionale 12/2002, nel periodo 2002/2006, la Regione Umbria ha investito 1.200.000,00 euro in fondi regionali per il cofinanziamento di interventi volti a migliorare la sicurezza attivando progetti per complessivi 4.500.000,00 euro. Sono stati, inoltre, impiegati oltre 346.000,00 euro della misura del POR Obiettivo 3 destinati alla formazione delle amministrazioni periferiche per attivare due corsi, uno in provincia di Perugia e uno in provincia di Terni, destinati al personale delle forze dell'ordine e ai Vigili Urbani ai fini del consolidamento delle competenze in materia di sicurezza. Oltre 16.000.000,00 di euro sono stati stanziati per cofinanziare i progetti presentati dall'ADISU per la realizzazione di alloggi per studenti a Perugia e a Terni ed è stato portato a 371.000,00 euro il contributo per il 2007 alla Fondazione contro l'usura per il sostegno alle vittime dell'usura; è stata potenziata l'attività al Telefono Donna gestito dal Centro Pari Opportunità della Regione.

Oltre a proseguire ad implementare le attività di cui sopra è intenzione della Regione utilizzare parte delle risorse della Legge 266/97 per emanare un bando a favore delle imprese che esercitano attività commerciale avente come priorità già concordata con le associazioni di categoria il finanziamento ad impianti di sicurezza.

Nella Legge Finanziaria in questi giorni in discussione al Parlamento sono state inserite numerose misure per la sicurezza dei cittadini che si possono riassumere in migliaia di agenti in più sulle strade in compiti operativi e più fondi per l'ammodernamento dei mezzi; per rafforzare gli organici delle forze dell'ordine circa 3.000 unità in più saranno disponibili attraverso il recupero del personale; un fondo di 100.000.000,00 di euro è stato stanziato per gli investimenti e l'ammodernamento dei mezzi a disposizione; interventi per il contratto del personale del comparto sicurezza siglato a luglio, sono stati stanziati circa 200.000.000,00 di euro; i familiari delle vittime della mafia e delle vittime del dovere sono stati equiparati a quelli delle vittime del terrorismo con uno stanziamento di 170.000.000,00 di euro.

Il bilancio complessivo del comparto sicurezza sale da 7.334.000,00 dell'anno scorso a circa 7.550.000,00. La Legge Finanziaria 2008 ha riconosciuto la sicurezza come una priorità politica del Governo nazionale. E visto che nel Consiglio dei Ministri il 30 ottobre è stato approvato il Pacchetto Sicurezza collegato a 4 disegni di legge che contiene: norme volte a contrastare lo sfruttamento dei minori in attività criminali e nell'accattonaggio;

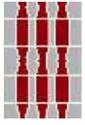


rendere più efficaci la collaborazione tra prefetti e sindaci attribuendo a questi ultimi maggiori strumenti; rafforzare la collaborazione operativa tra forze dell'ordine e i Vigili Urbani prevedendo inoltre la facoltà di accesso diretto dei Vigili Urbani alla banca dati dei veicoli rinvenuti ed a quella dei documenti di identità rubati o smarriti; attribuire ai prefetti il potere di espulsione dei cittadini comunitari per ragioni di pubblica sicurezza; rendere più facilmente perseguibili reati come l'occupazione del suolo pubblico e danneggiamenti prevedendo un inasprimento della pena stabilita per i reati di danneggiamento, deturpamento e imbrattamento delle cose altrui; fornire risposte adeguate al bisogno di sicurezza quotidiana ai cittadini; ampliare il numero di reati di grave allarme sociale per i quali in presenza di esigenze cautelari si prevede la sola custodia in carcere.

Nel Pacchetto Sicurezza è contemplato un disegno di legge che prevede le norme per la ratifica dell'adesione al Trattato di Prum ed istituisce la banca nazionale del DNA a carattere interforze, aumentando la possibilità di identificazione degli autori dei reati che oggi troppo spesso rimangono ignoti e rafforzare la possibilità di rintracciare il personale scomparso.

Tutto ciò premesso, il Consiglio regionale dell'Umbria impegna la Giunta regionale a porre in essere ogni iniziativa affinché:

- venga riconosciuto e sostenuto l'impegno di tutti i soggetti istituzionali e le associazioni che nel territorio lavorano per garantire una cultura dell'accoglienza e della legalità, contribuendo a rafforzare un sistema di valori condiviso all'interno delle comunità locali che contribuiscono al recupero di fiducia nelle istituzioni e riaffermino l'importanza nel rispetto delle leggi come presupposto di convivenza civile e di coesione sociale;
- siano sostenute tutte le iniziative che puntano all'integrazione per tutte le fasce di popolazione a rischio di esclusione sociale e di emarginazione;
- siano sostenute tutte le iniziative di carattere pattizio che le prefetture intendono promuovere sulla scorta dei patti per la sicurezza in accordo con la Regione, le Province, i Comuni per far fronte ai problemi della microcriminalità e del traffico degli stupefacenti troppo spesso legati tra loro;
- l'Osservatorio regionale per la sicurezza e la vivibilità, previsto nella Legge regionale 12/2002, venga potenziato per prevedere, oltre alla raccolta dei dati e al monitoraggio dei fenomeni criminosi e di sicurezza che intervengono in Umbria, anche l'elaborazione di analisi ed approfondimenti specifici su temi di particolare



interesse;

- si rafforzi il coordinamento con gli enti locali e gli organi preposti in materia di sicurezza urbana volta anche al recupero del degrado ambientale e il disagio sociale;
- si avviino percorsi di partecipazione e confronto con le diverse espressioni del tessuto sociale, associativo, produttivo del mondo del lavoro, nonché delle rappresentanze delle comunità di immigrati per l'elaborazione di iniziative di sicurezza nei territori, lotta al degrado ambientale e al disagio sociale, aiuto alle vittime dei reati, animazione del territorio, educazione alla legalità, integrazione degli stranieri, mediazione dei conflitti, urbanistica per la sicurezza.

I patti contengono azioni integrate e progetti specifici in materia di sicurezza urbana su aree di intervento ritenute prioritarie per la sicurezza, quali la vivibilità, la coesione sociale delle comunità e la prevenzione dei reati individuando obiettivi generali e specifici delle azioni, soggetti coinvolti e relativi ruoli, tempi di attuazione, risorse disponibili e criteri di valutazioni delle azioni stesse. Grazie.

ASSUME LA PRESIDENZA IL PRESIDENTE MAURO TIPPOLOTTI

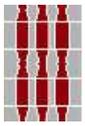
PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Rossi. Colleghi, prendiamo posto e votiamo. C'è una piccola variazione nell'ultimo capoverso della risoluzione presentata dai Consiglieri Urbani ed altri: al termine del penultimo capoverso si inserisce la locuzione "prevedendo un reddito da lavoro minimo di sostentamento per gli immigrati che escluda qualsivoglia logica di indulto e falso perdonismo". Questo è da inserire nel penultimo capoverso della mozione presentata dalla Consigliere Urbani e altri.

Colleghi, siamo in votazione. Metto in votazione la risoluzione presentata dalla Consigliere Urbani e Lignani Marchesani, De Sio, Laffranco, Zaffini e credo anche Tracchegiani, metto in votazione la risoluzione così emendata. Va bene, colleghi, votiamo.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Metto in votazione la risoluzione a firma di tutti i capigruppo della maggioranza.



Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Colleghe, chiamiamo l'oggetto successivo che riguarda l'unificazione di due disegni di legge, adesso li chiamo correttamente.

OGGETTO N. 278

DISPOSIZIONI IN MATERIA TRIBUTARIA E DI ALTRE ENTRATE DELLA REGIONE UMBRIA.

Tipo Atto: Disegno di legge regionale

Iniziativa: G.R. Delib. n. 1783 del 12/11/2007

MODIFICAZIONI DELLA L.R. 10/02/2006, N. 4 RECANTE MODIFICAZIONI ED INTEGRAZIONI DI LEGGI REGIONALI - N. 33 DEL 09/08/95, N. 13 DEL 27/04/2001, N. 11 DEL 22/02/2005 - IN MATERIA DI ENTRATA E DI SPESA

Tipo Atto: Proposta di legge regionale

Iniziativa: Consr. Sebastiani e Tomassoni

Relazione della Commissione Consiliare: I referente

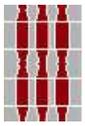
Relatore di maggioranza: Consr. Dottorini (relazione orale)

Relatore di minoranza: Consr. Sebastiani (relazione orale)

Atti numero: 1096 - 687 e 1096 - 687/bis

PRESIDENTE. Consigliere Sebastiani, prego.

SEBASTIANI. Sull'ordine dei lavori. Io chiederei di invertire l'ordine del giorno e fare adesso l'atto che riguarda i nuovi indirizzi scolastici, perché oggi scade il termine utile per poter apportare le dovute modifiche al meccanografico del Ministero della Pubblica Istruzione. Purtroppo siamo costretti ad affrontare i problemi della scuola sempre in modo frettoloso e gli ultimi giorni dell'anno, però mi sembra necessario e utile farlo oggi perché domani mattina massimo devono mandare tutte le informative, per cui se iniziamo l'atto sui tributi sicuramente non potremmo più fare quello della scuola. Con responsabilità istituzionale dico questo, non c'è nessun interesse, assolutamente.



PRESIDENTE. Consigliere Sebastiani, io prendo atto della sua richiesta, ma come le avevo detto per linee brevi precedentemente sarebbe stato opportuno verificare con questo la presenza dell'Assessore Prodi, con la quale io stesso ho verificato poco fa, circa mezz'ora fa, la possibilità di discutere questo atto venerdì pomeriggio... nel momento in cui si chiede l'inversione di un punto di discussione all'ordine del giorno sarebbe opportuno verificare tutte le condizioni per le quali questo fatto avviene. Consigliere Laffranco, sull'ordine dei lavori.

LAFFRANCO. Presidente, velocemente. Io francamente non sapevo di questa cosa, però credo sia opportuno verificarla perché se fosse vero quello che dice il collega Sebastiani l'assenza dell'Assessore sarebbe gravissima e quindi, istituzionalmente, la cosa sarebbe assolutamente grave, quindi io prima di esprimermi chiederei che il Presidente della Giunta regionale ci dica qualche cosa perché, francamente, colgo il profilo istituzionale del suo intervento, ma resto come minimo basito, si dice oggi, no?

PRESIDENTE. Altri? ...Tre minuti senza lasciare l'aula, colleghi, sospendiamo tre minuti.

La seduta è sospesa alle ore 17.54.

La seduta riprende alle ore 17.58.

PRESIDENTE. Colleghi, prendiamo posto, per favore. Passiamo nuovamente alla trattazione dell'unificazione dei due testi di legge.

Per la cronaca: la richiesta di inversione dell'ordine del giorno va fatta da un sesto dei Consiglieri e votata dalla maggioranza dei due terzi del Consiglio, non mi sembra ci siano le condizioni, avendo fatto poi la richiesta da solo.

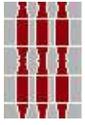
OGGETTO N. 278

DISPOSIZIONI IN MATERIA TRIBUTARIA E DI ALTRE ENTRATE DELLA REGIONE UMBRIA.

Tipo Atto: Disegno di legge regionale

Iniziativa: G.R. Delib. n. 1783 del 12/11/2007

MODIFICAZIONI DELLA L.R. 10/02/2006, N. 4 RECANTE MODIFICAZIONI ED



INTEGRAZIONI DI LEGGI REGIONALI - N. 33 DEL 09/08/95, N. 13 DEL 27/04/2001, N. 11 DEL 22/02/2005 - IN MATERIA DI ENTRATA E DI SPESA.

Tipo Atto: Proposta di legge regionale

Iniziativa: Consr. Sebastiani e Tomassoni

Relazione della Commissione Consiliare: I referente

Relatore di maggioranza: Consr. Dottorini (relazione orale)

Relatore di minoranza: Consr. Sebastiani (relazione orale)

Atti numero: 1096 - 687 e 1096 - 687/bis

PRESIDENTE. Relazione di maggioranza. Consigliere Dottorini, a lei la parola.

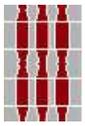
DOTTORINI. *Relatore di maggioranza.* Mi scusi, innanzitutto, per questa voce che risente della stagione invernale.

L'atto che la I Commissione ha esaminato su proposta della Giunta regionale riguarda alcune disposizioni in materia tributaria e altre entrate della Regione Umbria. Con questo disegno di legge si dettano anche norme innovative su una delicata materia che riguarda i diritti dei contribuenti umbri nell'ambito degli obblighi tributari che questi assolvono verso l'Ente regionale. Credo che non sfugga a nessuno l'importanza e la reale portata delle norme che andiamo a discutere puntando ad un'approvazione in tempi utili perché possano produrre la loro efficacia fin dall'esercizio 2008.

La proposta di legge, approvata con deliberazione della Giunta regionale n. 1783 del 12 novembre 2007, è pervenuta alla Presidenza del Consiglio regionale il 27 novembre ed è stata assegnata per competenza in sede redigente alla I Commissione consiliare. Durante i lavori della Commissione, come previsto dall'articolo 28 comma 2) del regolamento interno del Consiglio, su richiesta di un gruppo consiliare si è passati alla modalità referente.

Su questo atto è stata effettuata un'audizione pubblica, prevista dall'articolo 77 del regolamento interno, tenutasi il 14 dicembre scorso.

Nel corso dell'esame in I Commissione sono pervenuti emendamenti da parte della Giunta regionale che apportano variazioni all'allegato A del disegno di legge per quanto riguarda l'aggiornamento dei codici ISTAT e per equiparare la riduzione di un punto dell'aliquota IRAP per le ONLUS e le società cooperative di lavoro che beneficiavano dello 0,75% e dello 0,50%.



Gli emendamenti proposti ed approvati dalla Giunta regionale in I Commissione hanno riguardato anche la possibilità di rateizzare il pagamento di quanto dovuto in base all'Art. 25.

L'articolato si compone di 3 titoli e 26 articoli di legge, oltre a un allegato, con i quali vengono tra l'altro modificate alcune aliquote di tasse regionali e rivisitati i canoni per l'utilizzo privato di beni pubblici comuni come acqua minerale e materiali inerti di cava.

Presidente, chiedo: posso consegnare almeno parte della mia relazione?

PRESIDENTE. Sì, certo, però è anche... (*Girolamini: "La possiamo leggere"*) Non ce la fa? (*Dottorini: "Fatico molto"*) La consegna, se lei esprime la sintesi estrema in 30 secondi e consegna la relazione, o la diamo per letta, ma su un atto del genere dare per letta la relazione... (*Dottorini: "Provo a leggere"*)... Trenta secondi.

DOTTORINI, Relatore di maggioranza. Il titolo I del provvedimento riguarda la tutela del contribuente regionale.

Quando parliamo di fisco, noi sappiamo che il rapporto tra cittadini ed istituzioni regionali non è mai privo di tensioni e sospetti: molto spesso anche per la natura stessa della materia, si manifestano problemi procedurali la cui soluzione è demandata ad interpretazioni di norme di legge che non sempre in passato hanno tutelato e garantito il rispetto, fino a prova contraria, della buona fede del cittadino nell'assolvere i suoi obblighi fiscali.

Con le norme introdotte attraverso la proposta che abbiamo in esame per la prima volta vengono disciplinati i principi a cui la legge deve adeguarsi che sono essenzialmente tre: trasparenza del rapporto con la Pubblica Amministrazione, equità tra le parti coinvolte nel procedimento tributario e snellimento nell'adempimento degli obblighi tributari.

Il titolo II del disegno di legge, con gli articoli che vanno dal 20 al 24, apporta modificazioni nelle disposizioni per la formulazione del Bilancio annuale della Regione Umbria, sostituendo l'Art. 4 della legge regionale n. 5 del 2003, che prevede la non applicazione di tasse sulle concessioni regionali, su atti e provvedimenti adottati dalla Regione nell'esercizio di funzioni proprie. In particolare, questo articolo si riferisce al settore igiene e sanità. Mentre con l'art. 21 è stata introdotta, con decorrenza 1° gennaio 2008, la modifica della legge regionale n. 4/2006 confermando l'esenzione dell'IRAP alle cooperative di tipo B e reintroducendola, ma con la riduzione di un punto percentuale per



le cooperative sociali di tipo A e per le Onlus. A questo proposito voglio ricordare a quest'aula l'impegno assunto dall'Assessore Riommi in I Commissione per mettere a punto ulteriori interventi relativi all'IRAP (almeno per il 2008) per le cooperative sociali di tipo A e per le Onlus. A questo si aggiunge l'ordine del giorno riguardante il Forum regionale del settore.

(Voci fuori microfono)....

PRESIDENTE. Non voglio che sia un accanimento nei suoi confronti, se lei reputa che ci siano elementi da far emergere, altrimenti la diamo per letta.

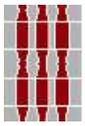
DOTTORINI. La relazione illustra l'articolato. Io vorrei predisporre delle fotocopie della mia relazione e distribuirla a tutti i Consiglieri, scusandomi.

PRESIDENTE. Se siamo d'accordo, è una questione di buonsenso. La parola al Consigliere Sebastiani per la relazione di minoranza. Prego, Consigliere.

SEBASTIANI, Relatore di minoranza. Signor Presidente, colleghi Consiglieri, quale relatore di minoranza del disegno di legge 1096, di iniziativa della Giunta regionale, che riguarda le disposizioni in maniera tributaria e delle entrate della Regione Umbria, non posso non fare notare a tutti i colleghi Consiglieri che la I commissione è stata - passatemi il termine - "costretta" ad esaminare in pochissimo tempo il testo proposto dalla Giunta, sulla manovra che interessa l'intera comunità umbra. Infatti il disegno di legge è trasmesso in Commissione il 28 novembre e, in tempi di record, il 12 dicembre era stata svolta l'audizione di tutti i soggetti della società civile. *(Brusio in aula)...*

A questo proposito, voglio pubblicamente ringraziare tutti coloro... *(Presidente: "Colleghi, per favore!")* ...lo non ho mal di gola, continuo a parlare, però in segno di rispetto verso le istituzioni... *(Presidente: "Prego, Consigliere")*

A questo proposito voglio pubblicamente ringraziare tutti coloro che vi hanno partecipato per il contributo costruttivo e propositivo che hanno voluto e saputo dare. Mi rendo conto della complessità dell'atto legato direttamente al DAP, che per altro non siamo riusciti ad approvare e arriverà in aula presumibilmente nei primi giorni di gennaio e mi auguro, nel contempo, che il prossimo anno non accadrà più che la Giunta si riduca a proporre iniziative così fondamentali in tempi così stringenti.



Veniamo alla valutazione del testo e ad alcune osservazioni. L'atto propone uno statuto del contribuente regionale e la disciplina di privilegi quali: la trasparenza del rapporto con l'Amministrazione regionale, l'equità tra parti, la semplificazione e lo snellimento degli adempimenti tributari. Tali principi sono certo condivisibili ed auspicabili, ma non sono stati esplicitati tutti in modo chiaro e nella stessa misura, infatti il testo sulla trasparenza, semplificazione, comunicazione, snellimento di adempimenti burocratici si limita a riferimenti generici, come quelli: "la Regione adotta idonee iniziative volte a"... , ma non indica niente di concreto. Infatti di quali "iniziative idonee" si tratta?

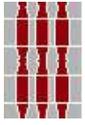
Al tempo stesso, risulta troppo ambizioso parlare di principi di correttezza e buona fede nei rapporti che intercorrono tra Regione e contribuente quando si continua a fare riferimento a norme poco chiare e ancora poco trasparenti. È invero positiva l'istituzione con l'Art. 9 dell'interpello del contribuente, nella procedura, che sicuramente offre ai cittadini la possibilità di prospettare la propria opinione e di avanzare proposte, anche se l'istanza, non comporta l'interruzione o sospensione dei termini di prescrizione.

In ogni caso, l'Amministrazione regionale è messa sullo stesso livello del contribuente, in quanto se la stessa non risponde all'interpello entro 120 giorni si intende che concordi con l'interpretazione o il comportamento prospettati dal richiedente. In tal modo si vuole rafforzare la responsabilità ed inefficienza delle istituzioni, considera a tale proposito opportuna l'istituzione della figura del garante del contribuente regionale.

In definitiva, l'impianto della legge relativo alle finalità e agli obiettivi è condivisibile, ma con realismo dobbiamo dire che indica troppi principi in modo eccessivamente generico e poco realizzabili.

Il titolo II riguarda le entrate tributarie fortemente accresciute di circa 7 milioni e 900 mila euro in favore della Regione per l'incremento del gettito che deriva dall'aumento solo dell'aliquota IRAP dell'1% in alcuni settori economici come poste e telecomunicazioni, intermediazione monetaria e finanziaria, assicurazioni, attività immobiliari, comprese le amministrazioni condominiali, produzione, trasporto e commercio di energia elettrica. In realtà, molti dei suddetti settori che andremo a colpire sono in condizione di recessione ed esposti ad una notevole competitività, come è anche emerso nel corso dell'audizione del 12 dicembre.

L'aumento dell'IRAP rischia di portare fuori dalla nostra regione alcune attività: quelle più fragili traslocheranno anche con la propria produzione altrove, anche all'estero; quelle più forti troveranno il modo di trasferire le sedi legali e amministrative e finirà che ci



ritroveremo la realtà economica dell'Umbria fortemente compromessa e l'assetto dei settori produttivi alterato.

L'aumento IRAP nel settore dell'energia elettrica non aiuterà certo nuovi processi produttivi ed innovativi per la fornitura di energia elettrica e non consentirà la fornitura di energia elettrica a prezzi competitivi e con costi più ridotti delle bollette della luce ai fini domestici e industriali. Un altro banale esempio: l'aumento dell'IRAP agli amministratori dei condomini ricadrà sulle famiglie meno abbienti.

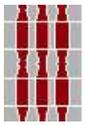
Per quanto riguarda tutti gli altri settori economici invito la Giunta - non essendo possibile, con realismo politico, reimpostare una nuova legge - ad avvalorare l'opportunità di trovare altre soluzioni ed iniziative idonee a garantire un gettito di risorse certe. Al riguardo sento che è arrivato il momento di dare con coraggio un'accelerazione a tutte quelle riforme istituzionali e legalizzative di enti, agenzie, imprese che possono fare eliminare sprechi e recuperare risorse per realizzare una politica che tuteli le fasce più deboli e garantisca il diritto alla salute, al lavoro per tutti, all'educazione e formazione dei giovani e garantisca la sicurezza di tutti i cittadini.

Occorre una nuova politica di dialogo e confronto tra le forze politiche, affinché si possa governare con responsabilità attuando le scelte con criteri di efficienza ed economicità che deve essere sempre alla base di una vera e autentica realtà civile di ogni paese.

Per quanto riguarda il titolo III relativo all'incremento delle entrate derivanti da permessi di ricerca e concessione di acque minerali, stimato intorno a 1 milione 450 mila euro, invito la Giunta a rivedere la normativa che detta norme sulle modalità di definizione dei contributi perché è necessario, e sicuramente più equo, considerare l'aumento eventuale dell'IRAP sull'acqua minerale che effettivamente viene utilizzata per l'imbottigliamento.

Anche l'Art. 25 prevede l'aumento di un'altra imposta, quella tenuta per ciascun metro cubo sui vari materiali che si estraggono dalle cave, l'aumento è pari al 50% rispetto agli attuali contributi e la stima delle risorse aggiuntive che ne deriveranno è pari a 3 milioni di euro da ripartire tra Regione, Comuni e Province. Tale previsione è forse eccessiva ed ottimistica a causa della crisi che il settore edilizio comincia a soffrire anche nella nostra Umbria, peraltro deve essere rivisto il criterio con il quale viene definito il contributo IRAP in quanto al punto 3) è indicato che deve essere calcolato sulla base della quantità di materiale estratto nell'anno precedente e non solo fatti salvi i conguagli eventuali nell'ipotesi in cui, nell'anno successivo, la quantità estratta dovesse essere inferiore.

Su questo punto, però, dobbiamo tutti essere coscienti e consapevoli che in Umbria c'è un



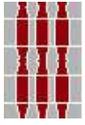
problema di sfruttamento cave che questo Consiglio deve affrontare, se vogliamo salvaguardare e tutelare veramente il nostro territorio. Per questo, in linea di principio, non posso che condividere l'introduzione di tale contributo in quanto non si può continuare a permettere che le regioni limitrofe continuino a prelevare materiali nelle nostre cave.

Ricapitolando: con questa iniziativa la Giunta, che definisce aliquote diverse di entrate tributarie in alcuni settori economici e produttivi (come poste e telecomunicazioni, intermediazioni, produzione, trasporto e commercio di energia elettrica, concessione di acque minerali, contributi per la tutela dell'ambiente, concessioni sulle acque minerale, imposte sulle cave, imposta che riguarda la caccia e pesca) si prevede l'entrata di una risorsa aggiuntiva che si stima intorno ai 10 milioni di euro, una somma sicuramente ingente che pone l'obbligo al Consiglio di controllare che essa sia utilizzata nel migliore dei modi, nell'interesse generale della collettività.

Tra qualche giorno noi discuteremo il DAP e questo documento dovrà pertanto contenere indicazioni e impegni precisi e circostanziati, non potremmo permettere che il documento di programmazione economica delinea strategie, obiettivi e finalità superficiali vaghe e difficilmente attuabili.

L'Art. 21, così come era stato proposto, non poteva essere condivisibile perché l'applicazione dell'IRAP alle cooperative sociali non è proprio sostenibile per l'intero settore, come è emerso chiaramente nel corso dell'audizione. Infatti l'IRAP per le cooperative sociali, e vorrei dire anche le Onlus, è oltremodo sperequativa in quanto sono imprese che hanno il costo di lavoro che raggiunge l'80% del fatturato dell'attività.

In precedenza io e il collega Tomassoni avevamo presentato un disegno di legge con il quale disponevamo l'esenzione delle Onlus che svolgono esclusivamente attività sociali equiparandole al trattamento delle cooperative sociali che hanno le stesse finalità, perché per il 2007 avevano le esenzioni. A questo punto è necessario che siano esonerati tutti i soggetti, sia quelli cooperativi che Onlus, che svolgono esclusivamente servizi sociali per evitare discriminazioni e non compromettere la realtà del *welfare* umbro, per dare sostegno concreto a tutti quei soggetti che senza scopo di lucro e animati da un'ammirevole componente di volontariato, garantiscono l'assistenza e sostegno ai disabili, ai malati, agli anziani, a tutte le categorie più deboli e bisognose. È una scelta che va fatta a testimonianza del grado di civiltà di questa regione. Senza questa decisione sull'esenzione IRAP non avrebbe alcun senso continuare a dire che nella sanità umbra non ci sono ticket per nessuno, quando in realtà dimostriamo quotidianamente di non



riuscire più a garantire livelli minimi di servizi di accoglienza alle persone anziane e più bisognose.

Con questo ragionamento chiedo all'Assessore, spero che ascolti, abbia ascoltato, di precisare se l'emendamento che riguarda l'abbattimento dell'IRAP per le cooperative sociali riguarda espressamente anche le Onlus che svolgono esclusivamente attività sociale.

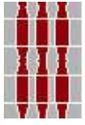
Nel contempo chiedo che, accanto all'esigenza dell'applicazione del salario convenzionale, la Regione dia le risorse necessarie per l'adeguamento tariffario regionale dei servizi prestati da tutti i soggetti in relazione agli accordi contenuti nei contratti nazionali di lavoro. Infatti per il 2007 la Regione aveva concesso l'esenzione dal pagamento IRAP per le cooperative, ma non ha permesso l'adeguamento del tariffario regionale perché non ha mai stanziato i fondi necessari. Non si può pensare al salario convenzionale e alle esenzioni IRAP se non si provvede all'adeguamento del tariffario regionale, sarebbe una vera presa in giro.

La manovra tributaria comunque risulta ancora, anche se ci dovesse essere questo emendamento, troppo piatta e non rappresenta alcun cambiamento perché risulta troppo pesante, rischia di costare a tutti e, nel contempo, può compromettere lo sviluppo sociale ed economico della nostra regione, gli investimenti e soprattutto compromette la valorizzazione del capitale umano e la competitività delle imprese.

In conclusione, io aspetto dall'Assessore una risposta, è stato presentato da parte della Giunta un emendamento che di fatto esonera le cooperative sociali, non include le Onlus, e io ricopiando l'emendamento della Giunta ho presentato un nuovo emendamento che include anche le Onlus, che svolgono solo esclusivamente attività sociale. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Colleghi, siamo in discussione generale. Stiamo discutendo l'unificazione dei due atti, ha chiesto di intervenire, credo, il Consigliere signora Modena, lei vuole intervenire? No, non ho nessuna richiesta di intervento, allora la parola alla Consiglieria Modena, prego.

MODENA. Noi oggi siamo di fronte ad una normativa che, passata "chiotta chiotta", l'hanno descritto prima i colleghi in Commissione, e passata con la pennellata di realizzazione dello statuto del contribuente, in realtà, è una legge che introduce nuove tasse, balzelli e tributi. Quello che noi non capiamo, francamente, dopo averla letta e



anche sviscerata, è perché questa maggioranza sia ridotta al punto da dover sostanzialmente tentare di occultare, anche attraverso una certa confusione e discrepanza che c'è tra la relazione che aveva presentato la Giunta e il testo normativo, quella che è una semplice operazione di rastrellare all'incirca tra i 10 e i 12 milioni di euro. Ma diciamolo! Perché la cosa che francamente è anche un po' umiliante è pensare che noi saremmo anche un po' sciatti ma non sciatti fino al punto da non andarci a leggere una legge, anche gli ultimi quattro articoli della norma della legge e andare a leggere quello che poi c'è dietro questa pennellata dello statuto del contribuente; cioè voi non potete pensare, io lo dico con grande determinazione, che i Consiglieri della minoranza non si accorgano, anche con una lettura frettolosa, che siamo di fronte semplicemente ad un aumento di una serie di tasse e di imposte fatte anche in modo fittizio.

Allora io vorrei dire a quest'aula e a chi non ha avuto la pazienza di leggersi il testo di legge confrontandolo con la relazione, che ci sono una serie di cose un po' macroscopiche, tipo la definizione della percentuale dell'IRAP che viene definita dell'1%, mentre in realtà essendo un punto in percentuale del 25%; la descrizione dei settori produttivi, Assessore qui non sono le banche, l'allegato A riguarda una fila di attività produttive che saranno interessate a questo aumento dell'IRAP e non solo i grossi colossi, o comunque gente che ha denaro da buttare via, sono anche chi fa l'attività di broker, è pieno di persone che hanno l'età mia che fa questa attività perché non hanno altro da fare in questa regione, non trova altri sbocchi, colpisce le agenzie immobiliari, colpisce poste e telecomunicazioni, colpisce attività che fa anche e soprattutto la gente comune, le persone semplici come alternativa ad un'attività, a un lavoro più o meno fisso che non si riesce a trovare.

Chiamiamo le cose con il loro nome perché l'attuazione di uno statuto del contribuente, fatta con sette anni di ritardo rispetto alla legge, che se non sbaglio era del 2000, non ha niente a che fare con un'operazione che, dicevo, è ben diversa e che le categorie hanno denunciato quando sono state fatte le audizioni, lo hanno denunciato dicendo chiaro e tondo che ci si trovava di fronte ad un tavolo ormai di concertazione che non svolgeva, e non riusciva più a svolgere il proprio ruolo, per l'assenza anche e soprattutto delle associazioni imprenditoriali, e il problema non è che l'ha posto un elemento o un soggetto di Centrodestra, il problema è stato posto in sede ufficiale a un'audizione, devo dire anche partecipata e con contenuti, dopo parecchio tempo che non si vedeva una cosa di questo genere, sul Documento Annuale di Programmazione e su un disegno di legge della Giunta



regionale, in modo unitario dalle organizzazioni sindacali.

Allora mi è venuta una domanda spontanea: noi abbiamo sentito la tiritera per settimane, mesi ed anni in base alla quale questa è una Regione che ha i conti in ordine e che non ha bisogno di aumentare le tasse e i balzelli; dopodiché ci troviamo a fine anno, e anche costretti ad approvarla di corsa, una leggina con quattro articoli che impongono l'aumento dell'IRAP, cambiano anche lì con un artificio, per come è fatta la norma devo dire anche qui illudendosi che uno poi le cose non se le vada proprio a leggere per niente, che riguarda le concessioni e quindi caccia, pesca e mi pare anche i tartufi. Non parliamo poi di tutta la partita acque minerali e attività estrattive dove noi ci chiediamo, abbiamo visto che poi l'Assessore Bottini forse rimedia questa cosa, che senso ha parlare di statuto del contribuente quando poi il primo balzello che si impone lo si impone in forma retroattiva; perché a me sta pure bene che chi fa un'attività estrattiva paghi di più, anche se la legge quantomeno dovrebbe specificare e non lasciare così in modo astratto il fatto che queste risorse saranno indirizzate per fini di natura ambientale, ma quantomeno il rispetto di quello che è lo statuto del contribuente, l'avete citato, ce la fate, così di facciata, cerchiamo di rispettarlo e di evitare la retroattività, oppure non parliamo dello statuto del contribuente perché è più dignitoso per voi che lo scrivete e per noi che ce lo dobbiamo studiare pensando che ci sia un minimo di fedeltà tra il testo iniziale e quello finale.

Un'altra cosa, anche qui, per dimostrare che questa è una legge con cui in realtà la maggioranza fa questo recupero di una decina di milioni di euro in modo garibaldino e sperando di non fare inquietare l'intera società regionale, è la storia del garante che sarebbe interpretato dal Difensore Civico, nota figura oscura di questa Regione, sulla quale sono state fatte nel corso degli anni numerose leggi, tutti lo vogliono nessuno lo nomina, per cui io immagino che questo garante del contribuente finirà per essere poi quello che è il Difensore Civico, cioè un nulla. Siccome questo, però, noi lo sappiamo, è inutile che andiamo anche qui a dare una pennellata a quattro norme che riguardano in realtà il prelievo fiscale e lo facciamo solo ed esclusivamente mettendoci la facciata, ripeto, della trasparenza, dello statuto del contribuente, della tutela del cittadino, delle certezze, dell'interpello, di quant'altro quando poi gli scopi sono scopi sostanzialmente diversi e che non hanno niente a che vedere con quello che riguarda il titolo della normativa, perché il fatto significativo è questo, sono gli ultimi quattro, cinque articoli, non sono gli altri che, ripeto, attuano con ritardo una normativa alla quale poi non ci si crede manco fino in fondo perché se no, ripeto, non si istituiva il garante come Difensore Civico

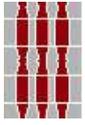


e soprattutto non si faceva un balzello retroattivo.

Anche qui io penso, siccome si sbandiera tanto questo benedetto tavolo di concertazione e soprattutto patto per lo sviluppo e cose analoghe e similari, mi pare francamente fuori dalle linee la non considerazione delle valutazioni che sono state fatte proprio dalle varie categorie produttive in sede di audizione che è stata fatta insieme al Documento Annuale di Programmazione. Tra l'altro, noi ne ripareremo a gennaio di questa materia, per fortuna con un po' più di calma, ma mi chiedo dove starebbe il famoso collegamento tra il Documento Annuale di Programmazione e queste quattro norme che individuano questi dieci, dodici milioni di euro da destinare non si sa bene a che cosa, visto e considerato che poi, se uno si va a leggere il Documento Annuale di Programmazione, non c'è una chiarezza con riferimento agli obiettivi che sarebbero poi alla fine finanziati. Almeno quando la Regione, qualche buon anno fa, decise di aumentare l'IRPEF ebbe il buongusto per un paio di anni di scrivere dove andavano a finire i soldi che venivano raccolti con l'aumento dell'IRPEF stessa, mentre in questo caso noi abbiamo una situazione completamente diversa, cioè si innalzano i tributi sostanzialmente di nascosto e di fatto non abbiamo la più pallida idea dei motivi per cui queste risorse vengano drenate.

Questo, però, dimostra che quando diciamo che siamo di fronte a una maggioranza che è sostanzialmente e politicamente allo sbando, non lo diciamo per una questione di propaganda, lo diciamo perché è vero perché io non ho mai visto una maggioranza più o meno sicura, non dico orgogliosa, perché sarebbe troppo, ma più o meno sicura di quello che fa applicare delle tasse per dieci milioni, dodici milioni di euro in questa forma, ma siamo alla follia? Io non ho mai visto un tentativo di occultamento del fatto che si decide di fare un po' di prelievo fiscale, ma che siamo?! Questa è la cosa incredibile di quest'atto, cioè a me l'assessore Riommi può anche venire in aula a dire "sapete che c'è? Io ho bisogno di drenare un miliardo, lo trovo così e lo spendo così", io gli dico che non sono d'accordo, però c'è una discussione politica su questo.

No, qui siamo alla fase primitiva, io devo scoprire che si fa il prelievo, avendo la pazienza di leggermi, per fortuna, tutto quanto e quando ho fatto bene i conti dico: qui non è che si tassano un po' di banche, qualche assicurazione, le poste e le telecomunicazioni, questa è un'operazione un po' diversa di cui nessuno sa niente, o meglio, o comunque che riusciamo a fatica a tirare fuori ed a esternare alla comunità regionale che poi voterà lo stesso, ma almeno avrà il diritto di sapere che rivota, che voi dite che non applicate le tasse e che ogni tanto a Natale gli cavate una decina di milioni di euro, almeno questo...



(Ass. Rosi fuori microfono)... Ma chi?! Ma di chi?! E dillo, no? Io tasso le imprese! Ma io voglio che lo dici, hai capito?! ...Allora, hai il coraggio di dirlo almeno, no, manco questo! Potevi almeno dire: "oh, mi prendo questi dieci milioni di euro, li destino ai vecchietti", no, lo nascondo!... (Voci sovrapposte) (Presidente: "Colleghi, scusate! Per favore, facciamo finire la Consigliera").... Ma non chi ce lo fa fare, ma almeno diciamo quello che è, cioè nel senso che questa maggioranza dice "io devo recuperare un po' di soldi, li prendo alle imprese" è una scelta politica, è una scelta politica... poi io posso..., ma lo lasci brontolare perché noi non abbiamo problemi insomma, lo ascoltiamo volentieri, quantomeno alcune cose ce le guardiamo più o meno per quelle che sono, io dico...

Quindi, in buona sostanza, noi che cosa volete che vi diciamo? O volete che sulla questione che riguarda l'applicazione della legge del 2000 possiamo anche ragionare, siamo anche contenti di avere un inesistente difensore civico del contribuente e non possiamo che esternare la nostra gioia in attesa della nomina del difensore civico, ma sulla questione che riguarda l'aumento di un punto in percentuale, non dell'1%, perché in relazione è scritto 1%, nella legge è scritto un punto in percentuale che dà uno straccio di differenza, sulla questione delle concessioni, sul balzello che attiene quindi la caccia, la pesca e su quanto riguarda le acque minerali, con buona pace del collega Dottorini, e dell'utilizzo del balzello relativo alle attività estrattive noi non siamo d'accordo.

Ma non è che non siamo d'accordo solo perché noi siamo contrari all'aumento delle imposte, ma perché è doppiamente ipocrita da parte di una maggioranza che poi va, fa questo; da un lato, dall'altro, parla con i sindacati e firma i patti per il controllo della fiscalità e poi lascia che comunque ogni comune con i suoi buchi di bilanci personali da Perugia a Terni aumenti in modo indistinto e soprattutto incontrollato l'IRPEF.

Allora, voi potete dire del Governo Berlusconi quello che vi pare, ma almeno aveva capito una cosa: che per cercare di tenere sotto controllo la fiscalità in questo Paese alcune aliquote e alcune possibilità andavano bloccate. Oggi noi abbiamo un Governo nazionale che diminuisce l'IRAP e una Regione dell'Umbria che l'aumenta per certe attività e tutto questo bailamme, per cui si va sempre a prelevare dalle tasche comunque di un cittadino che non sa mai poi dove diavolo vanno a finire i propri soldi, sono il primo effetto di un Governo nazionale che non rispetta né le famiglie, né i cittadini, né le imprese e che trova nel governo di questa regione il suo specchio fedele.

PRESIDENTE. Altri? Ha chiesto di intervenire il Consigliere Lignani. Prego, Consigliere.



LIGNANI MARCHESANI. La collega Modena ha detto in maniera esauriente quanto possiamo pensare di questo disegno di legge, mi limito però a sottolineare alcuni contesti che Alleanza Nazionale vuole rimarcare.

Prima di tutto il modo con cui questo disegno di legge e la tempistica è stato presentato e soprattutto anche l'estetica del documento perché è di tutta evidenza che questo disegno di legge è diviso in due parti, con un preambolo lunghissimo sullo statuto del contribuente e una polpa limitata agli articoli finali, l'Art. 22 e 23, che è poi l'oggetto principe di questa discussione. Non è che noi abbiamo da discutere molto sulle belle parole della prima parte della legislazione di questo disegno di legge in cui chiaramente si dice quanto di meglio possibile a tutela di un contribuente, che però in qualche modo viene spennato e spremuto nella sua fase finale. Anche perché, se potessimo discutere a lungo sul fatto che vengono tassate solo imprese particolari, cave, acque minerali, imprese nella loro interezza, poi a parte parleremo delle cooperative di tipo A, è di tutta evidenza che quando si tassa alla fonte poi il rischio concreto che tutto ricaschi nelle tasche del consumatore finale c'è e questo non dobbiamo nascondercelo, quindi verrebbero tassati proprio coloro che in teoria si vorrebbero tutelare, coloro che sono esentati, non il cittadino, non il reddito da persona fisica, non l'IRPEF, ma alla fine il prodotto finale vedrà un aggravamento anche per le tasche di tutti i comuni cittadini e su questo siamo pronti a scommettere.

E' proprio per questo motivo, principalmente, che siamo ferocemente contrari, pertanto, all'inasprimento in materia di IRAP, di estrazioni e di acque minerali, l'ho detto anche in un ordine non a caso, non in un ordine cronologico alfabetico, ma in un ordine in cui noi riteniamo irrituale questo tipo di discorso. Aggiungiamo poi la materia che ha maggiormente appassionato la commissione, ovvero quella inerente le cooperative di tipo A. Qui continuiamo a distinguere le cooperative di tipo B continuano ad essere esentate, le cooperative di tipo A, ancorché con un punto percentuale in meno a cui si somma la detassazione a livello nazionale, si passa da uno 0% a un 2,9 che comunque peserà in un mondo del terzo settore a cui sicuramente il nostro partito dà la sua attenzione e su cui vorremmo in qualche modo maggiore attenzione.

Sottolineiamo l'importanza dell'ordine del giorno che ha proposto in commissione il collega Sebastiani, sottolineiamo anche dei mal di pancia emersi in commissione da parte della maggioranza, ma tutto questo non è assolutamente sufficiente, perché è di tutta evidenza che alla fine questo aggravamento c'è.

Cogliamo con favore indubbiamente i due emendamenti, sia quello di Riommi, che



chiaramente recepisce questo tipo di mal di pancia, questo tipo di insofferenza e che di fatto rimanda al 2009 per gran parte di queste cooperative..., non è questo emendamento? “In deroga al comma 2 le cooperative sociali di tipo A di cui alla legge, limitatamente al primo anno di imposta successiva a quello in corso al 31 dicembre 2007, sono esentate dal pagamento dell’IRAP qualora applichino per l’anno 2008 la retribuzione giornaliera imponibile del 100%”, quindi per il 2008 c’è di fatto un’esenzione se ricorreranno dei requisiti. E’ sicuramente un recepimento di quanto emerso in commissione che comunque non riteniamo sufficiente. Allo stesso modo mi pare di vedere ci sia un emendamento dell’Assessore Bottini per quanto concerne le estrazioni, le tasse sulle cave che recepisce le doglianze e le puntualizzazioni fatte in sede di audizione da parte del direttore di Confindustria, che è un emendamento ovviamente di buonsenso.

Ribadiamo, però, che Alleanza Nazionale si schiera contro questo inasprimento fiscale perché non solo colpisce determinate categorie, ma alla fine colpirà anche il contribuente finale e anche, ovviamente, siamo contrari a quanto emerso già in commissione perché chiaramente vengono colpite anche categorie particolari tra cui, appunto, le cooperative di tipo A cui intendiamo, invece, riservare maggiore attenzione.

Quindi esprimiamo parere negativo a questo disegno di legge anche nel suo articolato complessivo. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie. Colleghi, andiamo avanti nella discussione generale. Intanto faccio presente al Consiglio che sono stati presentati ancora due emendamenti di cui uno è correttivo dell’emendamento Riommi precedentemente presentato, con l’inserimento “e le onlus”. Se non c’è nessun altro... prego, Consigliere Nevi.

NEVI. Io voglio aggiungere solo qualcosa al perfetto - e non potrebbe essere altrimenti - intervento della nostra Presidente di gruppo Fiammetta Modena, perché siamo ormai abituati alle accelerazioni di Riommi perché negli ultimi anni, negli ultimi due, si capisce quando un provvedimento è scottante dalla velocità che imprime l’assessore al dibattito, sia in fase preventiva sia in fase di commissione sia in fase di dibattito d’aula.

Allora penso sia opportuno, invece, fermarsi un attimo e far capire bene a tutto il Consiglio regionale, perché io ho l’impressione, tra l’altro, che molti di noi, caricati dall’Assessore Riommi di questa mole incredibile di documenti, si siano un po’ distratti e non abbiano percepito perfettamente la portata di questo provvedimento, che è stato liquidato in



commissione come un adeguamento sostanzialmente, adeguamento per quanto riguarda le cave, adeguamento per quanto riguarda le acque minerali, Dottorini ha esultato, ogni tanto qualche “marchetta” bisogna pure pagarla, ma Dottorini sono due anni e mezzo... (*Presidente: “Molto tra virgolette”*) Molto tra virgolette, mi scuso, Presidente. Dottorini l’aveva detto due anni fa, con due anni e mezzo di ritardo va all’incasso di un provvedimento scellerato, chiaramente dal nostro punto di vista, l’avevamo denunciato due anni e mezzo fa, lo denunciemo ancora oggi, ma non è che lo denunciemo solo noi, poi magari ci soffermeremo anche su questo.

Un adeguamento per quanto riguarda l’IRAP perché si dice “ma tutto sommato questa è una manovra sui grandi potentati economici” e quindi le altre regioni più o meno, molto meno che più, hanno tutti la stessa, l’aliquota massima IRAP su banche, assicurazioni eccetera e quindi un osservatore distratto in realtà Riommi potrebbe gabbarlo, nel senso che se uno fosse distratto, non si fosse andato a leggere, come abbiamo fatto noi, i documenti, tutto sommato potrebbe averla anche liquidata in poco tempo, come peraltro è avvenuto Commissione, anche perché c’è stato un duro scontro su anche il tema della partecipazione, anzi, per inciso, tra parentesi dico che su questo, Presidente, forse sarà bene fare una prossima riunione di Conferenza dei Capigruppo perché su questo penso ci sia qualche problema.

Ma, invece, andando ad approfondire le cose, abbiamo visto che ci sono alcune sorprese, non molto positive, e che si tratta della solita manovra della Sinistra contro le imprese, in particolare contro alcune tipologie di imprese, di imprenditori, di liberi professionisti che si vedono sovraccaricare di un punto e quindi del 25% in un anno la tassa IRAP, che fino a prova contraria il Governo Prodi a livello nazionale, ma ormai siamo abituati, il Governo Prodi diminuisce seppure in misura irrilevante e facendo un’operazione di allargamento del gettito alla fine non produrrà nessun beneficio, comunque produce una piccola diminuzione dell’IRAP, e la Regione che fa? La Regione fa un incremento che supera, raddoppia addirittura il piccolo sollievo che verrà, se verrà, dalla manovra nazionale, questo è bene dirlo, perché, come ha sottolineato benissimo la consigliera Modena, qui siamo alle solite; cioè il Governo Prodi ha liberalizzato la possibilità - questa sì, questa è stata la liberalizzazione vera - per i Comuni in particolare, e ne abbiamo viste delle belle, io qui ho un’indagine del “Sole 24 Ore”, Presidente, l’Umbria è arrivata quinta in Italia, un buon risultato se non fosse per l’aumento delle addizionali comunali IRPEF che si sono verificate nell’ultimo anno, più 78% di media, qui c’è in atto una vera e propria macelleria



sociale. E' inutile poi che fate il patto fiscale, se poi il giorno dopo, come è successo nella mia città, a Terni il Sindaco fa varare dalla Giunta un aumento della tassa rifiuti solidi urbani, attenzione, che non è solo un aumento, è retroattiva addirittura, cioè qui ormai, e poi l'abbiamo visto sul tema delle cave, di cui parlerò, ormai le tasse le mettiamo anche retroattivamente, non basta più solo metterle per gli anni futuri, ma retroattivi, e questo il giorno dopo avere firmato come Presidente dell'ANCI un accordo in cui si dice che i Comuni non metteranno più le tasse, in cui la Regione, e qui sarete chiamati a rispondere, dice che per i comuni che non rispetteranno questo patto - mi corregga, Assessore, se sbaglio - ci saranno delle politiche di disincentivo.

Allora si segni che il primo disincentivo, la palma del primo in Umbria tocca al Comune di Terni perché questo provvedimento aumenta la tassa rifiuti solidi urbani del 7%, ma quindi se c'è stata una liberalizzazione da Parte del Governo Prodi è stata questa e allora, da una parte, si diminuiscono i trasferimenti, dall'altra, assistiamo non a un taglio dei costi dei servizi o delle spese improduttive, ma assistiamo a delle spremute annuali nei confronti dei poveri cittadini umbri da parte dei Comuni e da parte della Regione; perché poi la Regione passa per essere virtuosa, perché siamo arrivati a questo in questa Regione, che la gente si accontenta che non aumentano le tasse sulle persone fisiche, ho letto qui da qualche parte i sindacati che dicono: "prendiamo atto con soddisfazione che non aumentano le tasse sulle persone fisiche, questo è un grande risultato", invece che fare l'unica cosa che c'è da fare cioè abbattere drasticamente le tasse, qui c'è un sollievo quando non si aumentano, e quindi la Giunta regionale come fa a fare cassa? Le aumenta sulle imprese, su alcune tipologie di imprese che andranno a ricadere evidentemente, perché non siamo nati sulla luna, sugli utenti, perché adesso, Assessore, a lei risulta che una banca si accollì l'extracosto che gli deriva dall'aumento dei costi e con grande spirito di comprensione non lo scarica sui correntisti, sulle vecchiette?... L'importante è crederci, la fede... (*Ass. Riommi e Cons. Vinti fuori microfono*)... (*Voci sovrapposte*)... (*Presidente: "Vinti, per favore, scusate!"*)... Siamo alle solite, Presidente, purtroppo è un tema scottante. Presidente, questa non è una novità, ogni anno c'è questo siparietto tra il Centrodestra e Riommi perché quando uno viene pizzicato con le mani nel sacco, allora è chiaro..., ma lo comprendiamo, non è facile gestire queste cose.

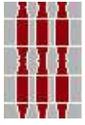
Il punto è che quindi la ricetta è sempre la stessa, non possiamo, perché non ce lo ricorda la coscienza e poi perché i Comuni stanno lavorando già in questo senso, tassare le persone fisiche, e allora ci concentriamo su alcune categorie di impresa per fare una



manovra che supera i dieci milioni di euro. Questo è sempre il solito meccanismo, quello che porta a un aumento costante, continuo di spesa pubblica, che non ci consente di fare invece quelle operazioni strutturali che voi non siete in grado di fare perché, ormai si è capito, sia a livello nazionale sia a livello regionale comunale non siete in grado di farlo perché i troppi interessi che stanno dietro, specialmente ad alcune forze politiche che compongono l'attuale maggioranza, lo impediscono, e quindi si mira ad alcune categorie precise, e quindi con il risultato di abbassare ulteriormente la competitività delle imprese.

Questo non è che lo dice, caro Assessore Riommi, Forza Italia che notoriamente come voi dite sempre è una forza affamatrice della povera gente; questo lo dice la Lega delle cooperative, la Lega delle cooperative non penso che sia un'associazione collaterale a Forza Italia, o è diventata anche questa un'associazione....? Se noi leggiamo il testo dell'audizione della Lega delle cooperative che ha firmato un documento, che dovrebbe leggere con più attenzione, Assessore, prima di far gridare contro l'opposizione, con le altre associazioni di categoria, (Confindustria, CNA, Confartigianato, non è che stiamo parlando dei grandi potentati economici, Confapi, Lega cooperative, Confcommercio, Confesercenti), è un documento che sarebbe da incorniciare perché fa una critica feroce sia dal punto di vista del metodo, perché qui qualcuno si dimentica che il tavolo del patto di concertazione con le associazioni di categoria è stato disertato dalle associazioni stesse perché, giustamente, hanno capito che è una presa in giro, ormai, che le decisioni vengono prese dentro le segrete stanze, segrete... dentro le stanze della Giunta, e che quelle sono decisioni sulle quali non si può minimamente intervenire e quindi la concertazione è una pantomima che purtroppo ormai sta stancando tutti, tanto è vero che i sindacati stessi dicono che la Giunta regionale deve porre immediatamente mano a questo che è un grande vulnus che si è creato e cercare in tempi rapidi di risolvere questa questione, che mina il concetto stesso di concertazione.

Ma andando al merito, rispetto al discorso relativo all'aumento sul prelievo delle acque minerali, che è una cosa che sta molto a cuore a Dottorini, la Lega cooperative, CNA eccetera dicono testualmente che l'aumento del canone dal 1° gennaio 2008, commisurato alla quantità di acqua non imbottigliata ma utilizzata dall'azienda, cosa che per la verità non troviamo in quasi nessun'altra Regione, avrebbe conseguenze gravissime sui bilanci delle imprese e sulla loro competitività, dicono bugie allora... (*Vinti fuori microfono*) Vinti, tu sei l'unico coerente, perché tu hai fatto i manifesti: "anche i ricchi piangano". Voi volete che piangiamo tutti, questo va in questa direzione, Vinti sta portando

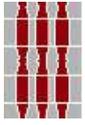


a casa il suo punto principale del programma, è questo che noi, però, onestamente, contestiamo.

Detto onere non è previsto nelle regioni limitrofe come le Marche, l'Abruzzo, l'Emilia Romagna (che notoriamente non sono governate dal Centrodestra), dove sono attive numerose imprese produttrici di acque minerali che fanno concorrenza a quelle umbre, che sono esenti da tale prelievo e che traggono grande vantaggio competitivo nei mercati nei quali si confrontano con le aziende umbre. La revisione del canone, in definitiva, accentuerebbe la distorsione della concorrenza che oggi penalizza le nostre imprese. Riteniamo, altresì, necessario, anche per rendere la normativa dell'Umbria omogenea con quella adottata dalla quasi totalità delle regioni che hanno legiferato in materia, che il prelievo attualmente vigente sull'acqua umbra venga commisurato, invece, alla quantità di acqua imbottigliata. Si propone poi sull'applicazione... poi non solo questo ma chiaramente si fa una manovra anche sulla superficie, perché ogni concessionario di acqua minerale ha una certa superficie a disposizione, e qui il balzello è messo al pari tra chi ha poca superficie e chi ha grande superficie che dovrebbe essere invece incentivato, e qui dice che il canone superficario sarebbe penalizzante per le aziende che dispongono di concessioni che interessano superfici molto ampie prescindendo dalla quantità di acqua estratta, quindi si propone l'applicazione di un canone superficario a scaglioni che sarebbe onestamente molto più razionale.

Ancora andando avanti sul discorso delle cave, qui c'è, e questo sull'acqua minerale è il cento per cento, cioè si raddoppia il canone, si fa la manovra enorme sulla superficie e poi si arriva alle attività estrattive, qui l'aumento è del 50% parliamo su base annua chiaramente, e anche su questo si esprime preoccupazione, qui c'è una manovra che per la verità mi sembra, sotto anche la spinta dell'emendamento che abbiamo presentato stia, Bottini, in fase di soluzione, perché la norma così come configurata, come scritta nella legge sarebbe addirittura retroattiva.

Passiamo poi all'IRAP, perché questa è una manovra, si dice, sulle grandi banche, sui grandi potentati, eccetera. Innanzitutto si mette un incremento di tassa sulla produzione, trasporto, distribuzione e commercializzazione di energia elettrica, allora questo a noi di Terni ci suona un po' anche come una presa in giro, onestamente, Assessore, perché tutti sappiamo i problemi che ci sono, tutti sappiamo che la Edison, che produce energia elettrica per il polo chimico, che versa in una condizione di enorme difficoltà, tutti sappiamo il problema delle Acciaierie, la Regione che cosa si inventa? Di mettere una

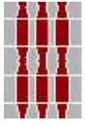


tassa sulla produzione, sul trasporto e la vendita di energia elettrica che va, tra l'altro, a colpire anche l'Azienda municipalizzata ternana, non so onestamente su quella perugina se producono energia elettrica, appesantendo i bilanci pubblici anche da questo punto di vista che andranno anche qui a ricadere sulle bollette e in parte già sta avvenendo, come è avvenuto per l'eliminazione del CIP 6 da parte del Governo Prodi, e quindi si fa una manovra che chiaramente mette in difficoltà queste imprese che stanno in tutti i modi cercando di trovare una soluzione al problema.

Ma, cosa poi ancora più grave dal nostro punto di vista, si mette un incremento di tassa sulle poste, le Poste Italiane, e non solo le Poste Italiane, poi si mette una tassa sui corrieri, anche piccolissimi, ce ne sono, per esempio nel territorio di Terni ci sono alcune imprese familiari, cinque, sei, sette, otto dipendenti che fanno recapito, anche su quello viene messo il 25% in più di IRAP. Ma sulle Poste, noi stiamo facendo una battaglia senza esclusione di colpi con le Poste per tentare un'impresa sinceramente difficile che è quella di impedire che i piccoli uffici postali nei piccoli centri della nostra regione non siano chiusi; è una battaglia francamente difficile perché le Poste ormai sono una S.p.A. a tutti gli effetti, ragionano in termini di costi e di competitività come tutte le altre imprese, in questo discorso viene calato questo provvedimento da cui si cava la non trascurabile cifra, se i dati che mi sono stati dati non sono sbagliati, di 1 milione di euro all'anno, ma sappiate che se questa cosa andrà in porto noi avremo la chiusura di tanti uffici postali nei piccoli centri della nostra regione e non potremo andare a sostenere con le Poste nulla perché loro ci diranno, e non gli sembrerà vero, che questo è il frutto di questa manovra fiscale della Regione Umbria.

Allora io su questo, Assessore, le chiedo sinceramente, con il cuore in mano, di rivedere questa scelta, perché è una scelta che ci indebolisce rispetto a questa battaglia che tutti quanti penso stiamo conducendo, a tutti i livelli. Non parliamo delle telecomunicazioni, chi sa un po' di questo settore sa bene che poi tutti questi costi vengono scaricati prima o poi in un modo o nell'altro sull'utente finale.

Abbiamo poi le attività delle società di partecipazione, le holding. Le holding tradizionalmente non sono le casseforti dove uno si prende i soldi e se ne va, scappa; no, servono per finanziare lo sviluppo industriale, servono per costruire le condizioni e fare l'internazionalizzazione vera dell'impresa, fare le quotazioni in borsa e quant'altro. Anche questa è una tassa sulla crescita delle imprese, questa è una cosa per noi inaccettabile, oltre ad essere inaccettabile anche la questione delle banche - attenzione - perché su

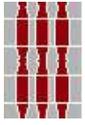


questo noi qui non è che parliamo solo della Banca Centrale, delle grandi aggregazioni bancarie, no, parliamo anche delle casse di risparmio dove gli utili, caro assessore, sono dati alle fondazioni bancarie, le quali fondazioni bancarie li reinvestono sul territorio; se noi andiamo a diminuire questi utili, andiamo sottrarre risorse per lo sviluppo del territorio. Noi abbiamo banche locali che delocalizzeranno in altre zone d'Italia al fine di pagare meno tasse, abbiamo, ad esempio, e qui non so dov'è il collega Tomassoni, la banca di Credito Cooperativo, io non penso che queste banche siano colossi finanziari mondiali, penso siano banche utili a questo territorio per lo sviluppo delle imprese.

Potrei essere d'accordo ad aumentare un punto di IRAP a Banca Intesa, a parte quella non l'adocchiamo perché la sede non sta qui, quindi quella zero, sulle grandi banche che hanno il cervello a Milano, nel nord Italia, su quelle non incide la cosa, questo incide sulle nostre banche, caro Masci, sulle nostre fondazioni bancarie alle quali poi andiamo a chiedere uno sforzo il giorno dopo per destinare questi soldi allo sviluppo delle nostre infrastrutture, al nodo di Perugia piuttosto che alla Tre Valli piuttosto che ad altre cose, su questo andiamo a rapinare per spenderli su capitoli di spesa che chiaramente conosciamo molto molto bene.

Ma andiamo avanti. Dopodiché si fa un'operazione su altri grandi potenti della terra: i promotori finanziari. Abbiamo scoperto che i promotori finanziari, cioè poveri cristiani che vanno in giro a vendere i prodotti delle banche, che non stanno in Umbria, pure su quelli aumenta un punto IRAP. Abbiamo scoperto che ci sono altri grandi ricconi in questa Regione che sono i consorzi fidi, quelli delle imprese, quelli che danno i soldi a tasso..., è una delle poche cose che funziona, che danno i soldi alle imprese, su quelle mettiamo un punto IRAP di aggravio fiscale, e non mi pare che siano le grandi aggregazioni economiche che fanno viaggiare milioni di euro.

Sempre andando avanti nella lista dei paperoni, Vinti, abbiamo i broker d'assicurazione... (*Vinti fuori microfono*) ...abbiamo altri grandi paperoni: gli agenti di assicurazione e le agenzie di assicurazione, cioè qui si è confusa l'agenzia con l'assicurazione, cioè con il tesoro vero che chiaramente nella maggior parte dei casi non ha la sede qui in Umbria, gli agenti e le agenzie di assicurazione, invece, verranno massacrati e allora diminuiranno gli sconti sulle polizze. Questo non è che me lo invento io, lo dice il sindacato degli agenti di assicurazione, diminuiranno gli sconti... (*Vinti fuori microfono*) da domani, Vinti, quando la povera gente va a farsi l'assicurazione diminuiscono gli sconti per la gente che l'assicurazione fa sulla polizza che un povero disgraziato, che è obbligato a farsi

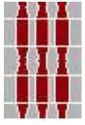


l'assicurazione RCAuto... (*Presidente: "Vinti e Nevi, per cortesia"!*) No, Vinti solo, io sto facendo l'intervento. (*Presidente: "C'è un dialogo"*) Dopodiché ci sono altri grandi ricconi: i subagenti di assicurazioni, e qui abbiamo pescato i paperoni veri. Ma non è finita, andiamo avanti, perché poi ci sono anche i periti e i liquidatori indipendenti dalle assicurazioni, quelli poi, Vinti... Poi passiamo ai terreni e agli immobili. Qui in perfetto stile comunista, complimenti, Vinti, perché veramente qui ha portato a casa un grande risultato! Io penso che dopo questo risultato portato a casa i Verdi e Rifondazione non possano più parlare per i prossimi tre anni, perché abbiamo aumentato un punto di IRAP sui terreni sottoposti ad urbanizzazione, sulla compravendita dei beni immobili effettuata sui propri beni, sulla locazione mobiliare di beni propri, sull'affitto di aziende e sulle agenzie immobiliari, anche questi sono noti paperoni, che danno lavoro pure a qualcuno, purtroppo, e che - prepariamoci anche perché il momento di mercato lo conosciamo tutti - cambieranno notevolmente atteggiamento.

Ma arriviamo ai paperoni dei paperoni, e qui attenzione perché questo è veramente il colpo magico, quello che non ti aspetti alla fine, e qui abbiamo gli amministratori di condominio e la gestione dei beni immobili per conto terzi. Questi sono i ricchi, cioè per voi queste sono le categorie protette, sono le categorie lontane che non sono sottoposte alla concorrenza. Io penso che qui si sfiori il ridicolo veramente, gli amministratori di condominio! Assessore, gli amministratori di condominio, e poi servizi integrati e gestione agli edifici! Chiaramente tutti questi soldi non si devono preoccupare gli amministratori di condominio perché già l'hanno detto: prendiamo pari pari e aumentano i costi per gli inquilini, quegli inquilini che una certa Sinistra dovrebbe in teoria tutelare.

Io concludo perché tanto penso si sia capito, qui si sono confuse le cose, si sono mischiate capra e cavoli con un unico obiettivo: quello di fare cassa, quello di evitare perché questa è vista come veramente la peggiore delle cose che può capitare di mettere mano alla spesa pubblica e di continuare a spendere soldi, come si spendono anche in Regione, devo dire che in Regione va un pochino meglio di come va in certi comuni, comunque anche in Regione, per finalità che non sono assolutamente necessarie, che anche sono da noi almeno considerate come dei veri e propri sprechi di risorse, ma su questo non mi dilungo.

Noi presenteremo degli emendamenti perché riteniamo veramente che questa norma sia stata fatta con molta, moltissima superficialità non rendendosi conto bene di quali sono gli effetti e forse - questo è l'appello che faccio, ma tanto so già che rimarrebbe inascoltato -



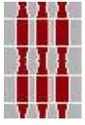
sarebbe molto bene che, al di là della polemica politica, che questi atti venissero in commissione per tempo, e la commissione sia messa nelle condizioni di studiare gli effetti che un provvedimento di questo tipo potrebbe comportare sui cittadini dell'Umbria. Grazie.

PRESIDENTE. Considerando che c'è una grande adesione al dibattito, ha chiesto la parola per intervenire anche il collega Melasecche. Se c'è disponibilità, possiamo continuare anche sull'articolato poi. Prego, Consigliere Melasecche.

MELASECCHÉ GERMINI. Io sinceramente non ho partecipato ai lavori di questa Commissione, però devo dire che andando a analizzare il metodo e il merito del provvedimento si rimane perplessi. Questa è la Regione delle eccellenze, che trionfalisticamente si vanta di avere il livello di tassazione tra i più bassi in Italia, di considerare lo sviluppo perché la nostra Regione e questa Giunta in modo particolare è proiettata allo sviluppo. Ora, chiunque abbia un minimo di cognizione di cosa sia il federalismo, in particolare quello fiscale, sa benissimo che due territori si differenziano nelle prospettive proprio per la capacità delle relative amministrazioni di andare nel tempo ad essere così efficienti, più o meno, così capaci di guardare avanti per cui quella più efficiente riduce i costi, incentiva addirittura l'insediamento di attività produttive, quella meno efficiente, più assistenzialista nel tempo aumenta le imposte e la situazione va a divergere gradualmente fra l'una e l'altra.

Ora, l'Umbria qualche problema ce l'ha, lo sappiamo: ha problemi di dimensioni, ha problemi di dimensioni delle aziende e ha problemi di dimensioni della regione stessa, ha problemi di costo già della struttura amministrativa e politica in proporzione al numero degli abitanti, credo che abbia mantenuto ancora oggi il record a livello nazionale come costo della Pubblica Amministrazione per abitante, siamo tra i primi posti sicuramente. Quindi tenendo conto di tutto questo, se consideriamo la prospettiva a medio-lungo termine della nostra regione, andiamo a vedere che noi continuiamo ad allargare questa forbice tra le regioni che tirano l'Italia, che incentivano e le regioni che già pure avendo problemi come la nostra (problemi di comunicazione, di infrastrutture), poi andando avanti con questa logica, invece di ritrovare nei tagli, nella riqualificazione della spesa va addirittura ad aumentare, in fondo sono bazzecole, forse dieci, dodici milioni di euro non è una sciocchezza, in effetti.

Io sono perplesso, ma sono perplesso, debbo dire, sul metodo perché mentre parlavano i



colleghi prima mi veniva da sorridere e continuo a sorridere mentre parlo, perché io quasi non credo a me stesso che un'Amministrazione che abbia un minimo di serietà possa nascondere di fatto sotto un provvedimento che ha ben altro titolo, ben altro compito, quasi di beneficenza, quasi veramente altissimo la difesa del contribuente, le ragioni del contribuente, e poi andiamo bene a vedere c'è sotto una serie di provvedimenti così diabolicamente articolati che in effetti è una manovra con l'accetta, perché se su alcune attività potremmo dire in linea del tutto teorica siamo d'accordo, poi su quelle per le quali noi abbiamo la certezza assoluta che di fatto si trasferiscono immediatamente sul consumatore, allora rimaniamo esterrefatti di come si possa impostare una manovra di tal fatta, grossolana, rozza nel modo in cui è stata concepita, anzi rozza nel modo in cui è stata portata avanti, ma diabolicamente perfida nel modo in cui è stata concepita.

I risultati non possono che essere quelli che noi tutti immaginiamo. Io parto, a differenza di Nevi, dal fondo perché alcune cose sono veramente incredibili. Io vorrei ricordare a coloro che hanno congegnato questo meccanismo infernale se hanno mai parlato con coloro che svolgono di norma l'attività di amministratori di condominio. Ormai tutte società, sono quasi tutte società in quanto spesso lo fanno persone che lo fanno come doppio lavoro perché non ce la fanno a sbarcare il lunario, fanno piccole società e hanno dieci condomini, percepisce da un condominio 600 euro al mese, 500 euro al mese lordi. Qui mi sembra una manovra più che da Riommi quasi quasi da Vinti, proprio perché c'è una persecuzione ideologica intorno a tutto ciò che è mattone, a chiunque, la famiglia che è riuscita a comperarsi dalle case popolari l'appartamento di 70 metri quadrati dopo anni di sacrificio viene amministrata da un poveraccio, il quale ha trasformato la propria attività in società in quanto ha problemi, ne conosco molti, molti anche che militano nelle vostre file che saranno felici e spiegheranno ai propri amministrati questa genialità perfida dell'Assessore Riommi, perché è bravo, io ho sempre riconosciuto che è bravissimo.

Ma i subagenti, voi conoscete qualche subagente? Io spero che voi li conosciate, perché spero che vengano qui 100, 200, 300 subagenti a farvi vedere le loro dichiarazioni dei redditi, e le possano confrontare con le vostre, con le nostre, perché è perfidamente diabolica una cosa di questo genere. Io posso capire le *merchant bank*, ma sono talmente tante in Umbria che scoraggiamo se qualcuna volesse venire in modo tale che così non c'è problema, torniamo all'economia curtense probabilmente.

Ma andiamo avanti nell'analisi: affitto di aziende. Chi conosce un minimo di economia di mercato sa che spesso si arriva all'affitto di aziende per salvarle, per subentrare in

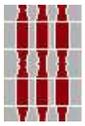


un'attività che non va molto bene, quindi attività di periti e liquidatori si diceva. Io sono esterrefatto: promotori finanziari, normalmente sappiamo bene che chi non riesce a trovare il posto fisso è costretto di fatto ad iniziare un'attività di promotore finanziario, io ne conosco tanti, credetemi, che veramente non riescono a sbarcare il lunario, è la massa, la massa dei giovani che fanno questa attività. Io sono esterrefatto, il solo fatto che loro proponano prodotti finanziari, ma magari fossero loro direttori generali di questa attività, magari fossero azionisti di fondi, sono poveracci, scusate, che vanno in giro porta a porta per cercare di vendere qualcosa!

Ma c'è di più: attività fondi pensioni aperti, attività fondi pensioni negoziali, attività fondi pensioni preesistenti. Io credo che chiunque abbia seguito un po' tutta la riforma pensionistica, tutto il tema del trattamento di fine rapporto... (*brusio in aula*), gli incentivi fatti dal Governo nei confronti dei lavoratori perché aderiscano a fondi pensione, quindi tutta la manovra governativa e noi in Umbria abbiamo escogitato un meccanismo per far pagare un *quid* in più a coloro che investono il trattamento di fine rapporto nei lavoratori, io credo che qui siamo veramente alla follia, siamo veramente a provvedimenti che non so bene dove siano stati escogitati!

Ora, io comprendo che un famoso libercolo o libricino "Rossi per sempre", mi sembra, tratteggiava le linee di una Regione in cui il potere è nelle mani indubbiamente di una classe politica che tende a consolidare il proprio potere e comprendo le ragioni per cui la lotta per creare il nuovo Partito Democratico è stata così estenuante, ha dissanguato persone, c'è stata in tutto un'operazione di grande democrazia di base anche in Umbria, ma capisco la ragione: perché le logiche di questa politica sono quelle di..., solo che si fanno degli errori perché io penso che qui siano decine e decine di migliaia di cittadini che non hanno assolutamente (inc.) di posizione, alcuni almeno, e la stragrande maggioranza delle persone interessate, e che non so come potranno giudicare una volta che sottolineeremo sistematicamente non tanto l'apparenza, perché l'apparenza è facile, ma nella sostanza economico-finanziaria del trascinarsi di questi provvedimenti.

Io credo, obiettivamente, che ci sia qualcosa di perverso, aggiungo: ma non era forse meglio tentare di rilanciare l'immagine di questa regione sul fronte di un'eccellenza, quella vera, cioè andare a rivedere le strutture regionali, le strutture provinciali, le strutture di alcuni grandi comuni in cui, obiettivamente, le strutture, addirittura le agenzie, le nuove società partecipate, in cui la politica regionale continua a spendere e bruciare decine di miliardi?

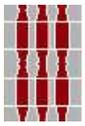


Ma parliamo di Terni. Non so se qualcuno ha cognizione di quella provincia: centro multimediale, iniziative assurde, servizi di tipo integrato, tutte nuove scatole cinesi in cui si continua ad aumentare i costi della politica a carico della povera gente. Ma possibile che un guizzo uomini anche che fanno anche economia...? Tomassoni, mi rivolgo a te, io capisco Vinti che è un uomo della piazza, ma te che parli di economia e vorresti in qualche modo... (*Voci fuori microfono*), ma tu aumenti i costi dei conti correnti delle persone che vengono alla banca di Credito Cooperativo? Ma possibile... ma possibile... (*Voci sovrapposte*) Presidente, io la prego di consentirmi di parlare perché altrimenti... (*Presidente: "Lei può parlare, ma non dovrebbe interloquire con gli altri Consiglieri"*) ...se lei invece di interloquire mentre parlo io con gli altri Consiglieri stesse ad ascoltare e in qualche modo impedisse ai Consiglieri di parlare, visto che è diventato un bivacco l'aula, allora cortesemente la prego di consentirmi di proseguire.

Andiamo avanti: consorzio fidi. Giovannetti, dov'è l'Assessore Giovannetti? Dov'è? Dov'è l'Assessore Giovannetti?! Consorzio fidi, consorzio fidi! (*Voci sovrapposte*)... (*Presidente: "Lei dovrebbe intervenire cercando anche..."*) ...Io, signor Presidente, non sto invocando Giovannetti, sto solo dicendo che se l'Assessore Giovannetti sapesse, perché non credo che lui sappia, non può sapere, se sapesse le conseguenze di questa manovra a carico, lo ricordo perché lei ha detto prima una leggera sfasatura: i consorzi fidi non erogano credito, erogano garanzie a favore delle piccole imprese per consentire, in un momento delicatissimo quale quello attuale di Basilea 2, dove le imprese, e soprattutto le piccole imprese, hanno problemi enormi di credito e andiamo a caricare anche i consorzi fidi!

Questo è il caso di dire che qui vogliamo obiettivamente tirare il collo anche alle galline che producono uova in modo tale che così non producano più uova! Io vorrei il giudizio di qualche docente universitario di economia che su queste tematiche ci possa dire... (*Voci sovrapposte*)... è una barzelletta... ma io dico cose serie.. (*Vinti e Mantovani fuori microfono*) (*Presidente: "Consigliere, se vuole può continuare, altrimenti può smettere, prego"*) Ma non la sento, Presidente. (*Presidente: "Lei può continuare"*) Io vorrei continuare. Io credo che questo provvedimento meriti sicuramente... quindi riprendo, grazie, Presidente.

Dicevo, questo provvedimento merita un opuscolo, ci faremo un piccolo opuscolo di 7, 8, 10 pagine e lo distribuiremo, anzi, lo manderemo al Governo affinché prenda spunto da questi provvedimenti per fare leggi nazionali impostate su queste logiche, cioè come fare ad impedire che la ricchezza si produca, come fare in modo che le imprese non crescano,



come fare in modo che chiunque svolge attività di intermediazione finanziaria immobiliare smetta di fare quell'attività.

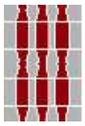
Ora, io comprendo che la Regione abbia difficoltà obiettive perché giustamente Rosi promette la riduzione del ticket, ma i soldi da qualche parte qualcuno dovrà pagarli, si promettono cose che poi non si riescono a mantenere, e quindi necessariamente occorre in sedute notturne, devo presumere, andare ad escogitare meccanismi...*(Brusio in aula)* *(Presidente: "Consigliere, se vuole può continuare, continui")*... Vorrei continuare in condizioni di decenza.

Allora invito la Giunta, e la Presidente, perché invito la Presidente a rileggersi i suoi discorsi di programmazione, i suoi discorsi all'Associazione industriali, i suoi discorsi alla Confesercenti, i suoi discorsi alla Confartigianato, in cui dice esattamente il contrario di quello che viene concretizzato con questo provvedimento. È incredibile! Quasi non voglio credere che la Presidente abbia cognizione di quanto si va a perpetrare con un disegno di legge di questo genere!

Io mi meraviglio e aggiungo: se ci fosse stata, anzi, voglio in qualche modo differenziarmi da coloro che mi hanno preceduto, e sarei anche disponibile a livello di UDC - spero che il mio amico Sebastiani mi supporti - di andare a riesaminare l'intero provvedimento per valutare la differenziazione tra un'attività e l'altra, scegliendo nel merito, perché se fosse possibile, perché non credo tanto che questa sera sia possibile in queste condizioni poter approvare un provvedimento di questo genere, verificare la possibilità di vederlo, riducendo ovviamente l'introito, a meno che questo non sia il "Muro di Berlino", la *"condicio sine qua non"*; perché se allora la logica non è quella di fare una manovra di tipo economico-finanziario, ma tutto parta dal dire: vogliamo fare 12 milioni di euro di cassa, allora se è questo pace, anche se saremo in grado di indicare all'Assessore e alla Presidente numerose possibilità di taglio alle attività inutili di questa Regione, questo lo dico con chiarezza, tagli alle agenzie, ma le stesse comunità montane avete stabilito che le avreste ridotte e continuiamo a gestire miliardi...

PRESIDENTE. La richiamo nel merito, le ricordo che siamo obbligati a discutere nel merito dell'intervento.

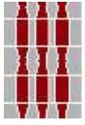
MELASECCHIE GERMINI. Io, Presidente, le ricordo che sto proponendo in alternativa a queste misure... *(Presidente: "Delle comunità montane sta parlando")*... che lei mi



indichi... questo mi sembra il massimo! Allora mi dica lei, se mi vuole suggerire cosa devo dire, io sto suggerendo misure alternative. (*Presidente: "Mi scusi..."*) Capisco che le dia fastidio.... (*Vinti fuori microfono: "C'è un conflitto di interesse, non puoi difendere le banche"*).... Faccio una proposta: siamo disponibili a valutare punto per punto, però in tempi ragionevoli dove eliminare le tassazioni a carico di alcune categorie. Il provvedimento è assurdo, assurdo, vergognoso, non ha senso, è contro la logica, contro l'economia, è assolutamente assurdo!

Siamo disponibili a ragionare, vedere dove c'è la possibilità di tagliare, per ridurre la tassazione se c'è questa disponibilità, se la logica in base ai conti che avete fatto è quella di mantenere una struttura amministrativa pletrica non tagliando affitti, non tagliando provvedimenti a pioggia assurdi, il mantenimento di strutture perché questi servono a mantenere le strutture per le quali non avete avuto il coraggio di tagliare, sono tre anni che lo proponete, tre anni e ancora non lo avete fatto. Allora bisogna essere chiari su questo.

Noi siamo disponibili, se c'è questa disponibilità, a meditare e a ragionare insieme, ridurre la portata di questo provvedimento e poi, ovviamente, la Regione si regolerà all'Assessore, troverà fondi, se ha già preventivato nella manovra finanziaria per il 2008 la necessità assoluta di dovere incassare a tutti i costi 12 ulteriori milioni di euro. E' chiaro che non posso in questo momento, data la situazione, però mi sembra che già i cenni che ho fatto ai singoli provvedimenti si possano... L'energia. Io non invoco ulteriormente l'Assessore Giovannetti semplicemente perché poi mi dicono che non è il caso, ma quando in questa Regione andiamo al Governo nazionale per tentare di salvare gli investimenti delle Acciaierie per il costo dell'energia, che è superiore di gran lunga alla media europea, e quindi la tematica forte è quella di produrre energia a prezzi competitivi, ridurre il costo dell'energia, verificare la possibilità di consentire alle acciaierie di riacquisire le centrali idroelettriche, la Giunta che fa? Aumenta l'imposizione sulla produzione e il trasferimento dell'energia! Io penso che sia una cosa forse non meditata, non lo so, veramente sono esterrefatto. In un momento in cui c'è un'OPA in corso sull'Endesa e gli impianti idroelettrici e termoelettrici, ma soprattutto gli idroelettrici... io sono veramente... (*voci fuori microfono*) ovviamente, la cosa che appare incredibile, Assessore Bottini, scusi, riguarda anche l'ambiente, perché un provvedimento di questo genere riguarda la socialità, l'economia e l'ambiente, le faccio una domanda: non è che per caso l'aver stabilito uno sbarramento per gli impianti oltre 10 megawatt, e sotto i 10 megawatt, c'è per caso da non fare arrabbiare l'ACEA veltroniana, ACEA per cui l'impianto

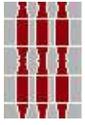


di Terni ENA, che produce quello che produce, non viene sottoposto a nuova tassazione? Perché qualche dubbio legittimo, a pensar male obiettivamente forse ci si azzecca, come mai? Ce lo spiega la Presidente, c'è una logica? Come mai Terni ENA con la storia e con quello che ha dietro di inquinamento tassiamola, proponiamo di tassare gli impianti che inquinano. Scusate, ma Assessore Bottini lei non è stato ascoltato quando probabilmente questo provvedimento... oppure è sfuggito, sarebbe veramente incredibile, spiegheremo ai ternani che la centrale di Galleto deve pagare, la centrale di Terni ENA no, questo è il simbolo, il segno, la sensibilità ambientalista, le logiche che animano questa Amministrazione.

Io penso che vi sia sfuggito, lo spero, lo voglio sperare, perché se non fosse così veramente sarebbe da chiedere almeno, non lo so, le dimissioni di qualche assessore, come minimo, e probabilmente lo faremo. Qui noi chiediamo assolutamente la revisione di alcuni passaggi perché sono assurdi! Lo diremo alla gente in ogni occasione. Non è possibile Terni ENA viene esentata dal pagamento della nuova IRAP, gli amministratori di condominio invece vengono tassati, i subagenti di assicurazione, i ragazzi che vanno a vendere i fondi casa per casa sì, Terni ENA, l'ACEA di Veltroni no! Veramente questo io penso sia la ciliegia sopra un provvedimento in cui la panna già sta andando a male, secondo me, io vi invito ad un attimo di riflessione. Sto per concludere... (*brusio in aula*) (*Presidente: "Per favore, per favore"*).

Invito a un attimo di riflessione, anzi, il rinvio a venerdì che consenta a tutti soprattutto a voi di ragionare 48 ore su quali provvedimenti inserire di modifica penso che sia nell'interesse del Centrosinistra, e mi sembra di avere detto anche troppo.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere, anche per la sensibilità di avere risparmiato del tempo a sua disposizione. Colleghi, dobbiamo rifare un po' il punto. Facciamo il punto della situazione: fino a questo momento, con un po' di estemporaneità, abbiamo in qualche modo tenuto la discussione, c'era un impegno di massima nel terminare ad un'ora in cui si pensava che ragionevolmente si concludesse la discussione generale. La discussione dell'atto sulla sicurezza, obiettivamente, è andata molto oltre e abbiamo cominciato con ritardo per cui tutti i tempi si sono prolungati; a questo punto, se si vuol continuare nella discussione generale, si può continuare e si continua finché si esaurisce il dibattito, fino all'articolato, o facciamo il punto considerando che la discussione generale ha esaurito complessivamente la discussione del tema, diamo la parola all'Assessore Riommi che



chiude la discussione generale, e venerdì prossimo comincia l'esame dell'articolato. Questa può essere una proposta di buonsenso, altrimenti credo che ci siano le condizioni per continuare la discussione o per votare.

Diamo la parola all'Assessore Riommi che conclude la discussione generale, poi si aggiorna il Consiglio, e venerdì discutiamo a partire dall'Art. 1. Prego, Assessore.

ASSESSORE RIOMMI. Io proverò ad emulare su un punto il Consigliere Melasecche, nel senso che lui ha risparmiato due minuti, io provo a risparmiarne molti di più.

Punto n. 1: il disegno di legge è diviso in due parti, una parte è il cosiddetto "statuto del contribuente", che venga così sottaciuto, visto che è una prima delle esperienze regionali, mi sembra un po' banale, ma tutto si può dire che quella parte ammantava la parte successiva. E' un provvedimento generale, ridefinisce le regole e ridefinisce le aliquote o canoni. Con questa operazione, taglio con l'accetta, noi riusciamo a fare una sperimentazione che è una delle prime nelle regioni italiane di stabilire regole del rapporto tra Amministrazione finanziaria e contribuenti più consone allo spirito anche delle sentenze della Corte Costituzionale oltre che la legge nazionale. Credo che da questo - pensiamo a vicende che ci sono state negli anni passati - possa venire un contributo positivo su un problema fondamentale che è il rapporto quotidiano che ogni impresa, ogni cittadino, ogni contribuente ha dell'Amministrazione finanziaria, pensiamo alla partita bolli auto rispetto ad altre questioni.

Provocatoriamente, ma fino a un certo punto, visto che su questa prima parte dite anche voi Consiglieri dell'opposizione che ci siamo, almeno nel voto sull'articolato mi aspetto, visto che non c'è stato un punto di censura, anzi, si è detto: bello per ammantare la parte dopo, che almeno sul primo titolo ci sia il consenso da parte di coloro che condividono le regole, altrimenti l'argomentazione rischia di essere puramente strumentale. Chiudo qui, anche se meriterebbe di più questo ragionamento, ne faremo oggetto anche di divulgazione perché questo è importante, perché del merito delle questioni che riguardano il contribuente è più importante il primo titolo che il secondo, però credo che Consiglio, Giunta e strutture debbano fare, approvato questo ragionamento, un'attività di sensibilizzazione perché innoviamo su punti fondamentali: la regola della buona fede, la regola della definizione consensuale, la correzione degli errori non derivanti che viene presa come regola di principio, l'interpello, sono cose utili nella vita della gente. Allora ripeto, provocazione, se sul primo titolo ci siamo, tanto nel voto finale ognuno manterrà la

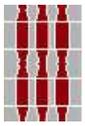


sua parte, sarebbe un atto importante che si convergesse (*Nevi fuori microfono: "facciamolo"*) ...basta votare gli articoli, politicamente un argomento.

Seconda parte, perché in una disciplina generale ci sono le regole di rapporto, le regole cardine, ma ci sono anche le regole che definiscono la disciplina di gestione del tributo, ce ne sono diverse da questo punto di vista e anche, laddove necessario, ridefiniscono dove previsto per legge le aliquote. Io non so la Consigliera Modena dove abbia trovato che sia nascosto. Ricordo all'aula, perché i membri della I Commissione lo sanno benissimo, che in Consiglio è venuto un documento di programmazione che dice con chiarezza dove si facevano le operazioni della manovra e a che cosa servivano e che per questioni regolamentari sulla partecipazione si è preteso, poi alla fine abbiamo concordato per evitare dispute giuridiche sulle regole della partecipazione che, dovendosi fare le norme fiscali prima del 31 dicembre, veniva a stralcio le norme fiscali; ma il documento di programmazione è uscito dalla Giunta, è arrivato in Consiglio ed è stato presentato nella sua interezza e questo è un atto attuativo, è malafede non ricordarlo, oltretutto da parte di chi ha partecipato a questa discussione.

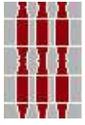
Lo dico per togliere velocissimamente il punto anche a che serve la manovra. La manovra ha caratteristiche molto semplici: c'è un intervento sull'IRAP, di cui dirò poi nel dettaglio, per una stima presunta di un maggior gettito che è dato dai più e dai meno, non l'avete letto molto bene l'atto perché avete letto solo i più, e tra l'altro in maniera un po' superficiale, permettetemi, poi dirò, e non avete letto i meno, per circa 7 milioni e 900 mila euro di gettito maggiore più o meno previsto sul 2008; c'è un intervento di rimodulazione dei canoni che non sono tasse, è il corrispettivo che si paga per beneficiare a fini privati di un bene pubblico, in materia di cave e di acque minerali, questa è la manovra che per legge questa parte serve a finanziare le attività ambientali; e poi c'è un provvedimento staccato che è quello sulla caccia che anche qui per legge le risorse vengono destinate al 90% esattamente per finalità del mondo venatorio. Quindi che cosa ci si fa con i due capitoli secondo e terzo della manovra è chiarissimo: maggiori risorse dallo sfruttamento e dalla concessione di beni ambientali per politiche ambientali, lo dicono le leggi, non c'è bisogno di inventarsi niente.

La manovra sull'IRAP agisce, invece, su quella che chiamiamo la "fiscalità generale" ed è stimata a 7,9 milioni di euro con i più e con i meno. A che cosa servono sta scritto nel documento di programmazione e sta in atti che già questo Consiglio regionale in termini di programmazione ha individuato, per 4 milioni di euro servono per la parte di competenza



bilancio regionale del fondo regionale, unica Regione che ci mette risorse dal proprio bilancio insieme alla Emilia Romagna per la non autosufficienza, il 50% di quei 7,9 servono per la non autosufficienza, per un milione e mezzo servono per un intervento a riduzione dei costi sopportati dalle famiglie nei servizi per l'infanzia, per far pagare meno la retta degli asili nido, per 900 mila euro servono per il trasporto pubblico urbano, extraurbano. Fai così, ma spiegherai poi, come facciamo tutti quanti... (*Nevi fuori microfono*) questo te lo dico dopo, quando discuteremo, se permetti, delle politiche di bilancio che potevamo discutere unitariamente nella stessa seduta e non solo nella parte fiscale avremmo potuto spiegare, dati alla mano (io non voglio venire meno all'impegno di fare velocemente), perché noi le politiche di risparmio, con una battuta, le abbiamo fatte da tempo, se non ve ne siete accorti alla cifra spesa di funzionamento di questo ente, così che le statistiche vengono rapidamente superate nel tempo, c'è scritto per il 2007, con un'economia di 400.000,00 euro quindi, programmaticamente la stessa cifra, in termini di consuntivo 400.000,00 euro di economia, la stessa cifra del 2001, nominale, per capirci non reale, la stessa cifra convertita euro-lire.

Invito a cercare qualche ente pubblico che in questi sei anni per le spese di funzionamento non ha aumentato di un euro complessivamente i costi senza inflazione e senza contratti, e continuiamo, perché nel DAP c'è scritto, a provare a fare un altro pezzo in più, alcuni atti li abbiamo presentati, ivi compreso quello delle comunità montane che dimezzano le comunità montane, fanno scomparire quasi completamente il 70% circa dei costi istituzionali, è robetta da poco, ma anche qui non ci sembra che da altre parti se ne stia facendo molta di più. Noi con questa manovra, quella sull'IRAP, che è selettiva, che agisce solo su blocchi di attività (su cui può agire la Regione non tutta l'IRAP manovrabile) che non sono esposti né a rischio di concorrenza né a rischio di ribaltamento dei costi, agiamo per finanziare quelle tre politiche che abbiamo detto prima, con calma, in maniera facile, veloce, non sono esposti a rischio di concorrenza perché, signori, anche qui permettete, anch'io ho letto i verbali dell'audizione, io ho una tabellina che non è *de iure condendo*, come dicevano quelli che hanno studiato poco latino, ma è ciò che accade nell'anno 2007 in Italia, IRAP, aliquota media, quella base su cui poi le regioni possono manovrare. Ci sono alcune regioni come noi che stanno al 4,25, ci sono alcune regioni, le cito perché si fa presto: Abruzzo, Campania, Lazio, Marche, Molise, che sono al 5,25 di aliquota base, poi visto che ci sono (inc.), perché su questa roba siamo gli ultimi a metterci le mani, tutti questi bei ragionamenti sul rischio ho sentito dire la più bella di tutte: se



aumentiamo l'IRAP sulle banche c'è il rischio dello spostamento delle banche dall'Umbria. Integro: detto 5,25 per tutte le regioni di prima, poi ci sono la Regione Emilia Romagna 5,25% sulle banche, le assicurazioni e l'intermediazione finanziaria e non è morto nessuno in Emilia Romagna, in nessuna sede centrale, noi lo dovremmo sapere bene, non so, abbiamo una banca che ha avuto una storia collegata con banche, si è spostata da Bologna o da Rimini o da Modena o da Ferrara per venire a Perugia o a Terni, dove si pagava il 4,25, Emilia Romagna il 5,25... (*Intervento fuori microfono*) è un'altra categoria, tra l'altro, Liguria 5,25, Lombardia 5,25, Marche 5,75, Sicilia 5,25, Toscana 5,25, Veneto 5,25. A quest'anno ditemi voi del centro nord qual è la regione, lo faccio come quiz, dove già non si paga il 5,25?

Vi informo che la Finanziaria nazionale riduce di 35 centesimi l'IRAP generale e quindi il nostro incremento, che è l'ultimo, che è l'ultimo che viene fatto per questa categoria di attività e che pesa il 50% della manovra - altro che i broker! - pesa il 50% in 43 istituti che si chiamano "banche", con scritto "banche" e non "casse di risparmio" e non "credito cooperativo" perché quelle sono un'altra categoria, pesano 4 milioni... (*Nevi fuori microfono*)... certo, ci mancherebbe altro, pesano 4 milioni di euro ed è l'ultima Regione che applica questa disposizione, dalla Lombardia al Veneto. E permettetemi una chicca: il Centrodestra come lezione sulla morigeratezza dell'IRAP amministra 4 regioni in Italia, il Molise ha il 5,25 per cani, gatti e tutto il resto, Sicilia, Veneto e Lombardia hanno il 5,25% per tutte queste categorie, ma la lezione sulla morigeratezza fiscale la fate ai passerai perché dove governate voi ben altro! E non è che questo non è codice del contribuente perché poi certo c'è l'IRPEF che noi non tocchiamo! Altri esempi, posso leggere quello che accade in regioni civilissime, sviluppatissime, che credo assumiamo come esempio - perdo per strada Molise e Sicilia - dell'ambito della sanità, e parlo di Veneto e Lombardia, dove sopra rispettivamente a 10.300,00 euro e sopra 28.000,00 euro si paga rispettivamente l'1,2 e l'1,4 di IRPEF. Questa è la differenza: noi paghiamo meno IRAP, la teniamo solo per alcune categorie settoriali e teniamo bassa ai livelli minimi l'IRPEF, finanziamo non il disavanzo della Regione... (*Nevi fuori microfono*) e finanziamo non l'equilibrio generico di bilancio, ma tre blocchi di politiche che agiscono sulle tasche e sulle esigenze di fasce sociali della popolazione che sono oggi le più esposte e le più deboli. (*Mantovani fuori microfono: "Ma l'economia di Veneto e Lombardia, ma sono regioni piccole"?*) Appunto, che ne avrebbero meno bisogno, tanto per essere chiari, perché il prelievo è ben maggiore, e quindi avrebbero meno bisogno, e nonostante tutto ci vanno

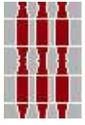


più pesanti!

Per chiudere sull'argomento, perché poi c'è un altro, perché questa sera in quest'aula si è fatta anche un po' di disinformazione e terrorismo, alcuni chiarimenti permettetemi entro i tempi che mi sono dato molti stringenti, quello che è radicalmente falso è il fatto che agendo da questo punto di vista si creino difficoltà nel nostro apparato produttivo. ...(*Nevi fuori microfono*) Lascia perdere, ma tu non ti preoccupare, non interrompere... (*Presidente: "Silenzio, per cortesia, Consigliere Nevi"!*) ...per cui su queste categorie hanno agito tutte le altre regioni del centro nord più pesantemente prima di noi e non è morto nessuno. Questo è il dato, assicurazioni, capito qual è il problema? Poste, i soggetti IRAP delle Poste, Nevi, non lo so se ha sede a Terni uno di questi, sono due in Umbria che pagano, uno si chiama Poste Italiane, immagino, i nomi non ce li ho, perché non ce li possiamo avere noi, ma se sono due le decine di imprese di recapito che ci sono a Terni private dove stanno? Così come, a titolo di informazione perché lo sappiate, la Corte Costituzionale, visto che si è parlato di broker, di agenti, di subagenti, stabilisce che laddove parliamo di IRAP, non parliamo di chi affitta casa propria, parliamo di società immobiliari, perché di questo stiamo a discutere, e laddove non sussiste il presupposto dell'organizzazione aziendale non esiste il presupposto dell'IRAP.

Quindi il subagente o il promotore finanziario che va casa per casa che c'entra? Chi affitta casa per conto suo che c'entra? Il perito o il geometra che amministra il condominio che c'entra? Visto che i soggetti colpiti da queste manovre e i relativi gettiti ve li possiamo fornire perché per arrivare a 7,9 se 4 sono le banche in senso stretto e 1,8 sono le assicurazioni in senso stretto, 1,2 sono le Poste italiane e 1 e rotti è il principale produttore energetico nazionale, visto in altre regioni esattamente in questa maniera, tutto il resto del mondo ben poco produce, perché basta fare le somme, non serve fare l'Assessore. Tant'è che su alcuni oggettivi punti di criticità, anche su alcuni errori, perché sono cambiati i codici, ad esempio, quelli dei consorzi fidi, che non dà nessun gettito, però abbiamo presentato l'emendamento a scampo di equivoci perché siamo a posto.

Così come sulla vicenda delle cooperative, primo, noi eravamo l'unica Regione che per una vicenda particolare aveva esentato le cooperative sociali di tipo A e di tipo B nel complesso, si era posto un problema oggettivo, le Onlus, perché no? E si era posto un problema oggettivo per le altre produzioni del lavoro, perché no? Visto che la cooperativa di tipo A fa la produzione lavoro, non è sociale la cooperativa, è l'oggetto dell'attività che è sociale, al contrario del tipo B che invece ha una funzione sociale perché mira al

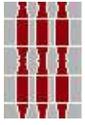


reinserimento lavorativo. Noi abbiamo riportato ad equità il trattamento, abbiamo portato alla riduzione del carico IRAP su tutta la cooperazione, oltre che sulle Onlus che va al 2,90, le Onlus vanno sull'esenzione, e abbiamo legato il permanere delle esenzioni sul tipo A all'effettivo superamento di quella vicenda e piaga che è il salario convenzionale. Ecco a che serve la manovra.

Veniamo incontro anche a quel mondo, che nelle settimane scorse, ho visto che leggevate molto i verbali stranamente, il mondo della cooperazione sociale, non conosciamo niente, ma lasciamo perdere. Noi investiamo quel prelievo che c'è o non c'è a condizione che si esca dal salario convenzionale, bella scelta. (*Nevi fuori microfono*) ...un anno prima, sei disinformato prima... questo spiega a chi prende i contributi su 600 mila delle vecchie lire, spiegallo a loro, se un anno in meno con il sistema contributivo conta o non conta, del Governo Prodi.

A parte questo, la manovra ha queste caratteristiche: è molto selettiva, non agisce su settori di contermine, abbiamo recepito alcuni aggiustamenti, onlus, cooperative sociali dentro questa logica, consorzi fidi, perché era un segno in controtendenza, perché non è che prestano soldi, aiutano da questo punto di vista; i soggetti colpiti da questo incremento sono estremamente limitati, avviene già negli anni passati in tutte le regioni del centro nord, altre purtroppo hanno altri problemi, questo ci permette di finanziare politiche aggiuntive perché, dicevo prima, Consigliere Melasecche, poi ci penserà eventualmente l'Assessore, certo, l'Assessore, il Presidente, la Giunta, il Consiglio pensa a far tornare i conti. Quando porteremo in aula, come abbiamo già portato i 4 milioni per la non autosufficienza, che capite rispetto alle mille euro dell'impresa che fattura un milione la famiglia su cui si può intervenire con un assegno per assistenza domiciliare o con un servizio convenzionato perché ha un non autosufficiente, gli cambia il mondo. Così come quando porteremo il provvedimento dei 400 euro di buono per gli asili nido, per ogni famiglia che manda i bambini al nido, abbiamo fatto quadrare i conti, abbiamo scelto un leggero incremento di settori dove non serve, dove non succede niente perché li hanno già fatti, per finanziare politiche di un certo tipo. E' la scelta, la responsabilità, l'onere e l'onore, per certi aspetti, di chi governa.

Sulla politica ambientale il ragionamento è chiarissimo. Permettetemi, a me che ambientalista non sono, una battutina: io ricordo nel mese di luglio una discussione accesa, ora io qui trovo posizioni, devo dire Nevi da questo punto di vista è il più coerente di tutti, è come Dottorini, lineare, lui sempre dalla parte della società di imbottigliamento



qualunque essa sia, semmai non parla su Rio Ferga, permetti? Ma gli altri del Centrodestra... un'impresa che si presenta con un progetto industriale, una convenzione, una cosa, la privatizzazione, porre il problema che forse il canone di sfruttamento dell'acqua minerale che costa quel che costa, da una lira passi a due lire è un incremento del 100%, ma è da 1 lira a 2 lire, è un euro il metro cubo di acqua potabile del nostro rubinetto in tanta parte dell'Umbria costa più di questo, e ci poniamo questo problema, e non il problema della tariffa che paga il pensionato, la famiglia più o meno ricca eccetera. E mi domando, visto che un pochino abbiamo studiato anche noi, in regioni, mi ricordo la Rocchetta, qui viene immediatamente in testa Uliveto, e nella Regione Toscana quant'è il canone previsto (*Nevi fuori microfono: "E nelle Marche e nella Lombardia"?*) In Lombardia sì... in Sardegna non mi interessa, ma nelle regioni che come l'Umbria sono grandi produttrici di acque minerali, quelle contano, poi certo che tra le Marche e l'Umbria ci può stare un fenomeno di concorrenza che è una lira su un litro, meno di quello che paga il pensionato a 416 euro per un metro cubo dell'acqua, se uno va fuori mercato per questo incremento quando l'acqua al supermercato costa quello che costa... (*Voci fuori microfono*) Non c'è problema, ma noi siamo autonomi, c'è questa differenza, siamo autonomi, da domani mattina, tra l'altro, lo dice di meno. Io chiudo qui perché l'ho fatta anche lunga, quali sono i caratteri sono chiari, l'altro pezzo lo faremo con l'operazione DAP e Bilancio.

ASSUME LA PRESIDENZA IL VICE PRESIDENTE ADA SPADONI URBANI

PRESIDENTE. Chiudiamo la seduta? Consideriamo la discussione generale, ci sarebbero le repliche di maggioranza e di minoranza, iniziamo la prossima seduta con le due repliche. La seduta è chiusa, venerdì alle nove e trenta.

La seduta termina alle ore 20.10.